

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si dimette il governo Spadolini, da lunedì il presidente Pertini avvia le consultazioni

È la crisi, necessario il cambiamento

Craxi abbassa i toni e non fa una proposta

«Non potevamo porgere l'altra guancia» - De Martino e Lombardi: «è sbagliata la linea della governabilità, bisogna mutarla» - Irritazione dei laici - Martelli: elezioni probabili

Publica ammissione di un fallimento

«Avevamo dunque visto giusto. L'analisi e la linea che il Pci porta avanti da tempo vengono puntualmente e clamorosamente confermate dai fatti. Lo sfaldamento della coalizione pentapartita e la sua pubblica confessione di incapacità a governare sono giunti addirittura poche ore dopo l'incontro dei segretari dei partiti di maggioranza con il presidente del Consiglio, conclusosi con solenni dichiarazioni di concordia governativa. Segno che la situazione è ormai sfuggita di mano, che la decomposizione di una politica è andata oltre le loro possibilità di comprensione e di controllo».

Il segretario del Psi ha sostenuto che il paese è oggi «netamente ingovernabile». Nel risultato, dopo tre anni di governabilità. Egli ha anche detto che il Parlamento è in balia di gruppi di pressione che impediscono al governo di attuare il suo programma. In realtà la colpa di questo stato di cose non è né del Paese né del Parlamento. I gruppi di pressione, i legittimi e talvolta inconfessabili, ci sono e li vediamo manifestarsi ogni giorno, non soltanto attraverso i franchi tiratori. Ma essi hanno sede nella maggioranza e nei partiti che la compongono: e come dimostra un'annosa esperienza, sono messi in grado di agire e di contare quando i governi sono incapaci di fare il loro mestiere e pretendono di governare «colpi di decreti», scavalcano e mortificano il Parlamento. Così è accaduto anche in questi giorni. La stessa esperienza non lascia d'altra parte adito a dubbi circa il fatto che «lobbies» e consorterie varie — operanti soprattutto all'interno della Dc — possono essere sconfitte soltanto quando si realizza una unità più vasta di forze riformatrici, di sinistra e democratiche, da cui è provato che non può più essere escluso l'apporto determinante dei comunisti. Una riprova la si è avuta anche nei giorni scorsi, quando la norma delle «manette agli evasori», non viziata da inammissibilità costituzionale, ha potuto superare il sabotaggio di una parte della Dc grazie all'atteggiamento del gruppo comunista.

ROMA — Questa mattina Spadolini si dimette, aprendo formalmente una crisi di governo già in atto da due giorni. Pertini rientra a Roma da Selva Val Gardena, interrompendo le vacanze, e lunedì avranno inizio le consultazioni al Quirinale. Scattato per la bocciatura alla Camera del decreto petrolifero, e per le successive dimissioni dei ministri socialisti, il meccanismo della crisi mette in discussione l'esperienza stessa del pentapartito. C'è chi di fronte al fallimento di questa politica tenta di giocare la carta delle elezioni anticipate. Nello stesso tempo, c'è chi propone una strada nuova, come hanno fatto ieri Francesco De Martino e Riccardo Lombardi chiedendo al Psi non un rittoppo ma una diversa linea

politica. La Direzione socialista ha approvato, su proposta di Craxi, la decisione dei ministri del Psi di lasciare il loro posto. Così è stato reso ufficiale l'atto che spinge alla caduta del governo senza alcuna possibilità di recupero. È paradossale che ciò avvenga a poche ore di distanza da un vertice a cinque che aveva ribadito il «sì» dei partiti governativi alla stangata economica, e dopo le ripetute con-

c. f.

Direzione Pci
La Direzione del Pci è convocata per lunedì 9 agosto alle ore 10.

Pertini:
«Torno a Roma, si deve fare in fretta»

Sindacati:
«Siamo contrari a elezioni anticipate»

La Dc si scatena contro il Psi:
«vuole le elezioni»

Il vertice democristiano gioca a scaricabarile - Pesante polemica con Bettino Craxi

ROMA — Se la dichiarazione di guerra di Bettino Craxi ha effettivamente — come sembra — colti di sorpresa, è altrettanto vero che i capi democristiani avevano con ogni probabilità preparato da tempo la trincea in cui ripararsi. Lo sbramamento consiste in una semplice accusa, ma destinata a drammatizzare ulteriormente i rapporti tra gli ex alleati del deputato pentapartita: il Psi — dicono ad alta voce leader e gregari democristiani — punta alle elezioni politiche anticipate in autunno. Nel voto di mercoledì alla Camera — spiegava ieri mattina a Montecitorio il direttore del Popolo, Giovanni Galloni — «Craxi ha semplicemente fiutato un'occasione politica a suo avviso utile per il Psi, e l'ha colta». Portati gli ex alleati sul banco degli imputati, Piazza del Gesù si è messo tranquillo, almeno apparentemente. Alle cinque di ieri pomeriggio, il segretario De Mita si è messo in macchina e si è fatto condurre con tutta la famiglia nel paesino di Nusco (dove è nato e dove aveva deciso di passare le vacanze), non prima di aver dettato al Mattino questa dichiarazione: «La crisi di governo non deve scioccare nelle elezioni anticipate, che sarebbero dannose prima che inutili. Naturalmente, De Mita tornerà a Roma all'inizio della settimana prossima. Nel frattempo, umori e intenzioni democristiani si possono intuire attraverso un rapido sondaggio dei suoi collaboratori rimasti a Piazza del Gesù».

Antonio Caprarica

A Beirut mentre c'era già un accordo «definitivo» per l'evacuazione

Nuova avanzata israeliana dopo un feroce raid aereo All'ONU veto degli Usa sulle sanzioni

I carri armati di Tel Aviv si sono mossi all'imbrunire - Furiosi scontri - Distrutto un edificio abitato dai profughi: 250 morti - Allucinanti testimonianze della strage

BEIRUT — Gli israeliani hanno ricominciato ad avanzare verso il centro di Beirut ovest. Le truppe di Tel Aviv all'imbrunire hanno iniziato a farsi strada con i carri armati, preceduti da un micidiale fuoco di sbarramento con mortai e razzi, in direzione del Museo. Più tardi l'avanzata israeliana, dispartemente contrastata dai palestinesi, si è estesa a tutta la linea del fronte. I soldati di Tel Aviv, lungo la direttrice dell'attacco che proviene dal sud, si trovano ormai due chilometri oltre l'aeroporto, mentre una centinaia di metri dalla residenza del primo ministro libanese Shafik Wazzan. Duecentocinquanta persone sono rimaste sepolte dal crollo.

NEW YORK — Gli USA hanno posto ieri il veto ad una risoluzione presentata al Consiglio di sicurezza dell'ONU dall'URSS. Il delegato sovietico aveva richiesto la convocazione urgente del Consiglio dopo che il governo di Tel Aviv aveva ufficialmente annunciato di respingere la richiesta di ritirarsi da Beirut ovest e di consentire la presenza di osservatori delle Nazioni Unite nella capitale libanese. La nuova risoluzione, che ha incontrato il veto USA, ha ottenuto 11 voti a favore (tra cui URSS, Francia, Cina, Guyana, Polonia, Giappone, Irlanda, Giordania, Spagna, Panama, Uganda), mentre le astensioni sono state 3 (Gran Bretagna, Togo, Zaire). In essa veniva proposto, come primo passo concreto per fermare l'aggressione israeliana al Libano e al popolo palestinese, l'embargo immediato su tutte le forniture militari al governo di Tel Aviv.

La reazione del governo israeliano a questa iniziativa è stata violentissima. Le forze governative, da Tel Aviv, avevano ricattivamente prospettato, prima che iniziasse la riunione del Consiglio di sicurezza, l'inizio dell'«attacco finale» su Beirut. Gli USA — che nei giorni scorsi sembravano avere avviato una prima presa di distanza dalla linea oltranzista di Begin e dei sfelchisti israeliani — hanno allora deciso, come si è detto, di esercitare il diritto di veto. La risoluzione — ha sostenuto il rappresentante di Washington — non era equilibrata.

IN PENULTIMA



BEIRUT — Una donna con due bimbi cerca di allontanarsi dal campo palestinese di Burj-al-Barajne, completamente accerchiato dagli israeliani

Liquidato l'Ambrosiano. Bancarotta?

Il decreto dopo che la Banca d'Italia aveva preso atto dell'impossibilità del salvataggio - Il commissario del Banco dal magistrato - Protetti depositanti e piccoli azionisti - Amare ammissioni di Andreatta: siamo stati impotenti a impedire il crack

Commissione P2: su Gelli si poteva indagare, ma lo fecero male

La Procura romana poteva indagare sulle trame di Licio Gelli fin dal '79 ma un accertamento, ordinato dall'allora capo della Procura De Matteis, non ebbe alcun seguito. E quanto si evince dalle deposizioni dello stesso De Matteis e del colonnello Cornacchia rese ieri alla commissione Moro. Il militare ha smentito una dichiarazione scritta, da lui resa un anno fa, secondo cui fu incaricato di indagare su Gelli in pieno sequestro Moro. L'accertamento si riferiva — ha detto — al delitto Pecorelli.



ROMA — L'Ambrosiano è liquidato. Il tentativo di tenere sotto controllo il crack, attraverso altre soluzioni contattate dai commissari nominati dalla Banca d'Italia, è fallito. Ne ha preso atto la Banca d'Italia, inviando al Tesoro la proposta di liquidazione coatta amministrativa (procedura che tiene luogo del fallimento nel caso delle imprese bancarie) e il ministro ha firmato il decreto. Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio si è riunito nel primo pomeriggio di ieri. Non c'era più tempo da perdere, poiché i circa 600 miliardi di inietti per evitare la pura e semplice chiusura della banca erano ormai esauriti; e per andare oltre, le sette banche impegnate nel salvataggio chiedevano garanzie che la Banca d'Italia e il Tesoro non potevano dare. Il ministro del Tesoro ha quindi firmato il decreto di liquidazione. Nel pomeriggio il commissario straordinario al Banco Ambrosiano, Antonio Occhitani, ha comunicato formalmente la messa in liquidazione al sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Dell'Osso, incaricato dell'inchiesta: il giudice potrà in tal modo esaminare una nuova ipotesi di reato, la bancarotta fraudolenta, oltre a quelle già promosse nei confronti delle persone che hanno avuto responsabilità nella condanna della banca. E questo il primo effetto della procedura di liquidazione: la possibilità di distinguere fra chi ha colpe e chi è vittima del crack. La Banca d'Italia ha comunicato l'autorizzazione a costituire una banca (il Nuovo Banco Ambrosiano SPA) per iniziativa degli istituti IMI, BNL, S. Paolo di Torino (16,66%, ciascuno) Popolare di Milano (20%), S. Paolo di Brescia, Agricola di R.E., Credito Romagnolo (10% ciascuno). E contemporaneamente ha avvertito che la clientela potrà usare normalmente gli sportelli dell'azienda, ma «i commissari liquidatori adatteranno le cautele del caso per i crediti dei nominativi direttamente o indirettamente collegati al gruppo».

Renzo Stefanelli

La crisi pesa in Borsa A Milano caduta del 5%

Alle incertezze della situazione politica si sono sommate ieri quelle per la vicenda Ambrosiano

MILANO — Immediata ripercussione della crisi politica ma anche delle vicende dell'Ambrosiano, in Borsa ieri è stata registrata una flessione del cinque per cento. Così in soli due giorni la Borsa di Milano ha registrato un arretramento delle quotazioni pari a quasi il 10%, dopo un inizio di settimana folgorante, nel corso del quale erano stati messi a segno sensibili recuperi rispetto a precedenti crolli. Le perdite dello scarno listino dei titoli quotati sono state generalizzate ed accentuate, sebbene non siano mancati taluni fiavoli inter-

venti a sostegno. Alcuni titoli, molto pochi, hanno manifestato una «controtendenza», sono cioè stati quotati in rialzo: +4,4% le Bastogi — ma avevano subito consistenti ribassi nei giorni scorsi — +3,8% Tecnomasio, +3,5% Standa, +1,8% Rinascente, +1,3% Westinghouse. Perdite rilevanti per il resto del listino. Alla testa dei ribassi i titoli legati al gruppo Ambrosiano: le Centrali risparmio — 15,5%, le Centrali ordinarie — 13,7%, le

a. m.

La cortina di ferro di Ronald Reagan

«Una cortina di ferro è scesa sull'Europa»: la frase è nel numero dei celebri detti storici. La pronuncia — lo ricordiamo per chi allora non era ancora nato — Winston Churchill all'inizio del 1946 nel suo famoso discorso di Fulton, prima enunciazione programmatica della «guerra fredda»: responsabile dell'operazione era per Churchill l'URSS di Stalin. Ma la stessa frase è apparsa in questi giorni su un giornale americano (il «Los Angeles Times») come didascalia di una vignetta satirica: un enorme muro di acciaio schiaccia l'Europa a metà. Quel nuovo muro però è tutto dipinto a stelle e strisce. La stessa frase è stata leggermente modificata. Dice: «Una cortina di ferro è scesa sull'Europa occidentale». Già all'inizio della presente crisi nei rapporti euro-americani il noto editorialista tedesco Theo Sommer aveva scritto un'esplosiva analisi su «Die Zeit» per gettare l'allarme sul tendenziale ritorno dell'amministrazione Reagan a una politica di guerra fredda, con un «vecchio vocabolario» che ricorda gli appelli al rollback di Foster Dulles (le velleità di riduzione forzata della sfera di influenza sovietica). A proposito degli ultimi discorsi di Reagan, Sommer scriveva: «Il suo messaggio è una dichiarazione di guerra». Ne concludeva che simili impostazioni sono incompatibili con le proclamate intenzioni di affrontare un serio negoziato sul controllo degli armamenti. Anche questo negoziato, secondo lui, rischia ormai di essere sacrificato alla nuova «guerra fredda», voluta dagli oltranzisti reaganiani. Un'argomentazione analoga viene svolta dall'economista americano Lester Thurow. Alla Casa Bianca hanno vinto coloro che vogliono la «guerra economica» contro l'URSS e i suoi alleati nella convinzione di provocare in questo modo il collasso delle economie di quei paesi. Anche le ricorrenti pressioni americane per far proclamare la «bancarotta» dello Stato polacco vanno nella stessa direzione. Ma — aggiunge Thurow — questa politica è destinata all'insuccesso. Essa può solo provocare nuove sofferenze alle popolazioni. Le grandi economie non possono essere portate al collasso. So i dogmatici più ciechi arrivano a pensarla diversamente. L'economia sovietica è in crisi, ma quella occidentale non sta meglio. «Con un prodotto declinante e una disoccupazione record — sono sue parole — è difficile sostenere che in senso relativo il deterioramento dell'economia sovietica è stato maggiore di quello dell'economia americana». Secondo lui, invece di pensare a rovinare l'economia dell'URSS, Reagan farebbe bene a cercare di «salvare quella americana».

Per la verità, non si può negare che queste ultime preoccupazioni siano del tutto estranee ai dirigenti di Washington. Infatti vendono il grano all'URSS, cosa più che comprensibile, visto che l'accordo, come ogni accordo economico che si conchiuderà, porterà vantaggi di diversa natura, ma all'incirca equivalenti, per entrambi i contraenti. Il discorso cambia quando si tratta dell'Europa. Qui il reciproco vantaggio degli accordi stipulati o da stipulare — perché di un vantaggio reciproco appunto si tratta, come è già stato mille volte dimostrato — non deve valere più: deve essere sacrificato agli imperativi della nuova guerra fredda e del nuovo spirito di crociata. Così vuole il paese che con uno dei suoi «padri fondatori» aveva sostenuto invece il beneficio dei commercianti fra potenze rivali, tanto da farne una specie di sua bandiera. L'Europa, con i suoi principali governi e con i suoi organismi collettivi, ha reagito questa volta con dignità e fermezza. Sono in gioco suoi interessi vitali, che vanno della difesa di tanti posti di lavoro già minacciati dalla necessaria diversificazione delle sue fonti di energia. È giusto che la resistenza sia sia manifestata sui problemi concreti e circostanziali: il rifiuto di sottosta-

Giuseppe Boffa

Adalberto Minucci

6 agosto '45, ore 8,15: a cinquecento metri di altezza sopra il centro di Hiroshima la prima esplosione atomica. Un lampo accecante, 80.000 morti, 15 chilometri di esplosione: una città rasa al suolo; le conseguenze delle radiazioni che si fanno sentire in maniera devastante nei decenni successivi.

Si era conclusa da poche settimane la guerra in Europa.

Oggi manifestazione e presidio davanti alla base «Mai più si ripeta Hiroshima» Allora perché armare Comiso?

RAGUSA — Con una serie di iniziative dei gruppi pacifisti che si sono dati appuntamento nei pressi dell'aeroporto «Magliocco» stato ricordato ieri l'anniversario della strage di Hiroshima. Comiso è noto — è stato prescelto esattamente un anno fa dal governo per l'installazione della base missilistica del Cruise. Stamane davanti all'ingresso del «Magliocco» si svolgerà un altro presidio dei pacifisti. In serata a Comiso, in piazza Diana, si svolgerà un altro incontro popolare al quale parteciperanno il senatore Luigi Anderlini, il compagno senatore Corallo, il sindacalista Miata della Cgil regionale e il segretario siciliano delle Acli, Guccione.

shima e quella di Nagasaki? Il pressapochismo che sta alla base di tante decisioni governative deve aver avuto una sua parte nella vicenda. Non posso credere che il nostro Ministro della Difesa volesse consapevolmente aggiungere provocazione a provocazione.

La coincidenza delle date sospinge in ogni caso a una serie di considerazioni, quasi un tentativo di fare il punto della vicenda. Vale la pena di ricordare che il nostro Parlamento decise di iniziare la costruzione della base sotto la cosiddetta clausola di dissolvenza: qualora le trattative di Ginevra sulle armi atomiche a medio raggio avessero dato esiti positivi, doveva considerarsi nulla la decisione per Comiso.

Ma a che punto sono le trattative di Ginevra? Quelle dei nostri governanti si preoccupano di sapere a che punto sono quelle trattative? Chi ha seriamente sollecitato le due maggiori potenze a trovare un accordo che potrebbe liberare l'Italia da un onere militarmente molto pericoloso ed economicamente molto pesante? Militarmente pericoloso perché tra l'altro, i nostri

militeri non avranno nessun potere di decidere sull'uso dei missili installati come lascia supporre Lagorio quando in risposta a precise domande si trincerò dietro il segreto militare. Economicamente oneroso perché si tratterà di una spesa nell'ordine delle centinaia di miliardi da impegnare nella costruzione della base. E sarà lecito sperare, senza che si faccia ricorso al solito segreto militare, da quali capitoli di bilancio e per quali ordini di grandezza vengono impegnate ingenti risorse pubbliche in un periodo che il governo si ostina a definire — a parole — di «rigore» se non di austerità?

È dunque vero che le chiavi di Comiso (di questa base collocata in quel mare caldo) che è il Mediterraneo a cui guarda con apprensione e come a un essenziale punto di riferimento (l'Europa) si trovano anche a Ginevra ed anche lì bisognerà andarle a cercare.

sommersibile, di un nuovo sistema di comunicazioni militari.

Il consuntivo di spesa, secondo calcoli necessariamente approssimativi, dovrebbe essere superiore ai 1000 miliardi. È proprio indispensabile rafforzare in questo modo il nostro sistema militare-industriale? Abbiamo proprio bisogno di mantenere il quarto posto tra le potenze esportatrici di armi? E il nostro Ministro del Tesoro non ha proprio niente da eccepire, in tempi come questi, per un impegno di spesa di 1000 miliardi?

Stanno sicuri che il Brasile che ha prenotato un certo numero di nuovi caccia il adopererà per la sua difesa e non a scopo di polizia interna così come ha fatto il Sud Africa per tante delle nostre forniture militari? Vogliamo che una delle vie per condannarci clamorosamente per la violazione alle norme internazionali esistenti in materia? Siamo apparentemente lontani dal tema di Hiroshima. Pure resto convinto che una delle vie per realizzare la parola d'ordine fondamentale del 6 agosto («mai più la catastrofe atomica») sia quella che ci conduce a fare i conti con la realtà e a tentare di risolvere i problemi grandi e piccoli, tecnici e filosofici, e non solamente operativi che ciascun popolo ha davanti. La via e la battaglia per il disarmo hanno anche questa dimensione. È una via difficile ma percorribile soprattutto per i giovani uomini e di donne vorranno percorrerla insieme.

Luigi Anderlini
Presidente del Comitato Italiano per il Disarmo

Il 7 agosto di un anno fa Lagorio rese nota la decisione del nostro governo di installare a Comiso 112 missili che la Nato aveva destinato all'Italia. In un paese fra 15 dell'alleanza ad aver preso una decisione così esplicita e — direi — provocatoria. Sapeva il nostro Ministro della Difesa che la data da lui scelta cadeva tra la bomba atomica di Hiro-

Alla commissione Moro sconcertanti deposizioni dell'ex procuratore De Matteo e del CC Cornacchia

Su Gelli si poteva indagare fin dal '79?

ROMA — Alla scandalosa e oscura vicenda della loggia massonica P2 si aggiunge un inedito, inquietante capitolo che rischia di proiettare una nuova ombra sulla Procura romana. C'è ora il forte sospetto che sul caso Gelli e la sua criminosa attività si sarebbe potuto indagare fin dai primi mesi del 1979, due anni prima dell'esplosione del caso P2.

Il militare nega di aver indagato sul capo P2 dopo via Fani - L'accertamento riguardava il delitto Pecorelli ma finì nel nulla Dichiarazione di Calamandrei



ROMA — L'ex procuratore capo della Repubblica, Giovanni De Matteo (al centro) e il colonnello dei carabinieri Antonio Cornacchia (nella foto accanto), escono da palazzo San Macuto dopo essere stati ascoltati dalla commissione d'inchiesta sul caso Moro

Ma Antonio Cornacchia — ascoltato ieri due volte — nega questa circostanza: secondo la sua deposizione, non gli fu ordinata alcuna perquisizione. Chi mente? Il magistrato De Matteo? O il colonnello Antonio Cornacchia? Ed ancora: se la telefonata era tanto credibile, perché l'inchiesta si esaurì in poche ore? Perché De Matteo si accontentò di conoscere la situazione anagrafica di Licio Gelli, ma non si occupò di indagare su «Carneade», cioè nessuno?

Senza spiegazione anche un'altra affermazione di Cornacchia, secondo la quale egli avrebbe voluto proseguire le indagini. Gli fu proibito? Quali pressioni furono eventualmente esercitate per bloccare un'indagine appena nata? Forse già nel 1979 si sarebbero potuti aprire interrogativi sulla personalità e sull'attività di Licio Gelli.

Sulla possibilità di una perquisizione rese da De Matteo e Cornacchia molto scettici si sono dichiarati alcuni membri della commissione sulla P2. De Matteo e Cornacchia, in ogni caso, potrebbero essere riascoltati proprio alla P2, alla ripresa dei lavori, fissata per il 5 settembre prossimo.

Questi filoni d'indagine hanno, ovviamente, implicazioni di grande portata politica. In luce la differenza fra assistenza e previdenza stabilendo che alla prima deve provvedersi con la finanza pubblica mentre la seconda è a carico della contribuzione degli interessati.

Una vera riforma del sistema previdenziale non può pertanto prescindere dall'affermare la precisa tendenza a far sì che i lavoratori in attività provvedano al finanziamento della pensione dei lavoratori in assistenza. Come? Evidentemente stabilendo adeguate contribuzioni dei lavoratori dipendenti in base alla busta paga e, per i lavoratori non dipendenti, contributi in base ai redditi professionali IRPEF. Ciò già avviene per i primi ma non per i secondi.

Manifestazioni Pci
OGGI
Fredduzzi, Preturo.
DOMANI
Libertini, G. Tedesco, Rosignone Solva; Biondi, Reggio Calabria; Mechini, Montalcino (SI); Ciolfi, Nettuno; Pini, Firenze, Riva degli Schiavoni; Camorini, Riva del Garda; B. Fracci, Torrita Tiberina; L. Bibbi, San Polo del Tavolero.
MARTEDÌ
G. Pajetta, Riva del Garda.

ROMA — Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto sulle manette agli evasori, il condono fiscale e l'amnistia tributaria in un clima sereno e tranquillo. Grazie all'impegno dei senatori comunisti e al compromesso stretto che si è stabilito tra i gruppi della sinistra, in particolare tra comunisti e socialisti, la Dc ha rinunciato al tentativo di bloccare la soppressione della pregiudiziale tributaria, che rappresenta l'aspetto più qualificante dell'intero provvedimento. Con questo decreto, infatti, si potrà procedere penalmente contro gli evasori, senza attendere l'esito dei procedimenti tributari amministrativi (e quindi dei relativi ricorsi). Inoltre le pene per gli evasori vengono inasprite.

Definitivo voto ieri al Senato
Manette agli evasori: è legge dello Stato

È evidente, d'altro canto, che il provvedimento ora approvato, per avere duraturi e positivi effetti dovrà essere accompagnato dalla soppressione del segreto bancario, dalla riforma del contenzioso tributario e dell'amministrazione finanziaria, e dall'introduzione di nuovi strumenti di controllo come i registri di cassa.

Provvedimenti che dovranno servire a modificare una situazione distorta, che ha visto, negli ultimi anni, il gettito Irpef assicurato in percentuale crescente dai redditi da lavoro dipendente — dal 41 per cento del 1973 fino al 75 per cento dell'81 — e contemporaneamente l'evasione dell'Iva crescere sino a raggiungere lo scorso anno, secondo dati attendibili, la cifra di 9.000 miliardi.

Decadranno nuove norme in materia sanitaria

ROMA — Un altro decreto del governo — l'ennesimo in materia sanitaria — si avvia ad una fine ingloriosa. Ieri infatti l'assemblea del Senato ha negato i presupposti costituzionali della necessità dell'urgenza ad una parte delle norme contenute in uno dei tanti decreti che attuano una strisciante sabotaggio della riforma sanitaria. L'altra parte del provvedimento è stata approvata a maggioranza ma si ne può già prevedere la decadenza.

Fra le norme non approvate quella che costituisce una mastodontica struttura presso il ministero della Sanità: otto nuove divisioni e altri servizi e sezioni per l'assistenza dei naviganti e dei cittadini all'estero.

Il voto sulla richiesta d'urgenza
Sì del Senato al decreto sull'Iva

ROMA — Con un voto per appello nominale — chiesto dal gruppo comunista — la maggioranza dell'assemblea del Senato ha riconosciuto i requisiti della straordinarietà e dell'urgenza al decreto governativo che aumenta le aliquote dell'Iva, che dilata la fascia oraria d'apertura degli esercizi commerciali, che vara una sanatoria dell'abusivismo edilizio minore.

In un'aula gremita, anche per le tensioni politiche generate dalle notizie che, a ritmo convulso, si susseguivano sulla sorte del governo, il gruppo comunista — che aveva votato contro l'appello nominale dei senatori per porre in risalto la responsabilità politica che ciascun gruppo si assumeva.

I senatori comunisti — in aula è intervenuto Roberto Maffioletti, membro della presidenza del gruppo — hanno votato contro la sussistenza dei requisiti di costituzionalità denunciando l'abuso della decretazione d'urgenza da parte del governo (86 decreti in un anno) e sottolineando la disorganicità e la pericolosità della manovra di politica economica decisa da un governo ormai allo sbando. Si pone — ha detto Maffioletti — la questione della concreta responsabilità politica del governo rispetto ad un provvedimento che rischia di accendere il processo inflazionistico e che è viziato da inidoneità ad alcuni scopi, perché, infatti, non introduce alcuna misura contro l'evasione fiscale per un importo — come l'Iva — che è già largamente evasa.

ROMA — Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto sulle manette agli evasori, il condono fiscale e l'amnistia tributaria in un clima sereno e tranquillo. Grazie all'impegno dei senatori comunisti e al compromesso stretto che si è stabilito tra i gruppi della sinistra, in particolare tra comunisti e socialisti, la Dc ha rinunciato al tentativo di bloccare la soppressione della pregiudiziale tributaria, che rappresenta l'aspetto più qualificante dell'intero provvedimento. Con questo decreto, infatti, si potrà procedere penalmente contro gli evasori, senza attendere l'esito dei procedimenti tributari amministrativi (e quindi dei relativi ricorsi). Inoltre le pene per gli evasori vengono inasprite.

Definitivo voto ieri al Senato
Manette agli evasori: è legge dello Stato

È evidente, d'altro canto, che il provvedimento ora approvato, per avere duraturi e positivi effetti dovrà essere accompagnato dalla soppressione del segreto bancario, dalla riforma del contenzioso tributario e dell'amministrazione finanziaria, e dall'introduzione di nuovi strumenti di controllo come i registri di cassa.

Provvedimenti che dovranno servire a modificare una situazione distorta, che ha visto, negli ultimi anni, il gettito Irpef assicurato in percentuale crescente dai redditi da lavoro dipendente — dal 41 per cento del 1973 fino al 75 per cento dell'81 — e contemporaneamente l'evasione dell'Iva crescere sino a raggiungere lo scorso anno, secondo dati attendibili, la cifra di 9.000 miliardi.

Decadranno nuove norme in materia sanitaria

ROMA — Un altro decreto del governo — l'ennesimo in materia sanitaria — si avvia ad una fine ingloriosa. Ieri infatti l'assemblea del Senato ha negato i presupposti costituzionali della necessità dell'urgenza ad una parte delle norme contenute in uno dei tanti decreti che attuano una strisciante sabotaggio della riforma sanitaria. L'altra parte del provvedimento è stata approvata a maggioranza ma si ne può già prevedere la decadenza.

Fra le norme non approvate quella che costituisce una mastodontica struttura presso il ministero della Sanità: otto nuove divisioni e altri servizi e sezioni per l'assistenza dei naviganti e dei cittadini all'estero.

Il voto sulla richiesta d'urgenza
Sì del Senato al decreto sull'Iva

ROMA — Con un voto per appello nominale — chiesto dal gruppo comunista — la maggioranza dell'assemblea del Senato ha riconosciuto i requisiti della straordinarietà e dell'urgenza al decreto governativo che aumenta le aliquote dell'Iva, che dilata la fascia oraria d'apertura degli esercizi commerciali, che vara una sanatoria dell'abusivismo edilizio minore.

In un'aula gremita, anche per le tensioni politiche generate dalle notizie che, a ritmo convulso, si susseguivano sulla sorte del governo, il gruppo comunista — che aveva votato contro l'appello nominale dei senatori per porre in risalto la responsabilità politica che ciascun gruppo si assumeva.

I senatori comunisti — in aula è intervenuto Roberto Maffioletti, membro della presidenza del gruppo — hanno votato contro la sussistenza dei requisiti di costituzionalità denunciando l'abuso della decretazione d'urgenza da parte del governo (86 decreti in un anno) e sottolineando la disorganicità e la pericolosità della manovra di politica economica decisa da un governo ormai allo sbando. Si pone — ha detto Maffioletti — la questione della concreta responsabilità politica del governo rispetto ad un provvedimento che rischia di accendere il processo inflazionistico e che è viziato da inidoneità ad alcuni scopi, perché, infatti, non introduce alcuna misura contro l'evasione fiscale per un importo — come l'Iva — che è già largamente evasa.

LETTERE all'UNITÀ

Ognuno ritrova suoi propri motivi di identificazione nell'evento sportivo

Caro direttore,

considerare lo sport — e, si badi, anche il «tifo», la passione e la competenza per le «regole del gioco», il gusto delle chiacchiere al bar — come «sottocultura di massa» è indice di grande distacco dalla mentalità, dal modo di sentire della gente.

Da sempre lo sport è stato un momento in cui si condensano e trovano espressione valori umani e civili che vanno ben oltre il fatto sportivo in sé. La partecipazione all'evento sportivo — quando poi è anche ricca di particolari risonzioni emotive, come in occasione delle splendide e spettacolari partite della nostra nazionale — viene vissuta dalla gente in tanti modi; e ognuno vi ritrova suoi particolari motivi di identità. Se un ragazzo, a cui la scuola, la società, la politica, non sanno dir nulla, rischia di pensare poi solo ed esclusivamente al calcio, non si può addebitare... al calcio questo vuoto ideale.

Per favore, non nascondiamoci dietro qualche alibi!

La grande epica sportiva, come giustamente titolava Rinascente, coinvolge radicalmente la cultura di ciascuno e si vive diversamente, assumendo le forme che questa cultura consente. Nell'impresa del nostro in Spagna, così, se qualcuno ha potuto vedere una rivale del proprio sciocco nazionalismo, molti altri hanno visto prevalere l'onestà, l'onestà tattica, lo stile, l'estro e la tenacia, l'eleganza e la praticità, la serietà, la saggezza, l'impegno... valori e immagini, questi ed altri, su cui si costruisce poi quella identità tra l'atleta e il pubblico che, da sempre, ha captato che il colore significa cultura culturale dell'evento sportivo, in ogni epoca.

Insomma, anche in questo caso, non scambiamo il rigore morale col moralismo, la diversità con l'estraneità. E bene ha fatto l'Unità ad esprimere, nel suo numero curato dai suoi servizi, autentica passione popolare per il Mondiale di calcio.

ANTONIO GUALTIERI
(Firenze)

Peccato di seriosità contro il buon umore

Caro Unità,

uno dei pochi momenti di buon umore di quest'estate così piena di stangate e di sangue, mi era stato causato dalla spudorata e intelligente interrogazione di nove compagnie parlamentari nella quale si ironizzava sulla patetica sortita «antimodo» del sindaco di Pantelleria.

Ebbene, leggendo con sconforto sulle tue colonne (martedì 3 agosto) la lettera della compagna deputata Anna Castelli, che definisce «Rozza e volgare» l'interrogazione di cui sopra; e leggendo anche — con sconforto maggiore — che la presidente della commissione di cui sopra, ha contestato l'interrogazione. Che peccato! Pensavo che ormai nel nostro partito — fino a qualche anno fa, ammettiamolo, piuttosto a disagio su questioni di costume — si fosse imparato a trattare con disinvoltura e con un po' di mancanza di serietà) anche mutande e slip. Invece, con rammarico, mi accorgo che la seriosità e la pruderie vengono ancora confuse con la «serietà».

TINO ERRANTE
(Sirolo - Ancona)

Come tradurre in realtà la giusta differenza tra previdenza e assistenza

Caro direttore,

gli articoli pubblicati sui «punti caldi della riforma previdenziale» sono stati un valido contributo al chiarimento delle posizioni e quindi anche per lo sviluppo di un movimento che consenta di portare — o meglio, di riportare — nella giusta direzione la riforma previdenziale stessa.

Sin dall'epoca della Costituzione con la formulazione dell'art. 38 si volle mettere in luce la differenza fra assistenza e previdenza stabilendo che alla prima deve provvedersi con la finanza pubblica mentre la seconda è a carico della contribuzione degli interessati.

Una vera riforma del sistema previdenziale non può pertanto prescindere dall'affermare la precisa tendenza a far sì che i lavoratori in attività provvedano al finanziamento della pensione dei lavoratori in assistenza. Come? Evidentemente stabilendo adeguate contribuzioni dei lavoratori dipendenti in base alla busta paga e, per i lavoratori non dipendenti, contributi in base ai redditi professionali IRPEF. Ciò già avviene per i primi ma non per i secondi.

Sarà poi il legislatore a stabilire se ed a quali lavoratori dovrà essere garantita una solidarietà mediante prelievo di quota dall'intera massa contributiva per assicurare anche ai pensionati di settori economici più deboli un trattamento adeguato.

Ciò che qui preme affermare è che l'attuazione di una simile tendenza può portare a due unici Istituti previdenziali: uno per tutti i lavoratori dipendenti, l'altro per tutti i lavoratori non dipendenti.

Negli anni della «solidarietà», per i primi l'iniziativa legislativa fu assunta — anche in seguito a preciso accordo con i sindacati — dal governo il quale presentò in Parlamento in data 21-10-1978 un disegno legge che, all'art. 1, diceva: «A decorrere dal 1° luglio 1979 tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati, sia civili, sia militari sono iscritti... all'AGO» (cioè all'INPS).

Perché oggi non va più bene quello che lo stesso governo sosteneva tenero e sicuro?

Ciò che qui preme affermare è che l'attuazione di una simile tendenza può portare a due unici Istituti previdenziali: uno per tutti i lavoratori dipendenti, l'altro per tutti i lavoratori non dipendenti.

Negli anni della «solidarietà», per i primi l'iniziativa legislativa fu assunta — anche in seguito a preciso accordo con i sindacati — dal governo il quale presentò in Parlamento in data 21-10-1978 un disegno legge che, all'art. 1, diceva: «A decorrere dal 1° luglio 1979 tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati, sia civili, sia militari sono iscritti... all'AGO» (cioè all'INPS).

Perché oggi non va più bene quello che lo stesso governo sosteneva tenero e sicuro?

zionale (ad eccezione del PLI) che presentarono al Parlamento sin dal 5-10-1977 una proposta di legge che prevedeva l'istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza per i liberi professionisti». In essa si stabiliva appunto una cassa unica alimentata da contributi in base al reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF e le prestazioni in base a percentuale per anni di versamento.

Prima ancora che la «solidarietà» fosse rotta e venissero per la seconda volta sciolte anticipatamente le Camere, insorsero resistenze corporative tali che la proposta di legge — nonostante ogni buona volontà non potesse nemmeno iniziare il suo iter.

Ciò conferma, come del resto la «vita di 90 gradi» fatta a proposito dell'unificazione nell'INPS, che solo la ripresa e lo sviluppo di una vasta mobilitazione unitaria e di una forte pressione politica far recedere l'attuale governo dai dichiarati propositi di affossamento. Tra l'altro, solo conquistando la riforma si potrà conseguire un effettivo risparmio previdenziale, abolendo doppiati e sprechi.

GIUSEPPE NOBERASCO
(Aibissola - Savona)

Privilegiando i pini si è assicurato profitto ai soliti appaltatori

Caro direttore,

bene ha fatto l'«Unità» del 19 luglio a dedicare un'intera pagina agli incendi dei boschi in Italia. Anche io, in qualità di tecnico agricolo, desidero contribuire al dibattito che dovrebbe condurre a preparare una nuova legge sugli incendi, poiché quella esistente ben poco ha fatto per la faccenda. E, come è noto, ha colpito l'Italia un'epidemia di legname e di carta per migliaia di miliardi e che la maggior parte delle nostre montagne (specie nel Sud d'Italia e nella parte insulare) è spoglia di boschi; e dove esistono (vecchi o nuovi) non sono curati o meglio coltivati razionalmente.

E per cure si intendano sistemazione del terreno dove è possibile, essenze forestali adatte al suolo ed al clima della zona, piante anche utili per il tipo di legname che necessita e che impedisce di più lavoro al legnaiolo, le piante latifoglie anziché le pinacee poiché queste, per l'essenza di resina che contengono, sono più facilmente soggette agli incendi e non contribuiscono alla formazione dell'humus agrario in quanto a trattenere l'acqua piovana e quindi ad arricchire le falde acquifere.

Qui in Sicilia, non si sa perché, si è privilegiato dal 1947 in poi (dal sorgere degli Assessorati all'Agricoltura in mano dc) la pianta di pino. E, per di più, periodicamente certi boschi si devono di nuovo impiantare con grave spreco del denaro pubblico. Il denaro pubblico va speso per difendere i boschi dagli incendi colturali e così si potrà dare più lavoro ai braccianti e meno profitti ai soliti appaltatori dei lavori forestali che in Sicilia, sono sempre i soliti, legati sicuramente a determinati partiti che hanno governato la Sicilia in questi anni di autonomia.

Sarebbe interessante esaminare quanti soldi sono stati spesi dalla Regione siciliana per impianti di boschi e quali ditte hanno vinto gli appalti.

Si mobilitino dunque migliaia di disoccupati, giovani ed operai a casa in attesa di un lavoro, con una giusta ricompensa, per andare nei boschi a creare delle fasce antincendio. Tale lavoro dovrà diventare permanente per mantenere le fasce antincendio sempre prave di materiale infiammabile. Si potranno così creare un certo numero di posti di lavoro e di reddito per i lavoratori che ogni anno si impiegassero produttivamente a difendere il patrimonio boschivo; spendendo alcune decine di miliardi ma guadagnando centinaia con meno incendi e più produzione di legname e carta.

Infine si chiede: perché non utilizzare la cellulosa del sottobosco? Su questo punto la parola ai chimici.

SEBASTIANO MANTUEGNO
tecnico dell'Ente di Sviluppo Agricolo (Palermo)

Era il primo in diciotti anni

Egredo direttore,

la Du Pont de Nemours, multinazionale americana conosciuta anche come la più grande industria chimica del mondo, ha sottoposto a periodo di prova e licenziato per inadempimento della stessa, un ragazzo portatore di handicap, che ha fatto un lavoro con assunzione obbligatoria ai termini della legge 482/68.

Questo ragazzo, secondo la grande Du Pont, che è in fase di espansione, non ha potuto essere confermato perché in soli 30 giorni lavorativi non è riuscito a dimostrare di essere produttivo quanto le persone non portatrici di handicap.

Molti lavoratori ed il Consiglio d'azienda si sono dissociati dalla decisione della Du Pont che, nella sua immensa ricchezza, non ha voluto trovare un posto per il primo handicappato «grave» imposita dalla legge in 18 anni di attività e di profitti in Italia.

IL CONSIGLIO D'AZIENDA della Du Pont de Nemours Italiana (Milano)

Verso una soluzione positiva?

Caro direttore,

nel mio articolo «Fine dell'urbanistica?», comparso sull'Unità del 17 luglio, facevo cenno al fatto che il ministero di Grazia e Giustizia aveva già predisposto un decreto per l'esame di Stato dei laureati in Urbanistica. Il decreto prevedeva che gli studenti professionisti iscritti alle attività professionali esercitabili dai laureati stessi.

Ora però il Consiglio di ministri ha approvato un disegno di legge in proposito che, sebbene non sia ancora emendato, che non è ancora stato approvato, sembra venire incontro abbastanza equamente alle giuste aspettative dei laureati in Urbanistica (alcuni anche da cinque o sei anni) e degli stessi studenti.

Naturalmente è necessario, a questo punto, che il disegno di legge sia preso urgentemente in considerazione dalle forze politiche per migliorarlo e per tradurlo finalmente in legge.

Prof. LUIGI AIRALDI
(Università di Venezia)

Ai Magazzini del Sale la mostra del «Gotico a Siena» accosta arte maggiore e arti minori, grandi pale e miniature, esaltando una scuola che sopravvisse al dramma delle epidemie

La pittura che sconfisse la Peste Nera

SIENA — A scendere dal gran bagliore solare della infuocata conchiglia della Piazza del Campo nei due piani dei Magazzini del Sale, in Palazzo Pubblico, dove è allestita fino al 30 ottobre la splendida mostra del «Gotico a Siena», si ha l'impressione di essere penetrati nelle viscere della città alle radici misteriose della sua storia. La luce è assai fioca ma una luce più forte guasterebbe i colori delle pagine miniate che sono state chieste per secoli. L'occhio lentamente si abitua e, dietro i vetri delle bacheche, si cominciano a percepire i lampeggiamenti dell'oro delle piccole pitture portatili, delle grandi pagine miniate, dei reliquiari e degli altri oggetti sacri ed ecco che, «a passo ridotto», si dispiega la stessa storia artistica, civile e religiosa, tra la fine del Duecento e la metà del Quattrocento, che ha dato a Siena, tra il Palazzo Comunale e il Duomo, le sue mille forme monumentali, sublimi e inimitabili.

In Duomo sta la «Maestà» di Duccio di Buoninsegna che, sulle due facce, alla data del 1311, dispiega quei colori polifonici e mosai di linee che segnano l'avvio strepitoso di sorgente che rompe la roccia, del gotico e della pittura nuova a Siena. Sulle nostre teste, nelle due sale sacre dell'immaginazione italiana, sta in Palazzo Pubblico la «Maestà» di Simone Martini e a Siena restò sempre un culto, che è del 1315 e dove il merito della linea è, sì, quello della pittura occidentale d'avanguardia del momento, gotica e francese, ma senza espressionismo, di una bellezza calma e assoluta mediterranea e impenetrabile, puro ritmo di un pensiero che struttura un'esistenza intera.

Sopra di noi, sempre di Simone, un'altra pittura murale dal ritmo lineare grandeggiante e che porta pace: quel «Giudizio da Fogliano» che cavalca sereno tra barriere di lance e castelli conquistati dalle bandiere bianche e nere di Siena. E, poi, nella Sala dei Nove, quell'altro murale così italiano con cui si avvia la grande pittura senese: la prima pittura civile nostra dove si illustrano gli effetti del «Cattivo» e del Buono Governo con quei due paesaggi infiniti di città e di campagne, ordinati, lavoro e vissuti fittamente dai sensi pacifici e operosi di città e del contado, quali li vide minuti quasi in spazio cosmico il grandissimo Ambrogio Lorenzetti.

Qui, nel ventre di Siena — il rosso carnicino delle mura fa questo effetto — la storia grande e unica che sta tesa, civile e religiosa, tra il Palazzo Comunale e il Duomo, è riproposta essenzialmente dalla miniatura in tanti corali, gradualmente, antiferri e libri vari che furono minati da tutti gli artisti senesi, grandi e piccoli, cui si accompagnano piccoli dipinti portatili, oggetti di oreficeria somma (non a caso, nel suo saggio in catalogo, Ferdinando Bologna ricorda che la cupola del Duomo, finita nel 1259, potrebbe essere ispirata a una suppellettile liturgica e che un artigiano, un Maestro Giovanni era il direttore dei lavori per il Palazzo Pubblico: il che significa che a Siena tra i vari mestieri dell'arte e «arte maggiore» e «arti minori» c'era un flusso di una mobilità quasi incomprendibile alla nostra divisione dei lavori).

C'è voluto un lunghissimo, appassionato, prezioso lavoro nella Biblioteca dell'Accademia degli Intronati, e altrove, perché i colori di tante e tante miniature tornassero a ridere (nel senso detto da Dante) alla luce del sole e della storia. Un



Maestro degli Angeli Ribelli: «San Martino e il povero»



Lippo Vanni: miniatura del corale «Pentecoste»

lavoro di ricerca e ricostruzione davvero immane durante il quale, per anni, un fuoco segreto ha guidato l'occhio e la mente a connettere frammento su frammento, nome dopo nome illustrato e ignoto, in una storia pittorica, religiosa e civile, che è poi la storia di una continuità dell'arte senese e che era rimasta sepolta dalla sua stessa vicenda privata e «minor».

La ricerca e la ricostruzione si devono a tre straordinari ricercatori: Gino Garosi direttore della Biblioteca degli Intronati e, per il meraviglioso lavoro fatto sulle miniature che vengono a costituire un nuovo capitolo dell'arte italiana in Toscana, Giulietta Chelazzi Dini e Anna Maria Giusti che per il loro catalogo scientifico hanno scritto tante formidabili schede che fanno un libro novissimo e che illumina meglio le vicende della pittura senese.

Il catalogo fondamentale è diviso in sei parti tutte egualmente importanti, ma insistito a sottolineare la qualità e la novità del lavoro sulla miniatura fatto dalla Chelazzi Dini e dalla Giusti e trasferito nelle schede che sono una affascinante lettura e fanno passare di scoperta in scoperta ricostituendo un tessuto che non fu fatto solo dai grandi Duccio, Simone, Pietro e Ambrogio Lorenzetti, Sassetti, Jacopo della Quercia.

È una mostra difficile e per facilitare il percorso al visitatore nei Magazzini del Sale bisognerà tenere conto di due punti fermi fissati dal Bologna nel suo saggio sulla «Nascita dell'arte senese»: 1) il rinnovamento autunno del gotico senese seccarono e perderanno profumo — magari girando attorno a quel chiodo fisso della Peste Nera.

Il fatto — forse unico nella storia della pittura italiana — è che dalla «Madonna dei Francescani» di Duccio di Buoninsegna — Duccio è polifonico, dice Cesare Brandi, e Giotto armonico — passando per la «Alle-

goria virgiliana» di Simone Martini, per la «Madonna col Bambino» di Ambrogio Lorenzetti e la «Crocifissione e santi» di Pietro Lorenzetti, all'«Ultramarino» Maestro degli Angeli che è arrivato alla «Adorazione dei Magi» del Sassetti e alla «Madonna con bambino» del Maestro dell'Osservanza, esiste una costante di bellezza data come luce radiante e incontaminata — otto piani cristallini ha trovato Brandi nella «Madonna dei Francescani» di Duccio — che nessuna vicenda sociale ed esistenziale riesce ad alterare; una luce forse aristocratica, ma anche un po' giubilante e dell'operosità e della felicità sociale-esistenziale che ne può derivare. Un po' di «Madonna» di Duccio e della linea dentro il fulgore eterno della luce che fosse posto come misura di tutte le cose di mente e di mano che si facevano e che si viene via dai Magazzini del Sale con negli occhi quel colore azzurro lapislazzulo così senese-gotico ma anche così italiano-mediteraneo. E a questo azzurro saranno legati gli anonimi miniatori di tanti libri stupendi e i nomi, oltre quelli dei grandi padri, di Memmo di Filippo che se ne vede per conto suo vicino a Duccio, del miniatore angelico del «Tratto della creazione del mondo», del Maestro del Codice di S. Giorgio, così ritmato musicale nei gesti, di Niccolò di Ser Sozzo, di Lippo di Vanni possente e sentimentale come nessun altro, di Andrea di Bartolo infocato e corrusco, di Giovanni di Paolo sempre verdeggiante e boscoso, di Nicola di Uffizi maestro di grazia, di Sano di Pietro sensibile alle stagioni e al minuto lavoro. E in loro e nei tanti anonimi miniatori la continuità dell'ineguagliata pittura gotica a Siena (la definizione di Gotico però non basta).

Vengo via dai Magazzini del Sale, vedo stargliarsi nell'azzurro serale il profilo del Duomo con la sua verticalità ripetuta alla terra dalle strisce bianche e nere dei marmi e con la sua cupola la cui forma architettonica così intarsiata di grazia artigiana mi ricorda l'anonimo orologio senese autore del «Reliquario della testa di S. Galgano» di gusto cisterciense per la parte grande e magnifica che vi ha la mano, una mano molto senese e italiana.

Dario Micacchi



Nairobi? Somiglia ad Harlem

Ascolto le notizie sul fallito colpo di Stato in Kenia, e intanto leggo un libro di viaggi in Africa di Shiva Naipaul: North South, an African Journey, cinque o sei mesi su e giù per la Tanzania, lo Zambia (e appunto) il Kenia. Non so se il libro è una capite meglio i dispiaci di agenzia. Ma sono sicuro che aiuta a non stupirsi. Fin dalle prime pagine, è un mondo duro, amaro, quello che Naipaul ci racconta con un linguaggio volutamente spoglio. L'aereo è pieno di giovanotti eleganti e arroganti carichi di «trofei» della «civiltà bianca» comprati in America: macchine fotografiche, radio, TV portatili, mangiacassette. Sono membri di una delegazione del neo-dittatore infame del governo di Kinshasa, Zaire, che tornano da una visita a Washington. Esempio di perfezione insinuosa Naipaul — di certe nuove élites africane, che hanno morso a «pieni denti» il «frutto» dell'urbanità, cioè dell'indipendenza. A Nairobi li chiamano Wabenzi. In kiswahili, wa significa popolo, tribù. Benzi è l'abbreviazione di Mercedes Benz. I Wabenzi

vivono in belle ville, hanno mogli ingioiellate e molte amanti, bevono whisky, e viaggiano in Mercedes. Non hanno nulla da invidiare agli ultimi rappresentanti del colonialismo inglese, piantatori, «consiglieri», imprenditori. All'altra estremità della scala sociale c'è la grande folla dei contadini inurbati. Nairobi, che all'inizio del secolo era poco più che una stazione ferroviaria con un paio di alberghi e un bazar gestito da indiani, è ora una grande metropoli con una città piena di grattacieli, di ristoranti di lusso, di bar che la notte brillano di luci «manhattanesche». Ma al di là del cemento, dell'asfalto e del neon, dilagano infami periferie di baracche, da cui ogni tanto si vedono i «ordi» sottoproletari, manovali, lustrascarpe, mendicanti, prostitute, sciamani come schiavi anche in patria. Accanto a Benzi (personaggio preso in prestito per la sua essenza tipica), Naipaul colloca una galleria di ritratti di prima mano, frutto del suo vagabondare per i fra-

piaciuto (lo stile da «duracchio» con cui è scritto risulta «falso e noioso»). Però la cita per il suo interesse «sociologico». Ben (l'anti-eroe) è un manovale dell'edilizia. È stato espulso dall'esercito «con disonore». Coniuse con un'«ozza» prostituta, salita al rango di «segretaria» di un uomo d'affari bianco. Dorme in una baracca, si alza all'alba, si lava in un lavatoio collettivo, pieno di sporizia e dai muri verdi di muffa, e va a costruire palazzi per i Wabenzi. La sera si ubriaca. Ma all'alba è di nuovo in piedi. Pronto a ricominciare. Ben — commenta Naipaul — non ha più radici. Gliel'ho strappate, come ai suoi fratelli d'America. Non ha mai lasciato l'Africa, ma è come se lo avessero deportato al di là dell'Oceano su una nave negriera. Nairobi è la sua Harlem. Si può essere schiavi anche in patria. Accanto a Ben (personaggio preso in prestito per la sua essenza tipica), Naipaul colloca una galleria di ritratti di prima mano, frutto del suo vagabondare per i fra-

le verdi colline del Kenia. C'è il lustrascarpe «impazzito», che si è fatto dattiloscrittore un incredibile «menti» di «dittosonanti» prestazioni (Super Deluxe Special, Deluxe Special, e così via) e che pretende fino a 100 scellini (cioè quasi centomila lire) per ogni paio di scarpe lucidato con le sue «formule segrete» orrendi di liquidi giallastri che puzzano di kerosene. C'è il giovane Andrew, sedicente rappresentante di mobili da ufficio, che non concepisce che un essere umano possa vivere senza carte da visita, abborda i turisti chiedendo una borsa di studio, sogna di diventare il mantenuto di una ricca e attempata signora tedesca, infine si accenta di una rivista pornografica. Ci sono i coloni inglesi, il sig. Palmer e la signora Palmer, che chiudono a chiave biscottati liquori per non «indurre in tentazione» il loro scagno «boy» Simon, pagano una sola sterlina al giorno i raccolti di tè, e si mettono la coscienza a posto dicendo che sono ancora «puri» africani sino a nuovi ricchi africani che ancora più essi.

La chiamano «tribù delle Mercedes Benz» e governa il Kenia: ritratto di un paese dove è appena fallito un colpo di Stato



Sarcinesche divelte in una via di Nairobi, subito dopo il fallito colpo di Stato. Il presidente Arap Moi

C'è Hassan, il prostituito, che ha viaggiato in Francia, Italia e Spagna con una gelosissima e ricchissima amante svizzera cinquantenne, e che si è convinto che i «mzungu», cioè i bianchi, «non sono esseri umani», perché «ci trattano come animali».

C'è Eric, direttore di una scuola privata per i figli dei Wabenzi, dove tutti gli insegnanti sono inglesi (un tocco di finezza indispensabile per soddisfare lo snobismo della «borghesia nera»). Eric, che disprezza gli africani, e si vanta di prenderli «ogni tanto» per il collo, e di insultarli, allo scopo — spiega — di farsi rispettare e perfino amare. E aggiunge: «A loro non importa. Ridono. Pensano che tu sei sincero e leale». C'è Albert Wamala, l'ex «estetista», moglie divorziata di un «altissimo» funzionario, che si è data all'agricoltura «indubitabile» con una banca, e recita la parte della donna emancipata, possiede tre automobili, due camion, due trattori e due frigoriferi, partecipa al «rat» gestito da una grande piantagione, è famosa, ammirata, invidiata, ma afflitta da una segreta, terribile paura della solitudine, dell'insuccesso, della bancarotta. E soprattutto c'è, sullo sfondo, la dolente moltitudine anonima che ogni giorno, ogni ora, lotta per sopravvivere in una società che ha perso i vecchi valori di solidarietà tribale, e non ne ha ancora costruiti di nuovi. Il mondo pre-coloniale era primitivo, ma concreto, vero, abitabile. Il mondo post-coloniale, con tutto il suo cemento, il suo acciaio, il suo «boom» industriale, manca di solidità, di certezze. Uomini e donne vivono fuori della realtà, in un sogno o in un incubo, disperati e pazzi.

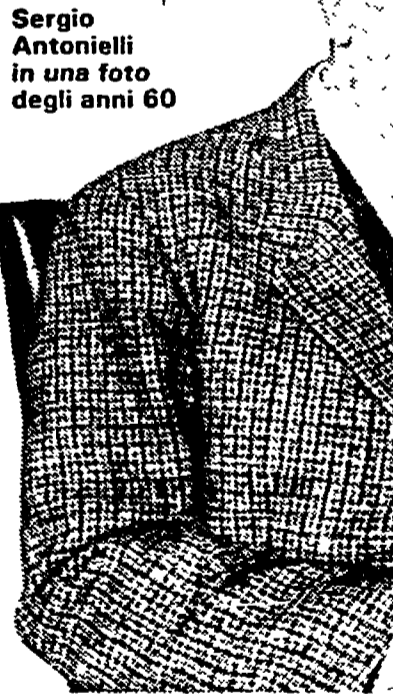
La colpa, naturalmente, è dei «bianchi». Ma anche dei «neri». Il saccheggio dell'Africa (materiale, culturale, morale) è cominciato più di cinque secoli fa, quando la prima nave portoghese imbarcò i primi dieci schiavi della storia post-medioevale. Da allora, «in sostanza», secondo Naipaul, «la natura dei legami fra l'Africa e l'Europa non è molto cambiata, radio e mangiacassette hanno preso il posto delle perline di vetro e degli specchietti». Ma chi vendeva gli schiavi ai negri? Gli stessi re e capitribi africani, avidi di acciugate, tabacco, fucili, di tutto il volgare bric-a-brac della «civiltà bianca».

I loro successori — scrive Naipaul con temeraria brutalità — non si comportano in modo diverso. La schiavitù, naturalmente, è ora illegale. Ma che differenza c'è, dal punto di vista morale, fra un capotribù che vende i suoi sudditi per soddisfare la sua sete di alcool e l'uomo politico contemporaneo che, per comprarsi la Mercedes, ruba i soldi raccolti per costruire un orfanotrofo?

Shiva Naipaul, fratello minore del più noto Vidiashar Smaiprasad (che ha sfiorato il Premio Nobel e che l'Unità ha intervistato recentemente) è un indiano della diaspora. Nato a Trinidad, nelle Antille, è vissuto in Inghilterra e negli Stati Uniti. Come «asiatico», cioè come membro di una minoranza che nella ex East Africa inglese ha i giorni contati, è probabilmente incline al pessimismo, e forse al pregiudizio nei confronti dei governi africani. Ma se anche soltanto la metà di quello che scrive dovesse essere vero, ce ne sarebbe più che abbastanza per spiegare ben altro che un «semplice» colpo di Stato.

Arminio Savioli

Uno pseudonimo al posto della morte



Sergio Antonielli in una foto degli anni 60

Ripensiamo alla figura e ai romanzi di Sergio Antonielli, lo scrittore scomparso un mese fa

Bisogna arrivare all'ultima pagina della Tigre viziosa, forse il più noto fra i libri di Sergio Antonielli, per rendersi conto che quella è una narrazione «postuma», che la «tigre» racconta da un suo aldilà; aldilà dell'inganno del cacciatore che l'ha snidato simulando un richiamo amoroso, aldilà del lampo della fucilata, che l'ha uccisa. «Né davvero», riflette «avessi anche avuto il tempo di pensarci, mi sarei potuto immaginare che un giorno tutto ciò avrebbe ai miei occhi acquistato un senso». Soltanto nel suo passare, nel suo abolirsi, la vita può rivelarci infatti il segreto della sua forma: quando non sappiamo più che fare, come della chiavetta di un tesoro inesistente.

L'aldilà della Tigre, come il quasi aldilà di altri animali pensanti e parlanti nei libri di Antonielli, era però l'aldilà dello Scrittore che, in una sua disincantata e anche un po' melanconica diffidenza per gli argomenti umani, delegava la ricognizione del mondo a quelle sue fantastiche creature: quasi a creare un diaframma, un argine alle proprie «pericolose» commozioni. In due solamente dei suoi libri, Antonielli volle giocare la carta umana, «autobiografica», però, appena indirettamente, come il senso innato pudore gli comandava: in «Oppure, niente» (un romanzo che dovremo attentamente rileggere) e in quell'indimenticabile «Campo 29», che non fu soltanto la registrazione

della sua esperienza di prigioniero di guerra in India, ma anche l'acquisizione di un paesaggio morale prima ancora che fisico, presente poi in modo costante e più o meno dissimulato nelle successive allegorie (anche politiche) della Tigre e del «venere orango» e dell'«Elefante solitario» che fu, nel 1973, il suo ultimo libro. Per osservare, per scrivere, Antonielli aveva bisogno come di un «altro» in cui collocare un «altro» del quotidiano, un «altro» dell'età, un «altro» della specie. Ciò mi ha fatto pensare a quando in Conrad leggiamo il racconto di uno che racconta di un altro che ha raccontato la storia di un terzo.

Anche nel narrare un'esperienza che avrebbe fatto scivolare i più (e magari senza infamia) nell'«quasi» inevitabile scontentezza del «doc» narrativo, dell'«vissuto», Antonielli creava una distanza e pochi hanno avuto come lui coscienza di quanto la «distanza» sia indispensabile alla scrittura.

Il campo 29 (ristampato nel 1976 dagli Editori Riuniti, a distanza di ventisette anni dalla prima edizione) era, come tale, inesistente; ma nel gergo degli internati era semplicemente un modo di dire: la Morte, l'Altrove, l'Aldilà. «Dov'è finito il Tale?». Al campo 29, dicevano i prigionieri. E anche di Sergio, dunque, dovremo dire che il giorno 8 di luglio

se n'è andato laggiù, immaginando anche un suo sorriso di mestra ironia nel vedersi, a un mese ormai dalla sua scomparsa, intento alla scrittura di questo ricordo: «Proprio te», quasi a dirmi, «mi scrivi il coccodrillo?».

Giovanni Giudici

Gli incontri indimenticabili di una bella estate i grandi libri garzanti i best-sellers di sempre

Da Omero a Gadda in 280 volumi i grandi di ogni tempo e di ogni letteratura

Dopo la liquidazione coatta l'ipotesi del grave reato di bancarotta

Per l'Ambrosiano bufera giudiziaria? Interrogato come teste Angelo Rizzoli

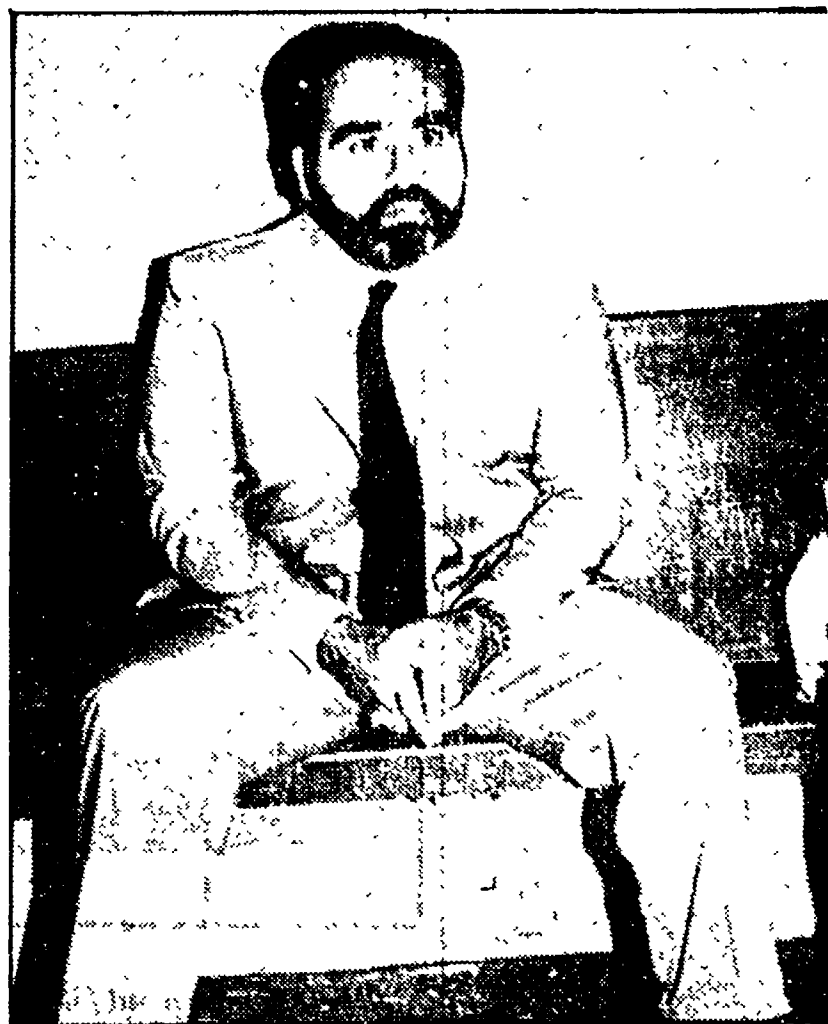
L'incontro col magistrato di uno dei commissari straordinari del Banco Si vaglia la posizione di Marcinkus e degli altri indiziati - La finanza vaticana dovrà restituire 2000 miliardi? - La deposizione dell'editore sulla proprietà del «Corriere»

MILANO — Il dottor Antonio Occhiuto, uno dei commissari straordinari del Banco Ambrosiano, arriva a Palazzo di Giustizia verso le 17. Già si è diffusa la notizia della liquidazione coatta dell'Istituto di Credito di cui era presidente Roberto Calvi. Occhiuto si infila nell'ufficio del sostituto Procuratore Pierluigi Dell'Osso, probabilmente proprio per confermarci che la decisione è stata presa. Il commissario evita qualsiasi domanda: «Non voglio dichiarare nulla. Non vi bastano le notizie ufficiali?».

Pochi minuti dopo arriva il magistrato. Anch'egli si rifiuta di parlare. Eppure le domande sono tante. La decisione di liquidare il Banco Ambrosiano ha delle conseguenze giuridiche anche dal punto di vista giudiziario. Nell'ufficio del Procuratore capo dottor Mauro Gresti giacciono le comunicazioni giudiziarie per Marcinkus, De Strobel e Meninchi che il Vaticano ha deciso di respingere al mittente. Le tre raccomandate erano partite sulla base di precise ipotesi di reato a carico dei destinatari. Ora che il Banco viene liquidato, quelle ipotesi di reato potranno essere riasorbite da quella, più grave, di bancarotta fraudolenta? Questa è un'eventualità che riguarda, oltre i personaggi della

da, oltre i personaggi della Banca Vaticana, anche tutti coloro che, in precedenza, hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie perché implicati nel caso Calvi, cioè Roberto Rosone e i membri del passato Consiglio di amministrazione del Banco. La legge sui fallimenti prevede infatti che, dichiarata la liquidazione coatta dell'Istituto di Credito, i reati penali previsti dalla Procura ricadano sotto i capitoli della bancarotta (che può essere semplice, aggravata o preferenziale) se gli indizi sulla base dei quali sono state emesse le comunicazioni giudiziarie si trasformano in prove che c'è stato il dolo. Un'altra conseguenza deriverebbe dalla possibilità che il liquidatore ottenga dal TOR dovrebbero fare marcia indietro. Ma questo sono cose che matureranno nei prossimi giorni o nei prossimi mesi.

Antonio Occhiuto ieri non è stato l'unico a recarsi dal magistrato. Pochi attimi prima di Occhiuto si erano presentati nel pomeriggio gli avvocati Fassari e Catalano, i legali di Flavio Carboni. Sono stati ricevuti dal



Angelo Rizzoli mentre attende di essere interrogato dal procuratore della Repubblica Pier Luigi Dell'Osso

Fabio Zanchi

L'estremo omaggio del partito al compagno Robotti

Commosa partecipazione dei comunisti romani alle esequie - Discorso commemorativo di Tortorella alla sezione «Italia» del PCI

ROMA — Attorno alla salma del compagno Paolo Robotti, allestita nella Sezione «Italia» alla quale era iscritto, si sono ritrovati ieri, assieme ai parenti giunti da Torino (i nipoti Paolo e Marinella, Franco Montagnana e Giordana Levi) e alla delegazione del PCI (Aldo Tortorella della Direzione, Mario Birardi della Segreteria, Antonio Montorsoro del CC, Franco Rabbini e Cesare Fredduzzi della CCC), un gruppo di anziani militanti comunisti i quali, come Robotti, sono cresciuti in quegli anni di ferro e di fuoco della notte fascista e che sono stati protagonisti della costruzione del partito comunista nella clandestinità e poi del «partito nuovo» di Togliatti.

C'era, con i «vecchi», un gruppo di giovani, ragazzi e ragazze, a testimoniare la esigenza di «storicità», di continua ricerca, critica e appassionata, per bene intendere il legame che corre tra i protagonisti di quel «tempi bui» e quelli di questa nuova e difficile fase storica. Un tema questo, attualissimo, che percorrerà tutto il discorso commemorativo pronunciato da Tortorella.

Una cerimonia funebre semplice ma carica di emozione e di ricordi. Accanto al feretro la bandiera del Comitato Centrale e molte corone, tra cui quelle della Federazione comunista di Torino e del Comitato regionale piemontese. Tra la folla dei presenti Pietro Gronchi, Lina Fibbi, Nella Marcellino, Bruno Scavo, Leda Colombini della Federazione comunista romana. Tra le firme poste in calce al registro quelle di Lina Grieco, Nadia Spano, Renata Lupatelli, Attilio Esposito. Numerosi i telegrammi inviati alla vedova di Robotti, Elena (che purtroppo non ha potuto essere presente perché tuttora gravemente ammalata); tra questi ricordiamo quelli di Battista Santità, di Vittorio Vidali e Pina Re, Maria e Wilj Schiapparella, la famiglia Bibolotti, Pompeo Colajanni, Ambrogio Donini, Francesco Leone.

nel discorso pronunciato di fronte alla salma (che poi è stata tumulata nel cimitero di Prima Porta) il compagno Tortorella ha ricordato la figura e l'esperienza di Paolo Robotti — uno degli operai torinesi del gruppo dell'«Ordine Nuovo», tra i fondatori del PCI, che visse in Unione Sovietica la fase drammatica della costruzione del socialismo in un solo paese e fu poi in prima linea nella lotta per la costruzione in Italia di un partito comunista capace di rappresentare politicamente le esigenze di liberazione sociale e umana dei lavoratori italiani — come quella di un intrepido combattente ormai consegnato alla storia non soltanto del movimento operaio ma alla storia del nostro paese e del movimento internazionale.

Senza l'interrotta ricerca collettivamente compiuta da un vasto gruppo dirigente, di cui Robotti fece parte, non si potrebbe parlare oggi in Italia della forza e della rilevanza del partito comunista. E tuttavia — ha sottolineato Tortorella — siamo di fronte ad una campagna assai forte e talora quasi intimidatoria perché i comunisti perdano la memoria storica e anche, più in generale, perché essa non venga conquistata da quella parte della giovane generazione la quale avverte il fastidio, l'inquietudine e talora l'ira per l'attuale assetto sociale e politico, quasi che fosse possibile sapere del mondo e di se stessi come se ora e qui, per la prima volta, iniziasse la vicenda di ciascuno e di tutti.

Ma proprio l'analisi storica dimostra che cosa sia stato, invece, quel passato e come esso costituisca un titolo di onore non solo per i protagonisti ma per i loro eredi per il loro partito. Questa è stata la vita di Robotti: la vita di un uomo che non ha mai cessato di combattere e che per questo ha patito la persecuzione, il carcere, l'esilio dai nemici e poi ancora carcere e sofferenze in questa terra che aveva per prima incarnato agli occhi di milioni di uomini le aspirazioni di radicale liberazione sociale.

Tortorella ricorda ora le doti di carattere di Paolo Robotti — severo, fermissimo e sensibilmente umano — che gli hanno consentito di supe-

Esattorie siciliane sottratte ai privati?

PALERMO — La riscossione delle imposte nei maggiori Comuni siciliani tornerà probabilmente in mano pubblica. Ieri mattina il presidente della Regione, il dc Mario D'Acquisto, ha firmato il decreto di revoca della concessione alla SATRIS per la gestione di 75 esattorie e diramato un comunicato per rendere noto che l'assessorato regionale allo sviluppo economico ha deciso la questione per garantire la continuità del servizio e il mantenimento dei posti di lavoro per i dipendenti interessati.

La decisione giunge al culmine di un braccio di ferro che dura ormai da parecchie settimane fra i potenti esattori Salvo (i cugini Ignazio e Nino) di Salemi e i partiti di governo, col quale gli esattori hanno cercato di estendere ulteriormente le loro posizioni di potere sull'economia e la finanza siciliane. Fino ad oggi la SATRIS aveva lucrato sulla riscossione delle imposte con agguati triplicati rispetto al resto dell'Italia. Una condizione assoluta privilegio denunciata dagli stessi commissari dell'Antimafia, che indicarono in questa attività un tassello decisivo del sistema di potere nell'isola.

In tempi più recenti, nel maggio di quest'anno, gli uffici della SATRIS vennero «violati» dalla Guardia di Finanza per una ispezione a tappeto sui cui risultati si manteneva uno stretto riserbo. E il Salvo, il 19 giugno scorso, minacciò alla Regione Siciliana di abbandonare definitivamente la partita. Con il decreto firmato ieri si creano le condizioni per la realizzazione di un consorzio di banche — è la proposta del PCI — che liberi le esattorie siciliane dalla parassitaria gestione privata.

Quattro scosse di terremoto registrate ieri in Piemonte

TORINO — Quattro scosse di terremoto di media intensità sono state registrate ieri in Piemonte. La prima, alle 11,15, ha interessato il basso Pinerolese e la periferia sud di Torino. La seconda, che ha raggiunto il quinto grado della scala Mercalli, ha avuto per epicentro l'Astigiano. Ancora qui alle 16 ci sono state altre due scosse, di entità molto più lieve.

Secondo gli osservatori sismologici si tratta di fenomeni locali provocati dal crollo di grotte sotterranee e che potranno anche ripetersi nei prossimi giorni. Il ministro della protezione civile, Zamberletti, e il direttore del dipartimento della protezione civile, Pastorelli, sono in contatto con le autorità della Regione Piemonte per coordinare eventuali interventi.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Avviso di licitazione privata

L'Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: Costruzione di uno scalo ferroviario a Dinazzone - Comune di Casalgrande - 1° stralcio funzionale, dell'importo a base di appalto di Lire 2.722.365.200.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo previsto dall'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Gli interessati con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni trenta dalla data di pubblicazione del presente avviso. Si avverte che non saranno prese in considerazione eventuali offerte in aumento.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie 7 e 15 e per un importo di Lire 1.500.000.000 ciascuna. Sono ammesse alla gara imprese riunite.

IL PRESIDENTE: **Ascanio Bertani**

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

PRESIDIO OSPEDALIERO OSTETRICO GINECOLOGICO SANT'ANNA

BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

L'U.S.L. 1-23 di Torino indice una gara a licitazione privata per la fornitura del servizio di noleggio di tutta la biancheria pianata e confezionata occorrente al Presidio Ospedaliero Sant'Anna di Torino - Corso Spina n. 60.

Le Dite interessate potranno richiedere il suddetto Presidio il bando di gara, che è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 30/7/1982 ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 24esimo giorno non festivo dalla data di spedizione del Bando di Gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Prof. Aldo Oliveri

Brescia: una vittima e danni ingenti causati da un violentissimo nubifragio

Un disastro per mezz'ora di pioggia

Un'anziana donna soffocata dal fango nella camera da letto allagata - Si contano a centinaia gli interventi dei Vigili del Fuoco e delle squadre municipali di pronto intervento - L'ospedale invaso dall'acqua - È stata richiesta l'opera della Protezione Civile

BRESCIA — Un morto e danni per miliardi di lire sono il grave bilancio del nubifragio abbattutosi ieri mattina, poco dopo le ore 6, sulla provincia di Brescia, dopo una nottata di piccoli temporali con scrosci d'acqua di portata limitata. L'acqua è caduta violentemente dopo le sei e per una mezz'ora, superando i 75,2 millimetri per metro quadro, secondo le rilevazioni dell'Istituto Agrario Sperimentale, posto in località Bornata a Brescia, nella zona sud-est della città e nel comune di Botticino.

La vittima si chiamava Teresa Allievi, aveva 83 anni e abitava nel rione cittadino di S. Eufemia, è morta, secondo i primi accertamenti, per soffocamento e non come si era ritenuto in un primo tempo per ferite riportate, la donna ha inghiottito del fango nel tentativo di uscire dalla sua camera da letto dove era rimasta imprigionata dalla massa d'acqua e detriti scesi dalla montagna.

Notevoli danni sono segnalati da Botticino e da Iso-

dove un torrentello di scarico, quasi sempre asciutto, ingrossatosi per l'acqua e non trovando ospitalità nel Sebino per l'aumentato livello del lago, ha determinato lo scoppio di un più puntuale della conduttura di scarico posta sotto il «Lido del platano», allagando una vasta zona prospiciente l'ospedale di zoi.

I Vigili del Fuoco di Brescia hanno dovuto far fronte ad un considerevole numero di chiamate. La trascinazione delle fognie in alcuni punti della città di Brescia ha provocato intasamenti e allagamenti. Con i vigili sono state impegnate le squadre di pronto intervento della A.S.M. (Azienda dei servizi municipalizzati) e della SIP. Notevoli danni ha riportato anche la Federazione dei PCI, in via Corsica, rimasta inoltre per tutta la giornata senza corrente elettrica. Il centro invaso i magazzini deteriorando numeroso materiale da utilizzare per le feste dell'Unità.

Traffico difficile in tutta la mattinata a S. Eufemia e sull'autostrada Brescia-Verona vicino al casello di Brescia-ovest dove si sono registrati numerosi tamponamenti. Bloccato per un'ora anche il pronto soccorso e gli ambulatori degli Ospedali Civili di Brescia per lo scoppio dell'autoclave per la compressione dell'acqua calda con conseguente allagamento di locali.

La zona più colpita ove sino a sera si stava lavorando per ripristinare i servizi, è compresa nella fascia di S. Eufemia, S. Polo e Badia di Brescia e Botticino. Gravi i danni anche alle culture specializzate ai vigneti.

Le autorità regionali della Lombardia si sono rivolte al ministero della Protezione Civile chiedendo pale meccaniche e altri strumenti, oltre a tecnici, per poter dragare il canale artificiale alla periferia di Brescia. Lo straripamento dell'acqua, dal condotto ha infatti provocato gli allagamenti. In vista di una possibile nuova piena, non esclusa in base alle previsioni meteorologiche, è stato deciso perciò di dragare il canale per misura precauzionale.



BRESCIA — Auto scaraventate in un campo dalla piena delle acque

Dc, Psi, Psdi, Pri siglano un'ipotesi d'accordo

E in Puglia ritornò il centro-sinistra Tre mesi di crisi per non cambiar nulla

Un severo documento del Pci - In Friuli la Democrazia Cristiana apre una crisi per vendetta

BARI — Un quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI: questa l'ipotesi di un accordo raggiunto tra i partiti dell'ex maggioranza di centro-sinistra per il governo della Regione Puglia. Alla DC resterebbe la presidenza della Giunta e sette assessorati, al PSI andrebbero le vice presidenza e tre assessorati, un assessorato ciascuno ai socialdemocratici ed ai repubblicani. Degli assessorati più importanti la DC conserverebbe l'agricoltura, al PSI andrebbe invece la sanità.

Se questo accordo sarà ratificato dalla prossima riunione del Consiglio regionale, sarà chiaro quanto preteso siano state le obiezioni sollevate nei giorni scorsi dai partiti del polo laico e socialista per la formazione di una giunta a sei, comprendente anche il Pci, obiezioni che hanno finito per provocare una divisione tra le forze della sinistra impedendo di porre fine all'egemonia dc, laddove questo accordo non fa altro che riprodurre, insomma, sono stati tre mesi di trattative per lasciare tutto come prima.

La segreteria regionale del Pci ha emesso un comuni-

cato nel quale si dice che «l'ipotesi di accordo raggiunto alla Regione Puglia dai partiti di centro-sinistra conferma la correttezza delle critiche mosse nei confronti della Dc dal Pci durante la trattativa». Si formula di governo il cui fallimento è stato denunciato dagli stessi partiti che ne fanno parte e che hanno impedito, attraverso liticidare (DC, PSI e laici) di dare una soluzione unitaria ed avanzata alla crisi regionale.

«La soluzione che si prospetta — continua il comunicato — non farà altro che acuire i già gravi problemi della società pugliese: permangono infatti le contraddizioni, le debolezze, i problemi che avevano deter-

Fuggito in Argentina nel 1979

Baires: torna libero Ventura, ricercato per piazza Fontana

BUENOS AIRES — Giovanni Ventura, condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana ma fuggito dal soggiorno obbligato di Catanzaro prima che la sentenza fosse emessa, sta per tornare un libero cittadino. Sabato prossimo, infatti, allo scoccare della mezzanotte avrà scontato i suoi tre anni di galera inflittagli da un tribunale argentino per uso di documenti falsi. Nel frattempo, come si ricorderà, la richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane era stata respinta dallo stesso giudice che poi ha condannato Ventura a tre anni. Poiché l'appello interposto dall'ambasciata italiana a Buenos Aires non è stato ancora discusso, a partire da sabato, le uniche limitazioni cui Ventura dovrà sottostare riguarderanno il divieto di lasciare il paese e l'obbligo di presentarsi periodicamente alle autorità di polizia.

Il fatto stesso che il tribunale debba pronunciarsi sull'appello presentato contro la mancata estradizione impedisce che Ventura possa essere espulso dal territorio argentino. Un provvedimento in questo senso potrebbe essere preso soltanto a conclusione del procedimento per l'extradizione. O, viceversa, nel caso di una nuova sentenza a lui favorevole, a Ventura po-

trebbe essere anche consentito di regolarizzare la sua posizione in Argentina.

Ventura fu protagonista di una inedita fuga da Catanzaro il 14 dicembre del '78. Sparì dalla casa dove si trovava in soggiorno obbligato trovando il modo — grazie ad evidenti complicità — di farsela sotto il naso dei suoi custodi. Nel '79 Ventura fu condannato all'ergastolo. Successivamente, nel processo d'appello, fu assolto dall'imputazione di strage e condannato a 15 anni per reati minori. La sentenza d'appello è stata poi cancellata dalla Cassazione la quale ha disposto che il processo di 2° grado venga rifatto presso la Corte d'Assise di Bari.

Giovanni Ventura approdò in Argentina il 6 agosto del 1979 con il passaporto intestato al suocero — Mario Baietto — falsificato cambiando la fotografia e la data di nascita. Le autorità argentine rifiutarono la estradizione perché alcuni dei reati imputatigli dalla magistratura italiana non rientrano nel trattato italo-argentino del 1886; altri ancora furono giudicati di natura politica.

Fonti dell'ambasciata italiana a Baires escludono che della vicenda si possa parlare nei colloqui che domani il ministro degli Esteri Colombo avrà con i governanti argentini.

«Ingresso vietato agli ebrei» Incredibile cartello a Terni

TERNI — «Divieto di ingresso agli israeliani, non graditi i sionisti. Gli ebrei non sono buoni: questo vergognoso cartello, scritto in inglese, è comparso ieri mattina sull'ingresso di una drogheria nel centro della cittadina umbra suscitando immediate reazioni e l'intervento di funzionari della Questura che hanno sequestrato lo scritto. Del grave gesto — sul cartello figurava anche la stella di Davide, simbolo di Israele — s'è reso responsabile Sergio Micechi, 56 anni, titolare del negozio. Più tardi si è appreso che lo stesso commerciante — che è stato denunciato per offesa all'emblema di una nazione straniera — aveva impedito l'ingresso, nella sua drogheria, ai membri della nazionale israeliana juniores di canottaggio, che partecipano ai campionati in corso a Piediluco.

Tutti i deputati comunisti sono pregati di mettersi immediatamente in comunicazione con la segreteria del gruppo.

minato la crisi. Nell'assetto ipotizzato, la Dc conserva maggioranza e presidenza della giunta regionale, mantiene e rafforza, in pratica, la sua egemonia. Ciò è potuto accadere perché la diffidenza e l'ostilità dimostrata dalle forze socialiste e laiche verso una soluzione politica nuova ha portato ad una divisione della sinistra che ha finito per fare il gioco della Dc. «Appare oggi chiaro — continua la nota — come certe richieste e certe polemiche sulla pretesa subalterna dei comunisti alla Dc avevano un carattere strumentale finalizzato ad impedire un governo unitario con la partecipazione del Pci. Evidentemente, se l'accor-

TRIESTE — Le dimissioni della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia — che il presidente avvocato Comelli aveva formalizzato la settimana scorsa — sono diventate effettive dopo la presa d'atto da parte del Consiglio regionale riunitosi ieri in seduta straordinaria. La crisi alla Regione — dove da alcuni mesi esisteva una maggioranza con i cinque partiti governativi più la Unione Slovena non presente però in Giunta — è stata provocata dalla Dc quale ritirazione nei confronti dei suoi alleati che l'hanno lasciata fuori dalla porta nell'accordo con la «Lista per Trieste» per la creazione delle Giunte alla Provincia e al Comune di Trieste.

Approvata al Senato Il Tribunale della libertà, legge utile a imputati e magistrati

Il Tribunale della libertà è diventato ieri, con la ratifica definitiva del Senato e col voto favorevole del Parlamento, legge dello Stato. E da oggi — si può ben dire — hanno una garanzia in più sia gli imputati che i giudici. Gli imputati perché, se arrestati, potranno chiedere immediatamente al tribunale un riassestimento del provvedimento mentre sino a ieri potevano ricorrere soltanto per Cassazione ed ottenere una decisione con tempi lunghissimi. I giudici, perché l'immediato riesame da parte di un tribunale è destinato a spegnere qualsiasi polemica in ordine a pretesi abusi e contribuisce perciò a dare serenità all'amministrazione della giustizia.

La legge ha avuto un cammino particolarmente accidentato, è stata approvata dalla Camera nel giugno scorso, radicalmente modificata e peggiorata dalla maggioranza al Senato nei primi giorni di luglio, ritoccata ancora dalla Camera avanti ieri e definitivamente approvata ieri dal Senato nel testo della Camera. Oggi la legge è priva di alcune norme provvisorie volute dalla DC al Senato per intenti punitivi contro la magistratura.

La libertà provvisoria sarà in ogni caso immediatamente eseguita ed il pubblico ministero non potrà più bloccare l'esecuzione proponendo appello. L'ultimo clamoroso caso di conflitto per questa norma, contenuto nella legge Cossiga, è rivelatosi più dannosa che utile, riguardò l'anno scorso i detenuti Valentiniano e Papparo i quali erano stati più volte scarcerati dal giudice istruttore ma restavano detenuti per effetto dell'appello del pubblico ministero. Prendemmo allora l'impegno di modificare questa norma, ci siamo riusciti ed è un fatto positivo.

Con la legge è caduto l'obbligo dei presidenti dei tribu-

na di fare ogni anno una relazione, al ministero della Giustizia perché questi cedesse poi disciplinatamente contro magistrati autori di catture che egli avesse ritenuto particolarmente infondate. Era una norma ingiusta, intimidatoria e pericolosa perché si correva il rischio di trasferire alla magistratura di giustizia agli accordi di maggioranza dei cittadini, cosa che non pareva pensata per favorire i ladri di polli.

Il detenuto che si ammalava deve essere ricoverato in ogni caso in un ospedale pubblico e non più in una casa di cura privata. Il recente caso di un avvocato romano, fratello di un parlamentare noto, non è stato specificato, ma restato con gravi imputazioni ma trattenuto per molestare in una lussuosa clinica romana e poi prontamente ristabilito dopo la libertà provvisoria, non deve più ripetersi. Occorre ribadire con chiarezza l'esistenza di gravi di tutti i cittadini davanti alla legge. Non è giusto che un

ragazzino di borgata finisca chiuso in una fetida stanzetta di due metri per tre con altri detenuti incalliti mentre gli imputati ricchi e potenti finiscono in lussuose cliniche con tutti i confort.

Inoltre le indagini del pubblico ministero non potranno durare più di un anno e non si verificherà più il caso del fascicolo del SID MTO-Biali, che conteneva tutte le notizie sulle frodi del generale della Guardia di Finanza Giudice, rimasto per 19 mesi nei cassetti della Procura romana.

Dicevamo all'inizio che la legge tranquillizza anche i giudici. La recente grave e rozza polemica del segretario socialdemocratico Longo contro i magistrati di Padova ha rivelato che la tentazione di servirsi strumentalmente delle decisioni dei giudici è ancora presente. L'arresto dei poliziotti è stato un fatto preoccupante per più motivi. L'arresto, faticativo, presuppone l'esistenza di gravi prove a carico di poliziotti per violenze contro un imputato, che, per quanto circoscritte, non erano meno preoccupanti. Esso inoltre urtava contro il diffuso sentimento popolare di solidarietà e simpatia per le forze dell'ordine che avevano liberato il generale Bozler e contro un altrettanto diffuso sentimento popolare che rifiutava di vedere alla sbarra i poliziotti e parte civile un terrorista. I partiti avevano un ruolo in quel momento; ma non quello di cavalcare la protesta del sindacato autonomo della polizia o di provocare altrettanto diffuso sentimento popolare che rifiutava di vedere alla sbarra i poliziotti e parte civile un terrorista.

Oggi Longo minaccia di disciplinare i giudici. Ma i cittadini non sarebbero garantiti se i giudici fossero ridotti agli ordini di chi risolve le questioni di diritto. I giudici e i poliziotti hanno bisogno di riforme e non di contrapposizioni strumentali e violente.

Approvare in questi giorni la legge sui Tribunali della libertà, sciogliendo quella maggioranza che al Senato aveva provato ad inserire norme intimidatorie e discriminatorie, è in un momento difficile, una giusta e equilibrata risposta per garantire sia i diritti dei cittadini che l'indipendenza dei giudici.

Luciano Violante

Dopo la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise nel processo a Prima Linea

La Procura di Bergamo critica le pesanti condanne ai «pentiti»

Un comunicato ufficiale definisce il giudizio «inaccettabile» - Prese di posizione della Federazione comunista e di Democrazia Proletaria - «Non è certo così che esce rafforzata la lotta al terrorismo»

BERGAMO — «Ci fate pagare sulla nostra pelle le fratture fra la Procura e la Corte d'Assise: questo sfogo di Sergio Martini, il «pentito» bergamasco che alle indagini su Prima Linea bergamasca aveva dato un contributo di grandissima portata e che ha visto deluso la sua attesa di una pronta scarcerazione dalla durissima condanna inflittagli (oltre dieci anni). Sembrava un preannuncio.

Ieri, infatti, la prima reazione alla sentenza letta dal presidente Ugo Tiani è venuta proprio dalla Procura della Repubblica di Bergamo, che non soddisfatta di presentare immediatamente appello contro la ratifica di assoluzioni per insufficienza di prove (oltre trenta), gli incredibili sconti di pena elargiti ai più temibili fra i terroristi a giudizio, e soprattutto contro le pesantissime pene irrogate a tutti quanti hanno scelto di collaborare con la giustizia, ha sentito il bisogno di accompagnare questo doveroso atto di ufficio con un comunicato ufficiale di aperta condanna dell'operato della procura.

«A parte ogni considerazione sulla esiguità delle pene inflitte a diversi imputati pericolosi — vi si dice fra l'altro — il complesso della sentenza si risolve soprattutto in un risultato oggettivamente punitivo nei confronti di quanti, dissociandosi dal terrorismo, hanno ritenuto di confessare collaborando con gli organi di giustizia». Anche più aperta la polemica è in un altro passo nel quale il criterio secondo il quale sono state applicate le norme a favore dei pentiti viene definito «inaccettabile».

Il PM Avella, che ha condotto le indagini e ha sostenuto la pubblica accusa in aula, intervistato dal TG-2 ieri sera ha sottolineato che la sentenza di Bergamo presenta gravi difficoltà non solo rispetto alla impostazione degli inquirenti, ma anche nei confronti di sentenze emesse in altre città. Ha ricordato in particolare il giudizio di Viterbo nei confronti di Michele Vi-

scardi cui fu inflitta, per una duplice imputazione di omicidio, una pena analoga a quella inflittagli dai giudici di Bergamo di fronte ai quali non rispondeva di fatti di sangue. Avella ha inoltre accusato abbastanza scopertamente di incompetenza specifica i magistrati della Corte d'Assise di Bergamo e ha auspicato che, per i reati di terrorismo, senza creare una magistratura specializzata, si arrivi quanto meno a un accantonamento dei processi nei capoluoghi regionali.

Dello stesso tenore anche un comunicato di Democrazia proletaria, nel quale, pur nella soddisfazione espressa per la piena assoluzione di Edo Ronchi dall'accusa di aver guidato l'assalto alla prefettura di Bergamo, si rileva che «di fatto è stata verificata la legge sui pentiti». Non è certo così — conclude il documento — che ne esce rafforzata la lotta contro il terrorismo.

Una pronta reazione di condanna della sentenza è stata espressa anche dalla

segreteria provinciale del PCI di Bergamo che, mentre rileva come il processo abbia confermato «che gli inquirenti di Bergamo operarono positivamente, eliminando nella nostra provincia una struttura terroristica che andava pericolosamente consolidando, constata che per contro la sentenza ha di fatto stravolto la recente legge sui pentiti, sia nell'ispirazione, sia nelle finalità». «La lotta delle istituzioni e del popolo italiano per sconfiggere le bande terroristiche, inerrando il legame di omertà e di intimidazione, rischia così di subire un duro colpo», afferma il documento.

«La segreteria provinciale del PCI — si legge infine — chiede che i motivi della sentenza vengano depositati rispettando i termini minimi previsti dalla legge, onde avere così, nei tempi più brevi, il secondo grado di giudizio».

Toccherà ai magistrati della Corte d'appello di Brescia riformare il giudizio espresso dalla Corte d'Assise di Bergamo.

Altri 3 uccisi nella «guerra di mafia» vicino Palermo

PALERMO — Altri tre assassinati ieri nella guerra di mafia in corso nel «triangolo della morte» a cavallo dei centri di Casteldaccia, Altavilla Milicia, Bagheria, a pochi chilometri da Palermo. In mattinata è stato ucciso ad Altavilla Pietro Martorana, 39 anni, in un agguato tesogli da killer nel centro dell'abitato. Nella serata, a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro, nel corso di un vero e proprio raid, sono stati assassinati a Casteldaccia due giovani, 37 anni, titolare di un'auto-salone, e il boss Michele Carola, 66 anni, raggiunto da numerosi colpi di pistola sparati da due giovani da bordo di una motocicletta. In sette giorni sono sei le vittime della guerra mafiosa nella zona, quando era caduto in un agguato anche un esponente socialista, Cosimo Manzella, presidente del Centro traumatologico Inail di Palermo.

Tensione in due padiglioni del carcere di Poggioreale

Rifiutano il cibo per protesta i camorristi ancora da trasferire

L'operazione-sfollamento non gradita ai boss - La partenza rinviata - I trasferimenti iniziati nel mese di maggio hanno già «alleggerito» il penitenziario di 980 detenuti

Passaggio a livello incustodito: donna stritolata dalla automotrice

CATANZARO — Si chiamava Lavinia Marino la donna morta nello scontro tra il treno 1214 che lei stessa guidava e l'automotrice delle Ferrovie dello Stato. I vigili del fuoco hanno estratto il cadavere della donna dopo due ore di lavoro, ed hanno rimosso la vettura ridotta ad un ammasso di lamiera contorta.

Il transito dei treni sulla tratta Catanzaro-Lido-Crotone è ripreso dalle 10. Secondo i tecnici del compartimento regionale delle Ferrovie dello Stato, il passaggio a livello di Simeri Crichi, del tipo «manovrato a mano», era privo di custode, che aveva informato la stazione di Catanzaro Lido della sua assenza.

Il capostazione, è stato detto, aveva avvisato il macchinista del «diritto» 2556, composto da due automotrici, di procedere con attenzione e di attuare la cosiddetta «marcia a vista». È stata aperta un'inchiesta.

Dalla redazione NAPOLI — Nell'inforno dei divi di Poggioreale ancora non c'è pace, nonostante le operazioni di «sfollamento» grazie alle quali più di duecento detenuti sono stati trasferiti in questa settimana in varie carceri della Sardegna. Anzi è proprio nei trasferimenti che vanno ricercate le cause dell'ultima protesta che si registra nel carcere napoletano: dall'altra sera, infatti, più di duecento detenuti collani rifiutano il vitto per protestare contro l'operazione di sfollamento condotta da lunedì scorso da carabinieri e polizia.

Un intero padiglione, il «Milano» (nel quale sono rinchiusi detenuti affiliati alla «Nuova camorra organizzata» di don Raffaele Cutolo), ha rimandato indietro il cibo rifiutando il rinvio di una parte dei detenuti, l'ultima «codà» del trento che dovevano essere trasferiti in Sardegna (alcune decine, ma il numero esatto non è stato specificato dal CC), non è partita alla

volta dell'isola. La partenza è stata rinviata perché uno degli aerei dell'aeronautica militare italiana impiegati nelle operazioni di «sfollamento» era stato richiamato d'urgenza a Roma. Il motivo: era un aereo militare (un DC-9) di quelli usati dal MIE (come ci ha detto un ufficiale del CC). Con quell'aereo, ieri stesso, Giovanni Spadolini doveva raggiungere in Val Gardena il presidente della Repubblica Sandro Pertini, che si trova in vacanza, per riferire sulla crisi di governo.

Nella giornata di ieri due telex partiti da Napoli informavano della situazione i ministeri degli Interni e di Grazia e Giustizia, ma con toni diversi: uno attribuiva i motivi della protesta dei detenuti alla mancata approvazione della riforma carceraria, l'altro (molto più vicino ai veri motivi della protesta, come dicevamo ieri alla direzione del carcere) ai trasferimenti.

«È comprensibile — diceva ieri un ufficiale del CC —, il carcere di Poggioreale è il cuore pulsante della camorra: da lì partono gli ordini, è lì che vi sono i tribunali camorristi. Trasferire in massa boss e capi-zona è un duro

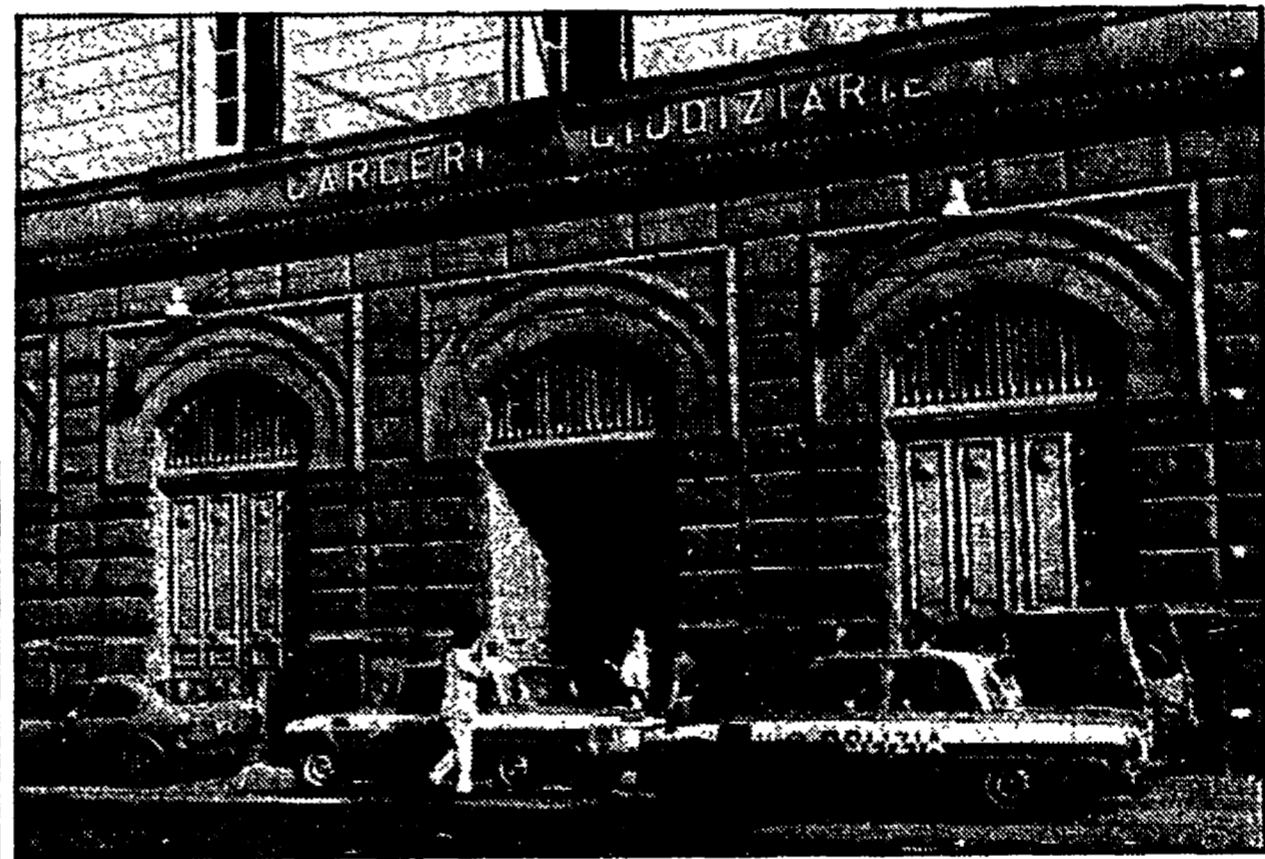
colpo per la criminalità organizzata».

L'operazione «sfollamento» del carcere di Poggioreale è iniziata, in pratica, agli inizi di maggio. Da quel momento, fino all'altro giorno, con l'ultimo «scaglionamento» di poco più di 200 detenuti, la popolazione carceraria è scesa da una punta massima di oltre duecento a duecento detenuti al minimo «storico» di 1.300.

La decisione di «sfollare» il carcere più «popoloso» d'Europa venne presa direttamente dal ministro di Grazia e Giustizia. Una decisione che faceva seguito a una vera e propria messa di omicidi, ferimenti e intimidazioni che aveva investito pesantemente nei corridoi e nelle celle dei padiglioni di Poggioreale.

L'ultimo di questi, quello di Antonio Valerio, avvenuto ai primi di luglio, un giovane pregiudicato fatto letteralmente a pezzi da un altro recluso che, nella sezione di massima sicurezza, aveva preso in ostaggio otto detenuti al minimo «storico» di 1.300.

Lo sfollamento di massa, formulata dalla Corte dei Conti, la quale contestava l'interpretazione restrittiva della legge sulla depenalizzazione delle infrazioni stradali (con conseguente istituzione di «supermulte»), era stata seguita da tutti i comuni. Il mini-



NAPOLI — Veduta esterna del carcere di Poggioreale

Forse le «supermulte» saranno applicate in tutti i comuni

ROMA — La multa per divieto di sosta passerà in tutti i comuni italiani dalle attuali cinque lire a dodicimila lire, cosa già avvenuta da tempo in alcune grandi città, come Milano? L'interrogativo sarà sciolto quando si conoscerà la motivazione della sentenza della Corte dei Conti, la quale contestava l'interpretazione restrittiva della legge sulla depenalizzazione delle infrazioni stradali (con conseguente istituzione di «supermulte»), formulata da Rognoni con un'eccezione che però non era stata seguita da tutti i comuni. Il mini-

Esperimento di due mesi

Negozi non stop: dice sì il 74% dei milanesi

Grandi magazzini e supermercati hanno aumentato le vendite - Perplesità

MILANO — Appena una settimana fa è terminato a Milano un esperimento durato due mesi (giugno e luglio) di apertura «non stop» dei negozi: dieci ore di attività (nella stragrande maggioranza comprese fra le 19 e le 22) senza intervalli a mezzogiorno. L'esperimento è stato voluto dalla giunta di sinistra che ha raccolto le richieste che da anni venivano da larghe fasce sociali che attraverso mille canali (convegni, prese di posizioni di enti, circoli, sindacati) chiedevano un allungamento dei tempi di apertura degli esercizi commerciali.

Un esperimento importante che ha anticipato le reazioni e i risultati dell'aperta legge del nuovo decreto governativo che estende su scala nazionale i nuovi orari (10 ore al giorno per cinque giorni e mezzogiorno senza intervalli) a 44 ore settimanali in vigore finora).

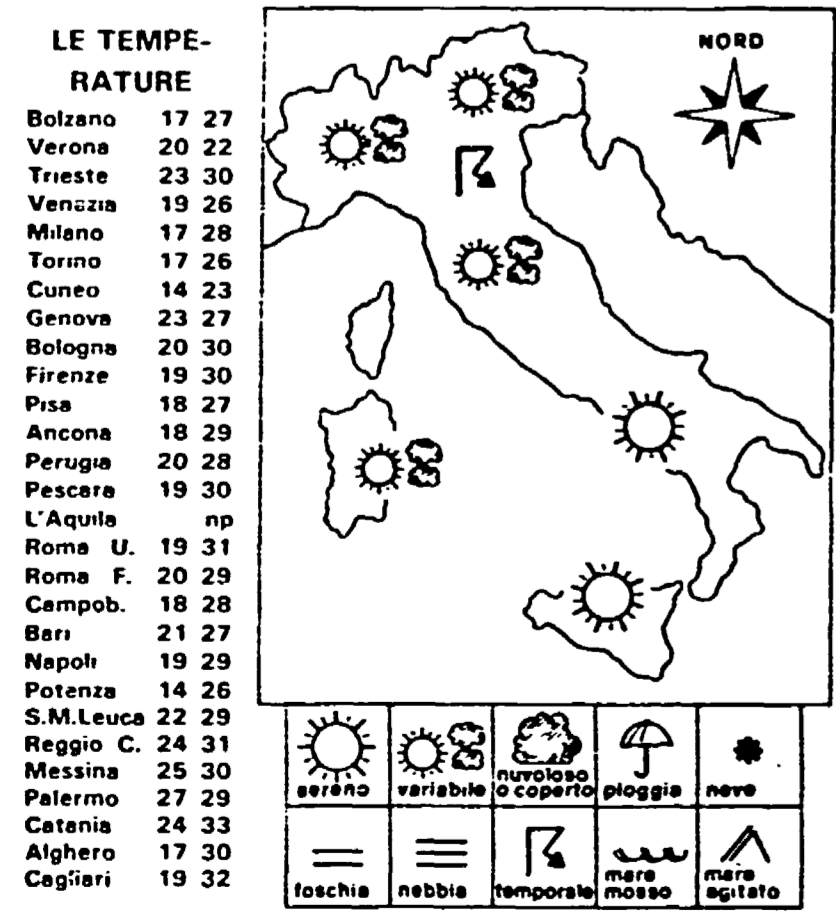
L'esperimento a Milano ha dato grossi risultati positivi. Li ha confermati un'indagine condotta dai propri dall'amministrazione comunale che ancora qualche giorno fa, in assenza di una direttiva nazionale, aveva tentato di ripeterlo, alla ripresa post-feriale, l'esperimento.

Secondo l'indagine della DOXA il 30 per cento dei milanesi che sono andati a comprare in questi due mesi, lo hanno fatto fra le 13 e le 15 (si calcola circa 400 mila persone); l'11 per cento (circa 140 mila persone) ha fatto acquisti anche dopo cena (ma i negozi aperti con orario molto prolungato alla sera erano una minoranza e tutti centrali). Solo il 3 per cento ha utilizzato la giornata festiva (i negozi sono rimasti aperti in alcune strade del centro in occasione di «week end a Milano»).

La DOXA ha accertato anche che, normalmente, oltre la metà dei milanesi riesce a fare la spesa nelle ore che considera più comode e più adatte alle esigenze familiari, proprio perché gli orari di apertura coincidono con quelli del lavoro.

Un milanese su quattro (e poi oltre il 50 per cento) ritiene che la legge di apertura dei negozi e l'abolizione dell'intervallo di mezzogiorno, il 51 per cento vorrebbe almeno una volta alla settimana l'apertura fino alle 22, sull'esempio del «shopping day» in

situazione meteorologica



SITUAZIONE: L'Italia è sempre interessata da una pressione livellata. Una perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale si è spostata sulle regioni settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni nord occidentali sul golfo ligure e sulla fascia tirrenica annuvolamenti intensi da piovischi o temporali, durante la giornata tendenza al frazionamento della nuvolosità con schiarite. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e centrale inizialmente alternanza di annuvolamenti e schiarite e successivamente tendenza alla intensificazione della nuvolosità con possibilità di pioggia. Sull'Italia meridionale tempo generalmente buono temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale e successivamente sull'Italia centrale.

Per salvare i frutteti nelle campagne del Belgio

Dinamite contro storni divoratori

Dal nostro corrispondente

Massacro alla dinamite per decine e decine di migliaia di storni nelle campagne di alcune province del Belgio, in particolare nel Limburgo e nel Brabant, nel tentativo di salvarsi dalla distruzione i raccolti di ciliegie e di amarene.

È una strage — che si ripete da alcuni anni — organizzata in tutti i dettagli come una vera e propria operazione militare condotta in collaborazione tra il Ministero dell'Agricoltura e le forze armate che hanno messo a disposizione reparti speciali del Genio e i quintali di esplosivo necessari. Più di centomila storni sono già stati uccisi quest'anno, ma l'operazione è ancora in pieno svolgimento.

Ed è un'operazione che suscita le proteste degli scienziati, delle organizzazioni per la difesa degli animali e della natura, degli ecologisti. Ma le autorità belghe sostengono che per quanto orribile, l'impiego della dinamite è il solo mezzo efficace e che gli interessi dei coltivatori di frutta vengono prima di ogni considerazione ecologica.

E' fuori dubbio che se si stesse a guardare con le mani in mano l'opera distruttrice degli storni, non rimarrebbe una sola ciliegia o una sola amarena nei frutteti del Limburgo e del Brabant. Lo spettacolo è impressionante, ancor più delle immagini dei celebri film di

Per salvare i frutteti nelle campagne del Belgio

Hitchcock. Gli storni di uccelli sono immensi, veloci nuotano e che oscurano il sole, che planano improvvisi sui frutteti roseggianti, che ripartono altrettanto improvvisamente e con un segnale convenuto, lasciando dietro di sé la desolazione.

I coltivatori hanno certamente ragione di volersi difendere, di chiedere aiuto e protezione alle autorità. Ma gli ecologisti contestano i mezzi impiegati. Sostengono che si potrebbe ricorrere altrettanto efficacemente all'impiego di mezzi combinati come reti di protezione, difese protettive, razi di dissuasione, autopulanti riproduttori delle grida d'allerta delle specie, fumi ed altro ancora. Sostengono soprattutto che con la dinamite si massacrano degli storni non si farà altro che creare nuovi e più gravi problemi ecologici.

La dinamite viene usata in piccoli cubi o cilindri di 25 grammi. Si individuano i boschi dove gli uccelli si rifugiano a migliaia la notte e il giorno successivo vengono gli specialisti del Genio. Suddiviso i boschi in quadrati, li picchettano con paletti alti circa due metri sui quali vengono collocate le cariche di dinamite o di plastica. Altre cariche vengono collocate a livello del suolo.

Tutte le cariche vengono collegate, e la notte, quando gli uccelli dormono sugli alberi, vengono fatte esplodere, prima quelle sui paletti poi ad intervalli di un minuto quelle al suolo. La gran parte degli storni muoiono immediatamente, quelli che rimangono semplicemente feriti o storditi vengono uccisi a colpi di bastone il mattino successivo quando squadre passano a ripulire i boschi.

Gli uccelli morti vengono insecati e trasportati ad una azienda specializzata in alimenti per bestiame. Le esplosioni provocano ovviamente la morte di molti altri animali: conigli, scoiattoli, topi e un pericoloso impoverimento della fauna boschiva.

Lo sfollamento dello storno dal bel piumaggio nero picchiettato di bianco, dal becco giallo, un po' più grande del merlo, era fino a cinquant'anni fa uno dei passere più diffusi in Europa e anche nel nostro Paese. Sostanzialmente insettivoro è un formidabile distruttore di mosche, zanzare, ragni, coleotteri e delle loro larve. Un autentico protettore dei raccolti, un alleato naturale dei contadini.

La caccia indiscriminata ma, ancor più nell'immediato dopoguerra, l'impiego massiccio del DDT, lo hanno fatto quasi scomparire tanto che si è dovuto ricorrere ai ripari. Lo sfollamento da qualche tempo una specie protetta in tutti i paesi dell'Est europeo; in Italia, in Germania, in Olanda e in Francia. Le misure di protezione ne hanno permesso una moltiplicazione incroscante e benefica, ma in alcuni casi distorta da altri disturbi ecologici provocati dall'uomo.

Gli ecologisti sostengono che la eccezionale moltiplicazione degli storni in Belgio è causata dalla contropartita scomparsa di uccelli predatori, come il falco, che garantivano un equilibrio naturale. Inoltre, gli storni non attaccherebbero in massa le coltivazioni di ciliegie, se esistessero ancora nelle campagne razionalizzate gli storni e i paludi dove potrebbero abbeverarsi. Si ritiene infatti che le ciliegie ed amarene vengano ricercate dagli storni non come cibo ma come dissetante.

La strage alla dinamite, dunque, è secondo gli ecologisti un problema creato dall'uomo. Una soluzione che creerà altri problemi a catena. Ma un'associazione per la protezione degli animali che aveva chiamato in causa il ministero dell'Agricoltura è stata sconfitta al Tribunale di Anversa. La Corte ha ritenuto che la dinamite è efficace per la protezione dei frutteti e che la strage è compiuta cercando di ridurre al minimo le sofferenze degli uccelli.

A migliaia volano nel cielo di Roma

Sono di casa anche a Roma, d'autunno il più vedere sotto forma di immensa nuvola che attraversa gli alberi nei pressi della stazione, pulviscolo d'ali che si muove compatto. Migliaia e migliaia di storni che invadono il cielo tutti insieme, come obbedendo a uno sconosciuto segnale.

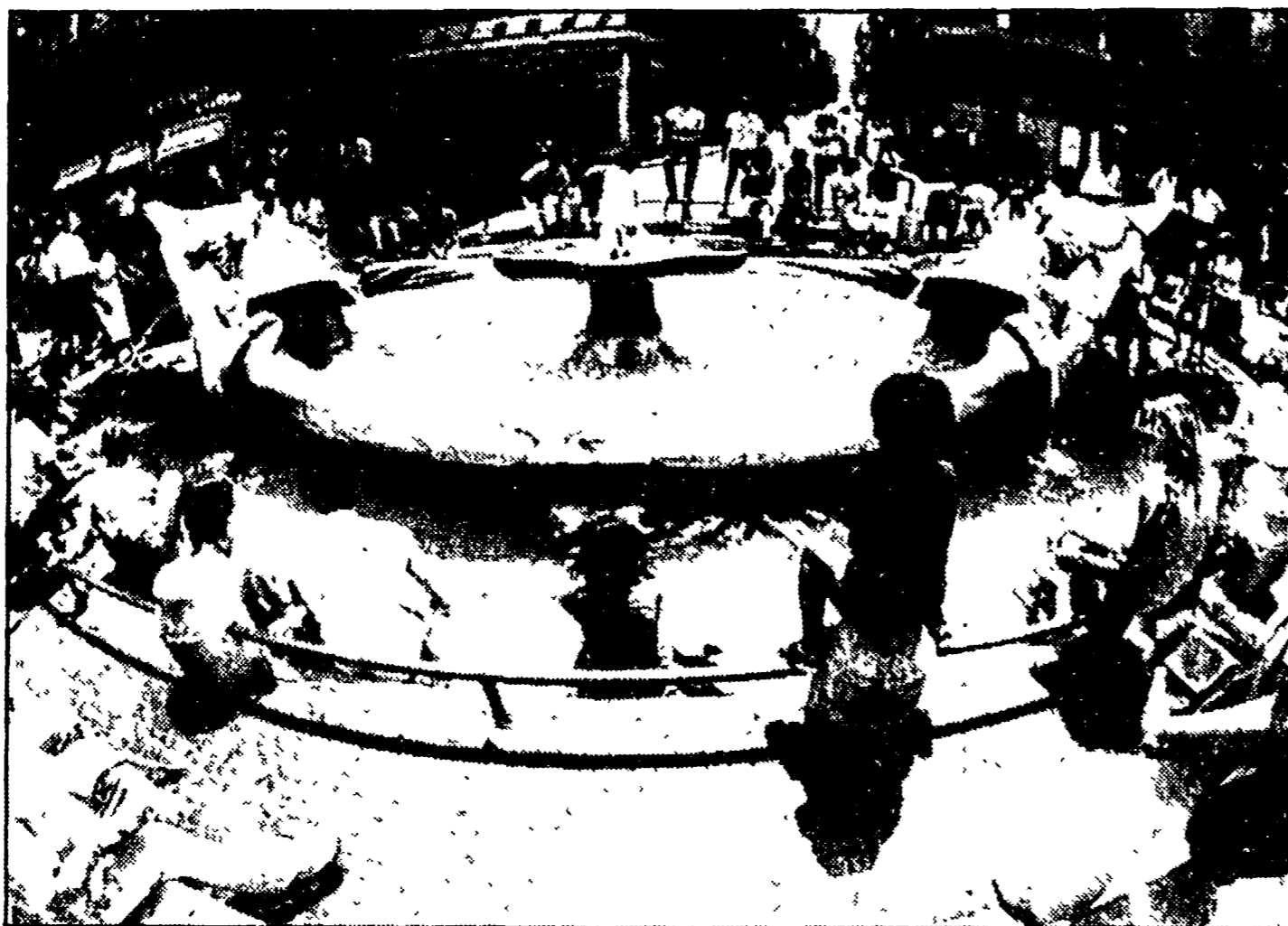
Piccoli e voraci gli storni hanno imparato, dalla dura necessità della sopravvivenza, ad uscire dalla campagna ormai impoverita dai concimi e a trovare asilo nelle più calde, accoglienti e ben fornite città. Così che dal nuovo ambiente particolarmente favorevole, hanno avuto l'opportunità di moltiplicarsi, al punto di aumentare notevolmente di numero.

Gli ornitologi addirittura temono un black-out di questi uccelli, cioè un improvviso mutamento del loro comportamento per effetto del troppo rapido aumento della loro specie. È già avvenuto in Francia, l'anno scorso, quando milioni di storni si sono abbattuti nella campagna provocando miliardi di danni.

Arturo Baroli

Alessandro Caporali

Dopo la stasi dell'anno scorso il settore nell'82 tira Varata in commissione al Senato la legge-quadro sul turismo: finalmente una programmazione, ma gli investimenti sono insufficienti



ROMA — Turisti a Piazza di Spagna cercano refrigerio intorno alla Fontana della Barcaccia. I centri storici delle principali città italiane rappresentano sempre una notevole attrattiva per il turismo straniero sia «tradizionale» che «giornale»

Il turista straniero sta portando 10.000 miliardi in valuta pregiata

ROMA — Il turismo tira. La primavera-estate 1982 sta segnando alcuni rilevanti successi: dopo la stasi, con qualche caduta, degli anni precedenti, si registra una notevole ripresa, con un «trend» che — secondo le previsioni — dovrebbe continuare sino alla fine della stagione. Le cifre che il ministro Signorello ha fornito alla Commissione Industria del Senato sono tutte improntate all'ottimismo. Forse c'è qualche esagerazione, visto che si tratta di un settore economico soggetto alle più ampie oscillazioni ed esposto all'agguerrita concorrenza degli altri paesi, quelli tradizionalmente forti in questo campo e anche altri, che ora si stanno affacciando al turismo e cercano di combatterci sul terreno dei prezzi e attrezzandosi con strutture nuove e moderne. La previsione, comunque,

per il 1982, è di 335 milioni di giornate di presenza. Di queste, oltre cento milioni di giornate dovrebbero essere «riempite» da stranieri, i quali porterebbero così in Italia diecimila miliardi in valuta pregiata. È un settore economico che avrebbe ancora maggiori possibilità di sviluppo: si pensi soltanto ai milioni di italiani che ancora oggi non godono del beneficio delle ferie (oppure passano le vacanze a casa) e alla enorme potenzialità rappresentata da centinaia di milioni di cittadini stranieri ancora non conquistati dalle bellezze del nostro paese. Ma in Italia finora è mancata una vera politica del turismo. Si è andati avanti alla giornata, attraverso l'iniziativa dei privati, o dei vari enti autonomi che, in mancanza di un rinnovamento, non assolvono più la loro funzione.

È vero che recentemente le Regioni sono diventate protagoniste della politica turistica, anche legiferando, ma esse da sole non sono in grado di colmare le carenze centrali, poiché non dispongono di una normativa di principi e perché sono a corto di finanziamenti: già quest'anno, a causa della stretta finanziaria, le Regioni hanno dovuto ridurre del 50 per cento i contributi di sostegno alle leggi regionali sul turismo. Si sente la mancanza, in una parola, di quella legge-quadro sul turismo di cui si parla da tempo. Un passo avanti è stato compiuto nei giorni scorsi con l'approvazione, alla Commissione Industria del Senato, di un testo che, pur con alcune lacune, può configurarsi come la prima normativa generale sul turismo. Si tratta di un progetto (frutto del lavoro di

un comitato ristretto che ha esaminato le diverse proposte di legge presentate, tra cui una del PCI) che è stato bloccato a lungo (il governo presentò il suo testo 18 maggio dell'80) proprio perché tanto tempo ha impiegato l'esecutivo per modificare il proprio atteggiamento nei confronti delle Regioni, proponendo infine esso stesso gli emendamenti che definivano in maniera adeguata i nuovi poteri regionali. Questo nuovo atteggiamento ha consentito — come ha ricordato il compagno Gastone Angelini — di procedere rapidamente, attraverso il lavoro costruttivo di tutti i gruppi, alla stesura di un testo che accoglie in larga misura alcuni dei punti centrali della proposta comunista. Però si sono persi due anni, durante i quali si potevano già realizzare quegli obiettivi che la legge si prefigge.

Per quanto riguarda i compiti centrali, la nuova normativa prevede l'istituzione di un organismo nazionale di coordinamento composto dal presidente del Consiglio dei ministri e dai presidenti delle giunte regionali, il quale dovrà coadiuvare il governo nei suoi specifici compiti di indirizzo e di coordinamento. A questo organismo si affiancherà un comitato consultivo composto da 25 esperti designati dalle associazioni di operatori turistici, da organizzazioni sindacali e da cooperative del tempo libero che svolgono la loro attività nel settore. Il comitato consultivo sarà chiamato ad esprimere pareri sugli aspetti più rilevanti della programmazione turistica. Una conferenza nazionale, inoltre, ogni tre anni farà il punto della situazione e indicherà le direttrici della futura politica turistica.

Per quanto riguarda i principi della legge, ecco qualche novità: tutte le strutture ricettive saranno definite e classificate in maniera unitaria; entro il 1985 si modificheranno i simboli di queste strutture, che saranno indicate non più per categorie ma per «stelle»; anche le «professioni turistiche» saranno soggette ad una nuova regolamentazione.

Non è stato risolto in modo chiaro (da qui uno dei motivi dell'astensione del gruppo comunista) il problema del vincolo di destinazione delle strutture turistiche; resta, è vero, un vincolo temporaneo, ma così la soluzione finale è piuttosto ambigua. I comunisti avevano proposto che, salvo gli affittuari con meno di sette stanze e gli impianti per l'agriturismo, tutte le strutture ricettive fossero sottoposte a vincolo di destinazione generalizzato, con la facoltà di fare soltanto quelle modifiche finalizzate ad un miglioramento dell'assetto territoriale e della programmazione turistica (la rimozione del vincolo spetterebbe alle Regioni).

Altra novità: gli attuali enti autonomi (Enti provinciali del turismo e aziende di soggiorno) saranno trasformati in enti sub-regionali, collocati in ambiti turistici omogenei, secondo un processo già avviato ma bloccato per l'assenza di una legge di riferimento. I nuovi enti saranno istituiti dalle Regioni, avranno autonomia finanziaria e amministrativa, opereranno con compiti di informazione e di assistenza dei turisti italiani e stranieri.

Ma a questo punto sono i conti che non tornano. Da mesi il ministro Signorello e il presidente dell'ENT Morretti vanno sbandierando un finanziamento di mille miliardi per un piano triennale turistico; in realtà la legge prevede, per lo stesso periodo, solo 300 miliardi che — come ha ricordato il compagno Angelini — sono una somma inadeguata (l'11 per cento dei proventi apposti sul fatturato del settore) ad avviare una nuova politica di sviluppo, di riequilibrio e di valorizzazione del turismo italiano.

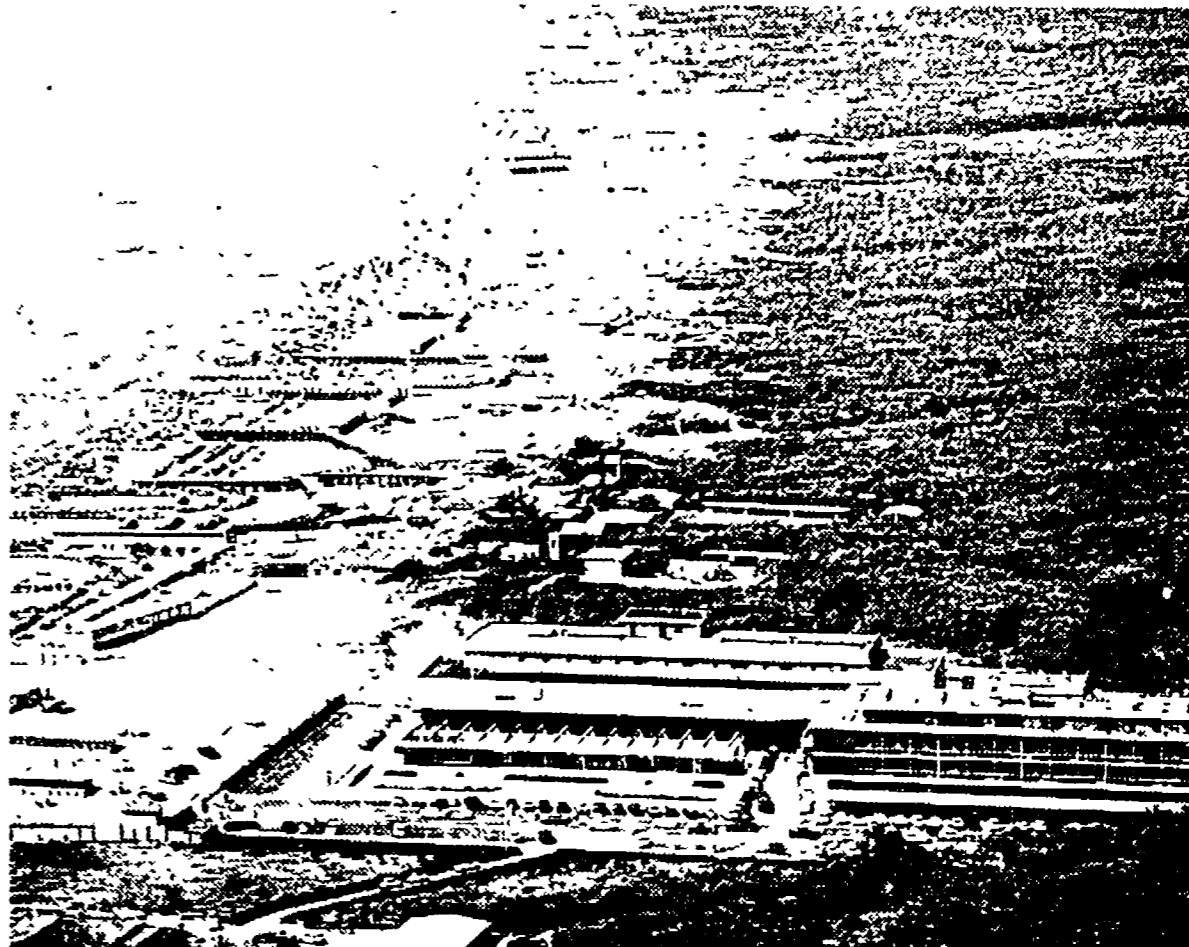
n. c.

3 - 19 settembre

località
TIRRENIA
PISA



**vacanze
alla festa nazionale
de l'Unità**



CHALETS

Sulla spiaggia con uso di servizi balneari 4/6 posti letto.
DIECI GIORNI prezzi da L. 130.000 (per chalets)

ALBERGHI E PENSIONI

UNA SETTIMANA (mezza pensione) prezzi da L. 150.000
QUINDICI GIORNI (mezza pensione) prezzi da L. 300.000

APPARTAMENTI (4/6 posti letto)

UNA SETTIMANA - DIECI GIORNI prezzi da L. 200.000

GRANDI CAMPEGGI ATTREZZATI
PER ROULOTTES E CAMPER POSSIBILITÀ DI SOSTA IN SPAZI
APPOSITI CON USO DEI SERVIZI DI SPIAGGIA

Escursioni facoltative e visite guidate:

Nei centri storici delle città toscane, nei parchi naturali di S. Rossore, di Migliarino e dell'Uccellina, sulle coste e nelle isole dell'arcipelago.

Per i gruppi l'organizzazione mette a disposizione soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli e combinazioni comprensive di pernottamento in albergo casa per ferie - chalets - appartamento con possibilità di usufruire dei servizi di ristorante della festa



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

UNITÀ VACANZE

MILANO
Viale Fulvio Testi 75 - Telefono 02/64.23.557 - 64.38.140
ROMA
Via dei Taurini 19 - Telefono 06/49.50.141 - 49.50.351

COMITATO FESTA NAZIONALE

FEDERAZIONE PCI di PISA - Via A. Fratti 9
Tel. 050/45.321 (fino al 31 agosto) - 050/33.112 (dal 1 settembre)

Presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI del PCI

127 DIESEL!

**20 Km con un litro di gasolio
ora anche con
superbollo gratis***



127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT

*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.

Nuove norme per i lavoratori immigrati

ROMA — Si avvia ad una soddisfacente soluzione legislativa il problema dei lavoratori stranieri non appartenenti a paesi della Comunità europea occupati in Italia. La Commissione Lavoro del Senato ha infatti licenziato per l'aula un provvedimento che stabilisce una serie di norme tese a regolarizzare nel senso di una maggiore giustizia una situazione ormai caratterizzata da occupazioni illegali, lavoro nero, discriminazione e sfruttamento.

Il numero di questi immigrati è andato aumentando cospicuamente negli ultimi anni; si contano già a diverse decine di migliaia e il flusso continua: s'imponeva, pertanto, una disciplina razionalizzatrice del fenomeno. Disegni di legge erano stati presentati al proposito dal governo e dal gruppo comunista del Senato (primo firmatario Giuseppe Berti): il testo ora predisposto per la discussione in aula è frutto di una sintesi tra le due proposte e, inoltre, una serie di indicazioni scaturite dall'esame in commissione, durato alcuni mesi. Stabilisce, in via di principio, che al lavoratore straniero subordinato è garantito lo stesso trattamento economico e normativo stabilito per i lavoratori italiani dalle leggi e dai contratti collettivi, nonché in materia di assicurazioni sociali e di diritti sindacali.

Altre norme prevedono: facilitazioni per il ricongiungimento con coniuge, figli a carico non coniugati e, in particolari casi, con i genitori; la promozione, da parte delle Regioni, di corsi di riqualificazione professionale; procedure rigorose per l'ingresso in Italia (può avvenire solo l'immigrato in possesso di visto d'ingresso per motivi di lavoro); diritto di iscrizione nelle liste di collocamento in caso di perdita del lavoro; la disciplina delle autorizzazioni al lavoro; gli adempimenti del datore di lavoro; la programmazione del flusso migratorio.

Particolarmente pesanti le sanzioni previste per chi esercita forme di reclutamento e di mediazione illegittime, per chi occupa dipendenti introdotti illegalmente nel paese, per chi non ottempera alle disposizioni di questa legge o non applica le norme dei contratti di lavoro.

Programmi radio tv

DOMENICA 8

TV 1

10.00 PIEDILUCO: CANOTTAGGIO - Campionato Mondiale Juniores
11.00 MESSA
11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (5ª puntata)
12.15 LINEA VERDE - a cura di Federico Fazzuoli
13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Maurice Béjart «Romeo e Giulietta», con le «Ballet du XX^e Siècle» - Orchestra dell'Opera Nazionale di Bruxelles (1ª parte)
13.30 TELEGIORNALE
14.30 EQUADOR-NUOTO: Campionato Mondiale
15.30 PIEDILUCO: CANOTTAGGIO - Campionato Mondiale Juniores
17.00 LA VITA SULLA TERRA - (5ª puntata)
17.55 LA DONNA DI PICCHE - con: Ubaldo Lay, Adolfo Milani, Walter Maestosi, Giulia Lazzarini, Regia di Leonardo Cortese (1ª puntata)
18.55 NATO PER IL MARE - (2ª puntata)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 UNA CITTÀ COME ALICE - con Helen Morse, Gordon Jackson o Bryan Brown. Regia di David Stevens (ultima puntata)
22.00 HIT PARADE - I successi della settimana
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
23.05 TELEGIORNALE

TV 2

11.00 QUATTRO POEMI SINFONICI DA «MA VLAST» - Bedrich Smetana. Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Direttore Pinchas Steinberg
12.00 CONNECTIONS - La grande avventura del progresso (3ª puntata)
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr
14.50 TG 2 - DIRETTA SPORT - Automobili: Gran Premio di Formula 1 di Germania; Calcio: Europa-Resto del Mondo
18.55 L'AMERICA IN BICICLETTA - Telefilm con Shaun Cassidy, Tom Wiggins, Thom Bray
19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi
21.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti, Michael Conrad, Michael Warren (1ª parte)
22.35 MOZART: NOTE DI UNA GIOVINEZZA - Regia di Klaus Kirchner. Con Santiago Ziesmer, Karl-Maria Schley, Marianne Lowitz (2ª puntata)
23.30 TG 2 - STANOTTE

TV 3

19.00 TG 3 - Intervallone con: Primati Olimpici
19.20 ORIETTA BERTI IN CONCERTO
20.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Eugenio Finardi
20.40 «UGO GREGORETTI» - Spot - segreti del successo (1ª puntata)
21.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Fabio Concato
21.20 TG 3 - Intervallone con: Primati Olimpici
21.45 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
22.15 JAZZ CLUB - «Marco di Marco piano solo» (2ª parte)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 13, 19, 23, 23; GR1 flash, 10, 12, 6.02-7.20 Musica e parole per un giorno di festa; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Canta Milva; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11.1 Le state di «Permette, cavallò!»; 12.30-14.35 Carta Bianca; 13.15 rally; 13.30 P. Pitagora presenta: Le indimenticabili... e le altre; 18.30 Roma-New York andata e ritorno; 21 Signori e signore la festa è finita; 21.42 Intervallone musicale; 21.58 «Didone ed Enea» di Virgilio, musica di H. Purcell, dirige: Raymond Leppard; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Viaggi a memoria; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Poliziesco al microscopio: «I duri alla sbarra»; 9.35 Subito quiz; 11-11.35 La commedia musicale americana; 12 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.05 Domenica con noi estate - GR2 Sport; 19.50 Il pescatore di perle; 20.50 Splash; 22.40 Intervallone musicale; 22.50 Buonotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale classico; 14: Falcinconcetto; 15 Le stante di Azah; 16.30 Controcanto; 17 «La donna serpente», musiche di A. Casella; 19 pagine da «Il mio modo di qua»; di D. Parker; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico, dirige: Peter Maag; 22.40 Il racconto di Zero sulla tomba esplosiva, di R. L. Stevenson; 23 Il jazz.

LUNEDI 9

TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Maurice Béjart, «Romeo e Giulietta», Musica di Berlioz, con le «Ballet du XX^e Siècle». Orchestra dell'Opera Nazionale di Bruxelles (2ª parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 EISCHIED - Telefilm (2ª parte)
18.40 I LUNEDI DELLA NATURA - con Guido Lombardi
19.10 TARZAN - Telefilm con Gordon Scott (1ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 GUARDIE E LADRI - Film - Regia di Steno e Mario Monicelli, con Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Rossana Podestà
22.25 SPECIALE TG1 - A cura di Bruno Vespa
23.20 TELEGIORNALE

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 AZZURRO '82 - Vetrina di Loredana Berté
17.00 IL POMERIGGIO
17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati. Il SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm, con Gemma Jones e Lalla Ward
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 DON GIOVANNI - Ossia «Il convitato di pietra». Di Giovanni Bertini. Musica di Giuseppe Gazzaniga. Orchestra da camera Lucchese. Direttore Herbert Handl. Maestro del coro Egisto Matteucci
23.05 TG2 - STANOTTE

TV 3

18.10 PESARO: TENNIS - Torneo femminile
18.30 CANAVESE: MOTOCICLISMO - Supertrial Italia
19.00 TG3 - Intervallone con: «Primati olimpici»
19.20 L'ALTRO SUONO - (7ª puntata)
19.55 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Porto Badisco una civiltà del passato»
20.10 DSE - «DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCHER» - (rep. 6ª puntata)
20.40 PARLIAMO TANTO DI ME - Film-documentario su Cesare Zavattini e sul neorealismo italiano
21.25 TG3 - Intervallone con: «Primati olimpici»
21.50 DSE - SEGNALI - «Appuntati su giovani e rock» (4ª puntata)
22.35 POMPEI OLTRE IL 2000 - (2ª puntata)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 7.15-8.30 La combinazione musicale; 9 Radio anghe noi di Arbore e Boncompagni; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della piorra»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.30 Master Under 18; 18.05 Piccolo concerto; 18.38 Scuola e politiche del consumo; 19.30 Radiouno jazz 82; 20 Trasmissione interrotta; 20.45 Intervallone musicale; 21 Rock rock evohé; 21.30 Ribelli, sognatori, utopisti; 21.57 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Asterisco musicale; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12, 10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 Controtra; 15.37 «Tarocchi di L. Pirrotti»; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50-22.40 Splash; 20.50 «Non si sa come» di L. Prandello.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: Temi, problemi, economia; 15.30 Un certo discorso estate; 17 I paesi del Mediterraneo; 17.30 Spazio: 19 L'ensemble instrumentale de France; 19.30 Festival di Salisburgo 1982, dirige: Lothar Zagrosek; 22 Come scrivere Mozart; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 10

TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Maurice Béjart, «Romeo e Giulietta», Musica di Berlioz, con le «Ballet du XX^e Siècle». Orchestra dell'Opera Nazionale di Bruxelles - (3ª parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 UN AMORE DI CONTRABBASSO - Telefilm, con Paul Sand, Michael Pataki, Penny Marshall - (1ª episodio)
18.40 PRONTO, DOTTOR? - con Federica Rivoli
19.10 TARZAN - Telefilm con Gordon Scott (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 QUEL PICCOLO CAMPO - Commedia di Pappino De Filippo, con Maria Basile, Annamaria Ackermann, Luigi De Filippo, Rossella Serrato, Regia di Luigi De Filippo. Regia televisiva di Stefano Roncoroni
22.45 PESARO MUSICA ESTATE - Presentano Claudio Cocchitto e Patrizia Rossetti
23.05 TELEGIORNALE

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO
17.00 IL POMERIGGIO
17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA
17.40 RASSEGNA DEL TEATRO PER I RAGAZZI - Il teatro delle marionette di Gianni e Cosetta Colla presenta «Il segreto del bosco vecchio» di Dino Buzzati. Regia televisiva di Cesare Gaslini (3ª parte). LE VALANGHE - Documentario
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - Telefilm con Gemma Jones e Lalla Ward
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 A BRACCIA APERTE - Film - Regia di Jack Lee-Thompson, con Shirley MacLaine, Peter Ustinov, Richard Crenna
22.15 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
23.10 TG 2 - STANOTTE

TV 3

19.00 TG 3
19.15 TV3 REGIONI - Intervallone con: «Primati olimpici»
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Rieti il centro dell'Italia»
20.10 DSE - «DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCHER» - (7ª puntata)
20.40 XXXV SAGRA MUSICALE UMBRA - Concerto di musiche corali di F. Liszt, con il Coro Filarmónico di Praga, diretto da Josef Veselka
21.20 TG 3 - Intervallone con: «Primati olimpici»
21.45 AURORA - Film - Regia di Friedrich Wilhelm Murnau, con George O'Brien, Janet Gaynor, Bodil Rosing, Margaret Livingston

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17, 6.02-7.15, 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi di Arbore e Boncompagni; 11 Casa sonora; 11.34 «L'eredità della piorra»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.30 Master under 18; 18.05 Camminando sopra i tronchi; 18.38 Musiche da ballo; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Piccola storia del l'avanspettacolo»; 20.45 Pagino dimenticato della musica italiana; 21 La radici della speranza: «Sui treni del West»; 21.30 Vieni avanti cretino; 21.55 Cronaca di un delitto; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Asterisco musicale; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 «L'infanzia e la storia»; 11.55 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 78 giri ma non li dimostra; 13.41 Sound-track; 15.30 Controtra; 15.37 «Il gatto» di C. Montersio; 16.32 Signore e signori, buona estate; 19.50-22.40 Splash; 20.50 «La famiglia dell'antiquario di Carlo Goldoni»

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: Temi e problemi; 15.30 Un certo discorso... estate; 17 Schede: Storia del teatro popolare; 17.30 Spazio: 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Le musiche di Richard Strauss; 23.05 Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 11

TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Maurice Béjart «Romeo e Giulietta», Musica di H. Berlioz con le «Ballet du XX^e Siècle» (4ª parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 UN AMORE DI CONTRABBASSO - Telefilm con Paul Sand, Michael Pataki, Penny Marshall (2ª episodio)
18.40 CARA ESTATE
19.10 TARZAN - Telefilm con Gordon Scott (3ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
21.35 I NUMERI UNO: SERGIO MENDES - Condotto da Rossano Brazzi
22.25 MERCOLEDÌ SPORT: ATLETICA LEGGERA - Viareggio: Meeting Internazionale. Al termine TELEGIORNALE

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 CUOCO PER HOBBY - Uomini, più o meno noti, in cucina
17.00 IL POMERIGGIO
17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati: «Pippi Calzelunghe», telefilm
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO - Spettacolo di musica e sport
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TG 2 - SESTANTE - 3: «Alfons enfants»
21.30 LA CAPANNINA - Film, Regia di Mark Robson con Charles Laughton, John Mills, Richard Wattis, Helen Hays. Al termine: commento di John Francis Lane
22.25 TG 2 - Intervallone con: Primati olimpici
22.90 I SUONI - «Emilia-Romagna: Brass-band della Padana»
23.20 MARTINA FRANCA: VII FESTIVAL DELLA VALLE D'ATHIA - (rep. 2ª parte)

TV 3

19.00 TG 3 - Intervallone con: Primati olimpici
19.20 MARTINA FRANCA: VII FESTIVAL DELLA VALLE D'ATHIA - (2ª parte)
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Milano da castro romano a città europea»
20.10 DSE - MARIING - Documenti su una popolazione della Nuova Guinea (1ª puntata)
20.40 HOBSON IL TIRANNO - Film, Regia di David Lean, con Charles Laughton, John Mills, Richard Wattis, Helen Hays. Al termine: commento di John Francis Lane
22.25 TG 3 - Intervallone con: Primati olimpici
22.90 I SUONI - «Emilia-Romagna: Brass-band della Padana»
23.20 MARTINA FRANCA: VII FESTIVAL DELLA VALLE D'ATHIA - (rep. 2ª parte)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.05-7.15-8.30 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «La cugina Betta»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.30 Master under 18; 18 Trovatori e trovieri; 18.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno spettacolo; 21 Sulle ali dell'ippogrifo; 21.25 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 22 Musica per pianoforte solista; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Asterisco musicale; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace», di L. Tolstoj (al termine: Contrasti musicali); 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 estate; 11.32 Un'isola da trovare; 12.19-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Subito quiz»; 13.41 Sound-track; 15 Controtra; 15.37 Santa Chiara; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 21 «A confronto per Mahler»; 22.40 Pianeta USA.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17.30 Spazio: 21 Rassegna delle riviste; 21.10 La sinfonia di Beethoven con D. Fischer-Dieskau e con Hallens; 22.10 Pagine d'...; 22.30 America: ospiti e ospiti; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 12

TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Glen Tetley, «Voluntari». Musica di Poulenc. Orchestra Sinfonica della Radio Danese diretta da Peter E. Lassen
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 UN AMORE DI CONTRABBASSO - Telefilm, con Paul Sand, Michael Pataki, Penny Marshall (3ª episodio)
18.40 I CONSIGLI DI CLACSON
19.10 TARZAN - Telefilm con Johnny Weissmuller e Ron Ely (1ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 VARIETÈ... VARIETÈ - «Il ribaltone», con Loretta Goggi, Pippo Baudo e Daniela Goggi
21.45 IL PASSO DEL CARNEFICE - Film, Regia di Richard Wallace, con John Garfield, Maureen O'Hara, Walter Slezak
23.20 TELEGIORNALE

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO
17.00 IL POMERIGGIO
17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 TG2 SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO - Spettacolo di musica e sport
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 EUROVISIONE - Giochi senza frontiera 1982 (6ª incontro)
22.15 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.10 TG2 - STANOTTE

TV 3

19.00 TG3
19.15 TV3 REGIONI
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Ostia 2000 anni dopo»
20.10 DSE - MARIING - Documenti su una popolazione della Nuova Guinea (2ª puntata)
20.40 SYMPATHY FOR THE ROLLING - «Torino, 11-12 luglio 82»
21.30 CANTARE LA CITTÀ - Incontro musicale con Francesco Guccini, Claudio Lotti e Pierangelo Bertoli
22.30 TG3 - Intervallone con: PRIMATI OLIMPICI
22.55 SOLUZIONI DOLCI

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Palanamento; 6.05-7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «La cugina Betta»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone estate; 17.30 Master under 18; 18.05 I concerti del coro da camera della Rai, direttore: A. Sacchetti musiche di Scarlatti; 18.38 Musica per due; 19.15: Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Joe il rosso», tre atti di P. Falconi; 21.35 Intervallone musicale; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni; 9 «Guerra e pace» (al termine: Contrasti musicali); 9.32 «L'isola da trovare»; 10 GR2 estate; 11.32 Un'isola da trovare; 12.19-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.41 Sound-Track; 15 Controtra; 15.37 Geografia del tempo; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 non sbagliare alimentazione; 20.10-22.40 Splash; 21.25 Il mercante di Venezia di W. Shakespeare (1ª parte).

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso... estate; 17 Fiabe di tutto il mondo; 17.30 Spazio: 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Der mond «Ein Klemens Weithaters» di Carl Orff, dirige: Wolfgang Sawallisch; 22.30 «Il pinguino», di Charles De Coster; musica di Dalia Piccola, dirige: Carl Nelles; 23.30 Il jazz.

VENERDI 13

TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Maestri del '900: Kiri Ykian «Soldier's Mass», Musica di B. Martini con il Nederlands Dansstheater, Utrecht Symphony Orchestra e Coro Slovenska Filharmonie diretti da Bernard Krusze
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 UN AMORE DI CONTRABBASSO - Telefilm (4ª episodio)
18.40 BUON APPETITO, MA...
19.10 TARZAN - Telefilm, con Ron Ely (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su problemi di attualità
21.30 DELITTO IN BIANCO - Film, Regia di Sidney Gilliat, con Alastair Sim, Sally Gray, Rosamund John, Trevor Howard
23.15 TELEGIORNALE

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - Telefilm, con Red Buttons e Fred Clark
17.00 IL POMERIGGIO
17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - «Barbarino innamorato» (1ª parte)
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 TG2 SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO - Spettacolo di musica e sport
19.45 AL

Una favola pastorale al Festival di Barga

Mozart conduce il minuetto di re e pastori

È un piccolo «gioiello» composto nel 1775 in onore dell'arciduca Massimiliano sui versi di Metastasio Coprodotto con Radio France



Nostro servizio BARGA — Inaugurato con l'opera...

È molto propenso ai recuperi settecenteschi...

di France ed ha debuttato a Parigi nel mese scorso...

sandro Magno che ha scoperto le sue origini...

la ricchezza vulcanica delle invenzioni. I personaggi sono...

Si pensi al momento magico dell'aria di Aminta...

Un'opera «sperimentale», dunque, che l'edizione allestita da Opera Barga...

Alberto Paloscia

Cento giorni di musica e danza nel Monferrato

Una sera all'osteria tra un concerto e un balletto in piazza

Nostro servizio

VIGNALE — Grande festa nel Monferrato: da giugno a settembre 100 giorni di musica e danza...



Biglietto speciale per Elton

NEW YORK — È quasi irrisconoscibile, ma è proprio lui: Elton John...

42.000 lire per vedere Nurejev

TAORMINA — Circa diecimila persone hanno applaudito al Teatro Greco di Taormina...

Un cantastorie nell'oceano dell'informazione

Il cantastorie Franco Trincale ci ha inviato questo intervento che volentieri pubblichiamo:

Ogni giorno, nel mio lavoro, mi accorgo di come il cantastorie riesca a resistere...

Il recupero concreto di questo mestiere, insomma, richiederebbe un'attenzione particolare...

Marnella Guatterini

Costerà di più andare al cinema?

L'eliminazione della progressività dell'imposta spettacolo favorirebbe l'aumento dei prezzi - Inasprimenti fiscali per il piccolo e medio esercizio

I provvedimenti fiscali varati dal governo Spadolini non risparmiano sorprese a nessuno...

13% per quelli superiori. Sempre riferendosi all'ipotetico biglietto da 4.000 lire...



Fila ai botteghini di Massenzio la scorsa estate

dei maggiori circuiti di esercizio e delle grandi società di noleggio...

Umberto Rossi

Agis: i biglietti del cinema per ora non aumentano, però...

ROMA — Nessun aumento del prezzo dei biglietti del cinema è previsto per ora...

Incontro De Michelis-Sindacati sul futuro del cinema pubblico

ROMA — Il futuro del Gruppo Cinematografico Pubblico è stato al centro di un incontro...

Per il ministro Signorello è necessaria un'altra legge-ponte

ROMA — Mi auguro che la legge finanziaria allo studio possa venire approvata così come è stata approntata...

Questa sera in TV

Gran calcio in diretta e le solite scimmie del futuro



Piccola «rimpiattata» (di gran classe) per i tifosi dopo la scorpacciata del Mundial...

di assicurare due ore di divertimento al pubblico. La pellicola in onda questa sera si chiama...

sione Quark speciale, a cura di Piero Angela, che manda in onda uno straordinario servizio...

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1 13.30 TELEGIORNALE 17.00 TUTTI PER UNO 18.50 FRESCO FRESCO...

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - Il fascino dell'insolito, itinerari della letteratura dal gotico alla fantascienza...

- RADIO 1 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30...

Reazioni al caro-bus deciso dalla Regione

Bencini: «È ora di programmare gli investimenti nei trasporti»

Risposta all'assessore regionale Lazzaro - Nicola Lombardi: «Aumenti gradualmente»

L'aumento delle tariffe dei bus ha suscitato le prime reazioni. L'assessore Bencini e il responsabile trasporti del comitato regionale del Pci Lombardi hanno risposto ieri alla dichiarazione polemica dell'assessore regionale Lazzaro, in cui si accusava il Comune di fare «facile demagogia» sulle tariffe e di non essersi assunto le responsabilità finanziarie e organizzative che gli competono.

Lazzaro ha rivolto queste accuse al Campidoglio nel corso di una conferenza stampa in cui sono stati presentati i due provvedimenti regionali che stabiliscono i minimi tariffari per i mezzi pubblici.

A queste «frecce» ha risposto, ieri, l'assessore capitolino al traffico Giulio Bencini. L'assessore Lazzaro — ha detto Bencini — vuol far ricadere sulla giunta di sinistra la responsabilità di una presunta cattiva gestione dei trasporti, quando è fin troppo noto lo sfascio ereditato nel '76 dopo la pubblicazione delle linee private (Zeppieri) e l'assorbimento della Stiefel e della Roma Nord. Lo sforzo dell'Accorral è stato eccezionale, per raggiungere maggiori livelli di efficienza e una riduzione dei costi aziendali. Lazzaro — ha continuato Bencini — dovrebbe spiegare perché non ha tenuto conto di questa situazione. Accorral che puntava a una ristrutturazione tariffaria, tale da permettere l'introduzione dell'agente unico.

Per quanto riguarda le responsabilità finanziarie, Bencini ha ricordato che solo nell'82 il Comune ha investito per le aziende di trasporto (anche secondo la legge non ne

Le infrazioni al codice costeranno salate

A mezzanotte entrano in vigore le «supermulte»

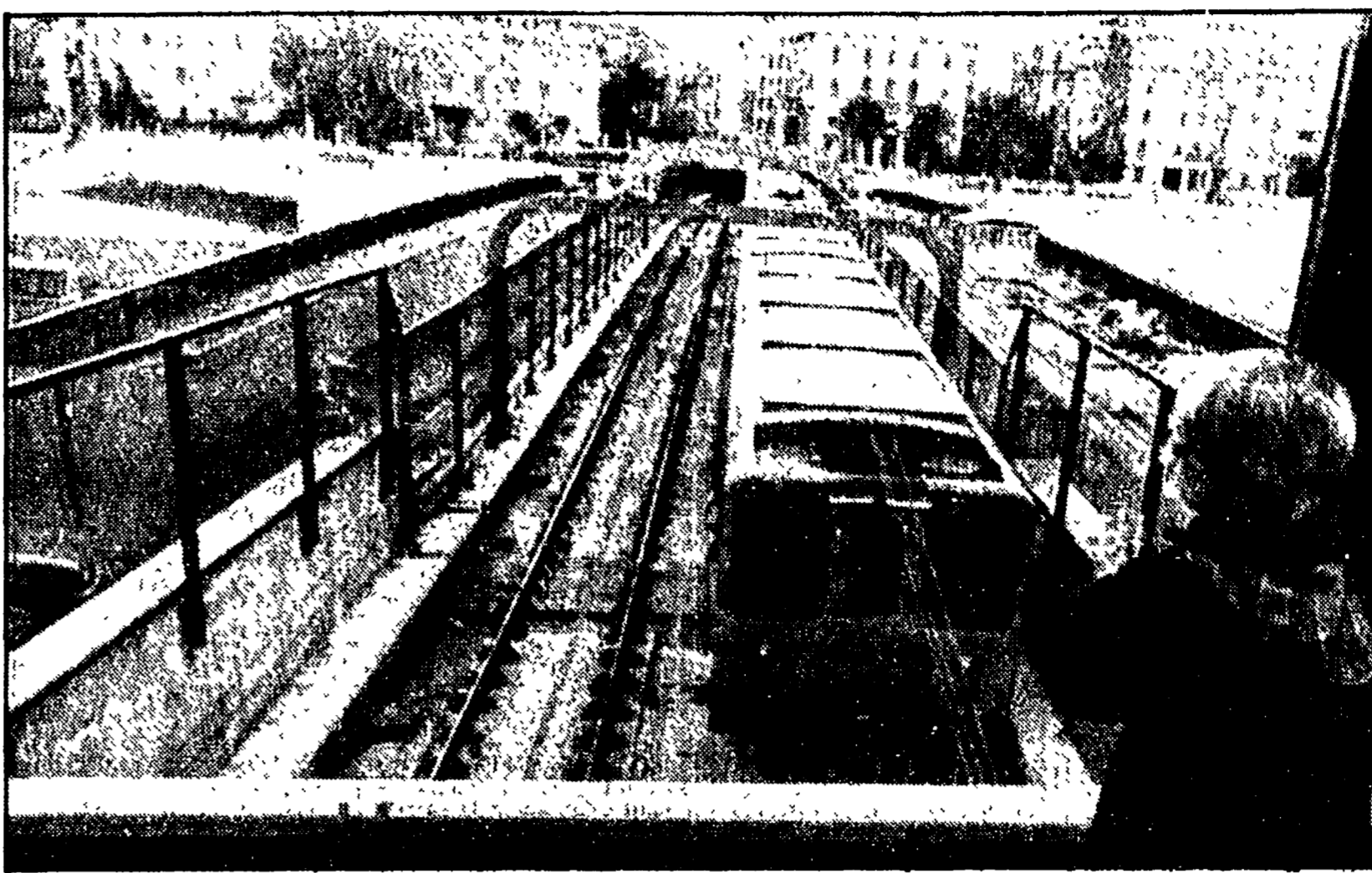
Il nuovo provvedimento approvato ieri con il parere favorevole del Consiglio di Stato

Ultimata la complessa prassi burocratica per l'applicazione delle «supermulte», allo scadere della mezzanotte entreranno in vigore i nuovi provvedimenti. Da stasera quindi tutti gli automobilisti romani dovranno avere un occhio di riguardo in più nei confronti dei cartelli e della segnaletica, per evitare un salasso non indifferente. Secondo l'ultimo prontuario, infatti, le infrazioni al codice stradale verranno punite con contravvenzioni pesantissime. Ecco alcuni esempi: chi lascerà la propria macchina in sosta vietata creando grave intralcio alla circolazione, dovrà pagare una multa che va da un minimo di 50 mila lire a un massimo di 200 mila lire, contro le precedenti sanzioni che prevedevano una multa dalle 15 alle 40 mila lire. Chi invece non rispetterà i segnali del semaforo dovrà sborsare se colto in flagranza di reato un'ammenda dalle 25 alle 100 mila lire contro le attuali 5-20 mila lire.

Il via alle norme (che erano già precedentemente entrate in vigore e poi ritirate) è stato dato ufficialmente ieri pomeriggio dal ministro dell'Interno che ha scelto la riserva sulla interpretazione della norma, con il parere favorevole del Consiglio di Stato. La circolare definitivamente approvata è passata così alle prefetture, ai comuni e infine al comando dei Vigili Urbani, divenendo operativa.

Le sanzioni più forti, sempre in percentuale, sono per l'abbandono delle vecchie auto per strada sprovviste del rinnovo del bollo e della assicurazione. Fino a ieri il proprietario era costretto al pagamento delle tasse, oggi se non vorrà versare un milione di multa, dovrà provvedere lui stesso a sistemare la vecchia carretta nel capannone dello sfasciacarrozze. Per le infrazioni più consuete ecco invece alcune anticipazioni sul nuovo tariffario. Abuso di segnalazioni acustiche: da 20000 a 50000 (attualmente da 4000 a 10000); superamento dei limiti massimi di velocità nei centri abitati: da 100 mila a 600000 lire. Intralcio al mezzo di soccorso: 25000-100000 (Attualmente da 5000 a 20000), assenza di specchio retrovisore da 20.000 a 50000 lire (attualmente da 4000 a 10000); rumori eccessivi provocati da tubi di scarico delle auto e motoveicoli saranno punite con una multa da 20000 a 50000; chi guida senza patente sarà punito con l'arresto da tre a sei mesi più una contravvenzione da 50000 a 200000. Chi non si ferma all'alt degli agenti pagherà da 20000 a 50000 (attualmente da 4000 a 10000).

Chi passa nonostante il divieto del vigile dovrà sborsare dalle 20000 alle 50000 (per lo stesso reato erano previste dalle 5000 alle 20000). E infine come abbiamo già detto chi impazisce nel traffico alla ricerca di un posto, prima di lasciare l'auto in sosta vietata, farà bene a pensarci su tre volte: la multa da oggi è salatissima: ormai si paga dalle 20000 alle 50000 contro le vecchie diecimila lire.



Il Comune ha dato il via libera Partono i lavori del nuovo metrò

Partono i lavori per la nuova metropolitana. Il Comune ha dato il via al prolungamento della linea «B» che collegherà il Laurentino con Rebibbia. Il parere favorevole definitivo l'ha espresso l'apposita commissione che era stata costituita per seguire le vicende del nuovo tratto del metrò (è composta dal prosindaco Severi, dagli assessori Bencini, Faloni e Pietrini e dal presidente dell'Accorral Maderchi). Superato quest'altro ostacolo, in anticipo sui tempi (il nulla-osta, infatti, era previsto per la metà di agosto), l'intermetrò, la ditta incaricata dei lavori ha sessanta giorni di tempo per aprire i cantieri. Questo, in poche parole, vuol dire che ben presto la ruspa comincerà a forare il sottosuolo di Roma che va

da Termini a Rebibbia. Il parere favorevole che abbiamo espresso — ha detto il prosindaco Severi — rappresenta un ottimo auspicio affinché questo nuovo tratto della metrò non subisca annosi ritardi. Ma se l'intermetrò s'è assunta l'impegno di cominciare i lavori, il Comune ha a suo carico quello di consegnare tutte le aree interessate. Quattro di queste, infatti, sono state già consegnate, e altre tre ci si aspetta di consegnare, piazza Bologna, stazione Tiburtina e Magliana saranno consegnate a settembre. Resta — come spiegano i tecnici del Comune — l'area di Castro Pretorio che è sotto la diretta giurisdizione (vista la presenza della Biblioteca Nazionale) del mi-

La commissione capitolina ha espresso parere favorevole Anticipati i tempi Ora la talpa può mettersi al lavoro - La linea B sarà pronta nell'87

Un bimbo osserva incuriosito una delle prime corse della linea B del metrò. Su tutto andrà bene, entro cinque anni un altro importantissimo troncone della metropolitana verrà completato

istero dei Beni Culturali. Il ministro Scotti s'era impegnato a esprimere il suo parere in breve tempo, ma finora il nulla-osta non è ancora arrivato, così come ancora non si conosce il nome dell'ispettore del dicastero incaricato di seguire i lavori nel complesso dell'area archeologica di Castro Pretorio. Nonostante queste difficoltà, comunque, i tempi sono stati rispettati. Tutto, insomma, sembra procedere bene. E se tutto andrà per il meglio la nuova linea del metrò sarà inaugurata nel dicembre del 1987. I lavori costeranno, secondo il progetto fatto dal Comune, 550 miliardi, a valori attuali, ai quali bisogna aggiungere altri miliardi per la risistemazione del tratto Termini-

In giro tra i negozianti a parlare del decreto governativo

«Se passa l'orario libero Roma diventa un supermarket»

Il provvedimento «sfonda» il tetto delle 44 ore settimanali per i negozi - Le preoccupazioni della Confindustria - «Chi reggerebbe la concorrenza delle grandi catene?»

Seduta tra le verdure, Wanda serve i clienti e chiacchiera. Il negozio lo manda avanti da sola, otto ore al giorno, e la sera è stanca: «Anche se — dice — resterebbe aperta fino alle 9,30, magari mi farebbe comodo. Ma come si fa?». Di sulla piazza (siamo a S. Lorenzo) tutti i negozi sono a conduzione familiare o impongono, al massimo, una o due persone. In tutto il quartiere la struttura del commercio è fatta così, non c'è nemmeno un supermarket, una Standa, una grossa Upm. E se adesso si insediassero sulla piazza uno di questi magazzini delle grandi catene di distribuzione applicando l'orario di 10 ore al giorno? «In poco tempo — rispondono tutti — ci farebbe fuori la maggior parte dei clienti».

Chi di più chi di meno, insomma, i piccoli commercianti della zona non sono per niente soddisfatti del decreto legge (opera di Marcora) approvato dai ministri qualche giorno fa, con cui si liberalizza l'orario dei negozi, sfondando il tetto delle 44 ore settimanali.

La mercia della piazza, poi, azzarda un paragone ed è proprio quello giusto: «Vogliamo fare come in America, — dice — dove ci sono i supermercati, e la gente compra tutto lì, le medicine, il pane». La mercia sta sola nel negozio tutto il santo giorno. «Alla mia età — spiega — non posso proprio lavorare più, non ho nessuno che mi può aiutare ed una commessa non ce la faccio a tenerla». In salumeria, stessa scena: i commessi ci sono, due e sono anziani. Il padrone è assente. «Non so se questo decreto a lui piace — dicono — ma a noi no. Finisce che in negozio ci portiamo il letto e dormiamo qua».

Portavoce ufficiale delle loro proteste è la Confindustria che non è stata nemmeno consultata durante la preparazione del decreto, mentre la Confindustria — organizzazione che difende gli interessi dei «big» e delle catene multinazionali — non resterà affrettata ad ascoltarla. Naturalmente, il suo parere era favorevole. Questo decreto, tanto per cambiare, è stato



mincia a dire: «Scusatelo, questo forse non c'entra niente, ma insomma non devono essere i Comuni a decidere queste cose? Roma non può dire: no, questo decreto non lo voglio? Qui cambierebbe tutto la città e poi, certo non è che entrati nel tuo negozietto preferito solo per chiacchiere, però se pure scambi due parole mentre fai la spesa, male non ti fa».

A proposito della necessità di ridurre gli sprechi

Così vengono pagate le farmacie: un sistema che costa tre miliardi

Sono di questi giorni le polemiche dell'Ordine dei medici nei confronti della commissione d'inchiesta regionale la quale ha reso noti i nomi di sanitari superprescrittori. E di conseguenza è tema di viva attualità parlare dell'ormai della spesa sanitaria per farmaci e analisi e tutti i meccanismi di sua formazione. Che si spenda troppo sono tutti concordi, che spesso si acquistino medicinali inutili pure, ma fino all'iniziativa della commissione nulla si è fatto per incidere sulle cause che determinano i costi. Noi le abbiamo elencate più volte: aumenti ingiustificati dei prezzi da parte delle case farmaceutiche (autorizzate dal governo), pessima educazione sanitaria dei cittadini, facilità dei medici di base a riempire ricette.

Oggi vogliamo parlare di «come» le farmacie di Roma e provincia vengono rimborsate: un'operazione che da sola costa alla Regione circa 3 miliardi l'anno. Certo, di fronte a 350 miliardi (compriamo farmaci per tale cifra) quei tre sono ben misera cosa, ma considerate che sono soltanto una delle voci che vanno a concorrere alla cifra complessiva vale la pena di occuparsene. Dunque, la precedente giunta di sinistra regionale aveva stabilito che ogni Unità sanitaria si pagasse le farmacie del proprio territorio, in virtù di quel decentramento punto-forza della riforma e soprattutto per garantire un maggiore e più puntuale controllo. Ma al governo pentapartito della Pisana questa idea non piacque e

Ieri mattina alla stazione Termini, dopo una rapina in un vagone postale

La polizia lo scambia per un bandito e gli spara addosso ferendolo al piede

Lui con la rapina non aveva nulla a che fare, si è trovato solo per caso nel vagone postale, proprio mentre tre banditi lo stavano svaligiando. Ma la paura del rimpatrio, il terrore di essere fermato dalla polizia, magari solo per un controllo, è stato più forte. Così Ferrahman Adraou, 38 anni, marocchino, non appena ha visto gli agenti avvicinarsi, se l'è data a gambe levate, facendoci scattare, involontariamente, un equivoco grottesco che si è chiarito solo qualche ora più tardi al Policlinico dove è stato ricoverato con una pallottola al piede e una prognosi di trenta giorni. È successo che gli agenti, convinti di avere tra le mani un complice dei rapinatori, non appena l'hanno visto fuggire si sono messi nell'insediamento sparando prima in aria poi ad altezza d'uomo mirando alle gambe.

caduto per terra, ma ben intenzionato a difendersi fino all'ultimo. Urlando a squarciagola in arabo ha cercato inutilmente di far capire agli agenti, che già gli erano sopra, di non essere un ladro. Poi è passato alle maniere forti. È stato il finimondo: più il marocchino morderla e scateclava, più gli agenti lo tenevano stretto, per non farselo scappare un'altra volta. Alla fine immobilizzato e con le manette al polso è stato caricato su un'ambulanza e portato all'ospedale. Qui una volta chiarita la sua posizione è stato comunque arrestato per oltraggio, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

Messo via il grande cuore rosso, le danze sfrenate e il mercatino che ogni sera accompagna migliaia di romani all'appuntamento con il ballo di villa Ada, il grande computer ha smesso di trovare l'anima gemella, ma continua a lavorare. Gli organizzatori della rassegna, infatti, hanno deciso di utilizzare i dati forniti da oltre trentamila persone per vedere un po' più da vicino chi sono i loro appassionati. Per l'elaborazione definitiva ci vorrà ancora un po' di tempo. Alla fine si potrà sapere con precisione da quali zone provenivano, ma anche l'età, il lavoro i gusti musicali, gli interessi ecc. Insomma una specie di identikit del frequentatore dell'estate romana. I risultati della mini inchiesta (neanche troppo piccolo a visto che il campione è di 3.000 persone) saranno poi messi a disposizione dell'assessorato.

Nuovi dati in arrivo, mentre si preparano altre iniziative

«Come eravamo» di Villa Ada: ancora al lavoro il computer

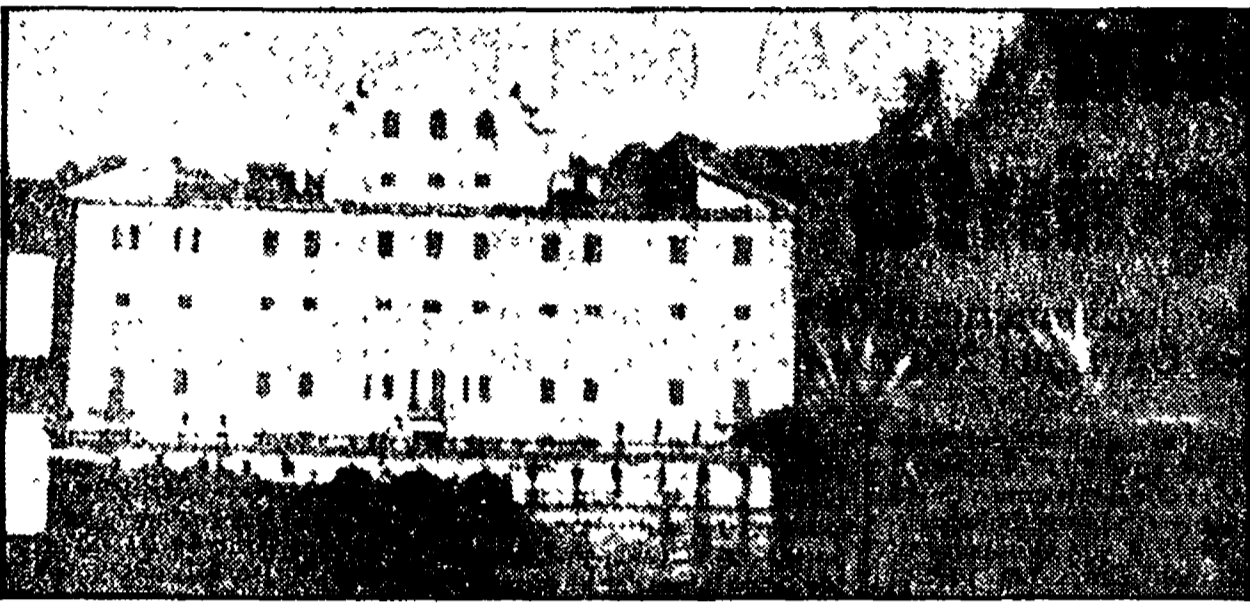
manifestazione. L'età media dei ballerini a villa Ada è di 28 anni (sopra ai trentacinque sono poco meno del 12 per cento). Gli uomini sono stati quasi il doppio delle donne (il 64,86% contro il 35,14). I motivi che li hanno spinti a partecipare sono i più svariati ma solamente il 4% ha dichiarato che non aveva niente di meglio da fare, oltre il 60% è andato per interesse nell'iniziativa, il 15% perché voleva ascoltare i concerti e il 13% per stare in compagnia.

volgere registi italiani e stranieri. Racconteranno quanto di ciò che hanno girato è stato «rubato» da altri o dai libri. Wim Wenders aprirà la rassegna, ma lo seguiranno a ruota un nutrito gruppo di autori italiani. E dopo il cinema, a ottobre, è il turno della letteratura. Approfondendo dei numerosi anniversari in arrivo (ma sarà solo un pretesto promozionale, nessuna commemorazione ma un'occasione per rivisitare autori e personaggi interessanti). Verrà presentata Virginia Woolf (con un convegno organizzato dall'università delle donne, poi una serie di letture spettacolo organizzata dalla rivista «Donna, Woman, Femme» e una mostra organizzata dal British Council), James Joyce, il Faust, Pinocchio, Verne e Salgari.

Santa Cecilia in tournée decentrata

Una grande orchestra ed illustri solisti in giro per la regione

Gazzelloni, Persichilli, Battisti D'Amario in un programma sponsorizzato dagli assessorati alla Cultura e dall'Ente turismo



Non in sordina, ma col bel suono limpido e pieno, l'Accademia di Santa Cecilia, d'intesa con gli assessorati alla Cultura della Provincia e della Regione...

ra); il Duo pianistico Gino Gorini-Eugenio Bagnoli; il Duo Dino Asciolla-Arnaldo Graziosi (viola e pianoforte).

della Regione (Palazzo Comunale, ad Anagni). Domani, la stessa orchestra ripeterà il concerto a Marino (Palazzo Colonna), mentre il Civitavecchia (stupende le Terme di Traiano); Frascati (splendida la Villa Torlonia); Civita Castellana (imponente il Forte dei Borghesi); Ferentino (il magnifico Teatro Romano); Bracciano (e dove lo mette il Castello Odescalchi).

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
«SOB» (Augustus)
«2001 Odissea nello spazio» (Empire, «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

- Musica e Balletto
TEATRO DELL'OPERA
Lunedì alle 21.30. Presso Casapalocco-Herakora (Via Casapalocco, 87) Vivaldi, Concerti: Stabat Mater. Direttore Fritz Marall.

- PROSA E RIVISTA
DEL PRADO
Si effettuano audizioni ad attori ed attrici. Per informazioni tel. 5421933.

- SPERIMENTALI
GRAUCCO CINEMA
Nel mese di agosto dal martedì al venerdì ore 18.30-19.30 funziona la Biblioteca Circolante specializata nei settori Cinema (per adulti) e Cartoons (per ragazzi).

- ESPERO
Riposo
ETRURIA
Il cacciatore di uomini con Al Cliver - Avventuroso
MADISON
(Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 2000

- OSTIA LIDO - CASAPALOCO
CUCCIOLO
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500

- Fiumicino
TRAIANO
Il giustiziere della notte n. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18)

- Maccarese
ESEDRA
Blow Out con J. Travolta - Gallo (VM 14) (20.30-22.30) L. 2000

Dieci sale da concerto belle anche senza musica

Palazzo Farnese a Caprarola, il teatro romano di Ferentino, il castello Orsini-Odescalchi di Frascati, la chiesa di S. Maria in Casella a Tarquinia, e via di seguito nei più affascinanti luoghi del Lazio. Non è un itinerario turistico, ma alcuni degli incontestabili palcoscenici che ospitano i concerti decentrati dell'Accademia di S. Cecilia.

pegno-assunto ha un carattere così organico e diffuso. Con la collaborazione della Regione Lazio e delle amministrazioni provinciali di Roma, Viterbo e Frosinone, invece di qualche serata d'eccezione si è preferito organizzare una vera e propria stagione estiva di un mese intero (dal 10 luglio all'8 agosto) con concerti quotidiani dal martedì alla domenica.

Marino. «Al fascino dei luoghi scelti per ospitare i concerti (oltre a quelli citati si sono tenuti incontri alle Terme di Traiano di Civitavecchia, al ducentesco Palazzo Comunale di Anagni, alla fortezza medievale di Segneri a Nettuno, al forte dei Borghesi di Civitacastellana, alla Villa Torlonia in Frascati) c'è da aggiungere un programma, ed esecutori d'eccezione. Le musiche spaziano dal repertorio classico a quello moderno, senza dimenticare gli autori contemporanei e una serie di concerti barocchi.

Il concerto dell'ECYO

Il quartetto in re maggiore firmato dai «teen agers» più bravi d'Europa

Arrestato presunto brigatista nel Reatino

Un operaio della Sip, Ivano Fabbrini, di Poggio Mirteto, è stato arrestato dalla Digos romana nell'ambito di un'operazione ancora in corso che ha preso l'avvio dalla terza inchiesta sul caso Moro, alla quale hanno lavorato i giudici Priore e Imposimato, e che abbraccia oltre 60 reati compiuti dalla Br dal 1977 ad oggi.

Ha fatto centro pieno, al Festival Internazionale delle Orchestre giovanili, l'Orchestra del quartetto dell'ECYO, con un bel concerto in Palazzo Barberini. Occorre dire che questa è una formazione un po' diversa dalle altre che in questi giorni si esibiscono a Roma: essa riunisce infatti il meglio del meglio, scegliendo i suoi elementi tra i più validi giovani solisti della Comunità europea. È, quindi, il corrispettivo cameristico dell'Orchestra sinfonica dell'ECYO che ieri sera, nella Chiesa della Minerva, abbiamo potuto ammirare con Abbado alla guida. Molti dei suoi elementi, poi, suonano in entrambe le formazioni.

ne accurata e intelligente dei quattro solisti Matthias Lingenfelder, Jens Oppermann, Steuart Eaton, Andrews Arndt. Gli altri due brani in programma, il Concerto per due violini e orchestra e il Sesto concerto brandeburghese di Bach hanno verificato il perfetto equilibrio tra un apporto solistico di grande classe e la prestazione d'insieme di questa formazione cameristica che si impone ormai tra le più eccellenti d'Europa. I due violini solisti del primo pezzo erano Matthias Lingenfelder e James Clark, mentre la prima parte solistica di viola nel Brandeburghese era assolta dallo stesso Bruno Giuranna, ringiovanito più che mai in mezzo a tanti ragazzi così bravi. Eccellente la sua prestazione, squisito come sempre il canto della sua viola, anche se non gli era da meno la seconda viola di Charlotte Geselbracht.

il partito

SUD - FESTE DELL'UNITÀ: CARPINETO alle 19 dibattito sulla pace con il compagno Angelo Fredda e un rappresentante dell'OlP; ZAGAROLO alle 19 dibattito sull'agricoltura con il compagno Agostino Bagnato; MONTECOMPATRI alle 19 dibattito sull'agricoltura con il compagno Settini; NEMI dibattito sull'amministrazione con il compagno Costantini; continuano le feste di LARIANO, VELLETRI MALATESTA (alle 19 dibattito con il compagno Ferretti).

EST: OLEVANO alle 19 dibattito sulla sanità con il compagno Agostini; TORRITA TIBERINA alle 19 dibattito sull'informazione con la compagna Cristina Pecchioli; SAN POLO DEI CAVALLERI alle 19 dibattito sul terrorismo con il compagno Aquino; SAMBUCCI alle 19 dibattito sulla sanità con il compagno Tina Costa; continuano le feste di AFFILE, CRETONE e ARSOLI.

anziani con il compagno Ranalli. FROSINONE Si concludono le feste dell'Unità di CAPRANO e CASTRO DEI VOLCI. Iniziano STRANOGALAGALI, PESCOLVIDO e PONTECORVO ore 20 (Pizzoli). Urge sangue La compagna Lidia Raimuzzi ricoverata presso il reparto ortopedico del San Giacomo ha urgente bisogno di sangue. I compagni si possono rivolgere presso l'ambulatorio dell'ospedale.

ESTATE ROMANA

- ANFITEURO QUERCIA DEL TASSO
(Mascello del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. «La Plautina» presenta Sergio Ammirata in Il diavolo del signor Tri di Alec Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Bonin, F. Madonna. Regia di Enzo Di Castro.

- Prime visioni
ADRIANO
(Bruce Lee vive ancora (Prima) (16-22.30) L. 4000

i programmi delle tv locali

- VIDEOOUNO
Ore 11.30 Film «La terza voce»; 13.00 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Capitan Luckner»; 14.00 TG; 14.15 Sceneggiato «Claudine»; 15.00 Cartoni; 15.15 Film «Notte senza fine»; 20.00 Cartoni animati; 20.30 Telefilm «Capitan Luckner»; 21.00 TG; 21.15 Film «La giungla di cemento».

Advertisement for AIC (Associazione Italiana Cooperative di Abitazione) featuring the AIC logo and text about housing cooperatives and social services.



TV diretta domenica ore 2.20

Grande spettacolo tra Resto del mondo e Selezione d'Europa

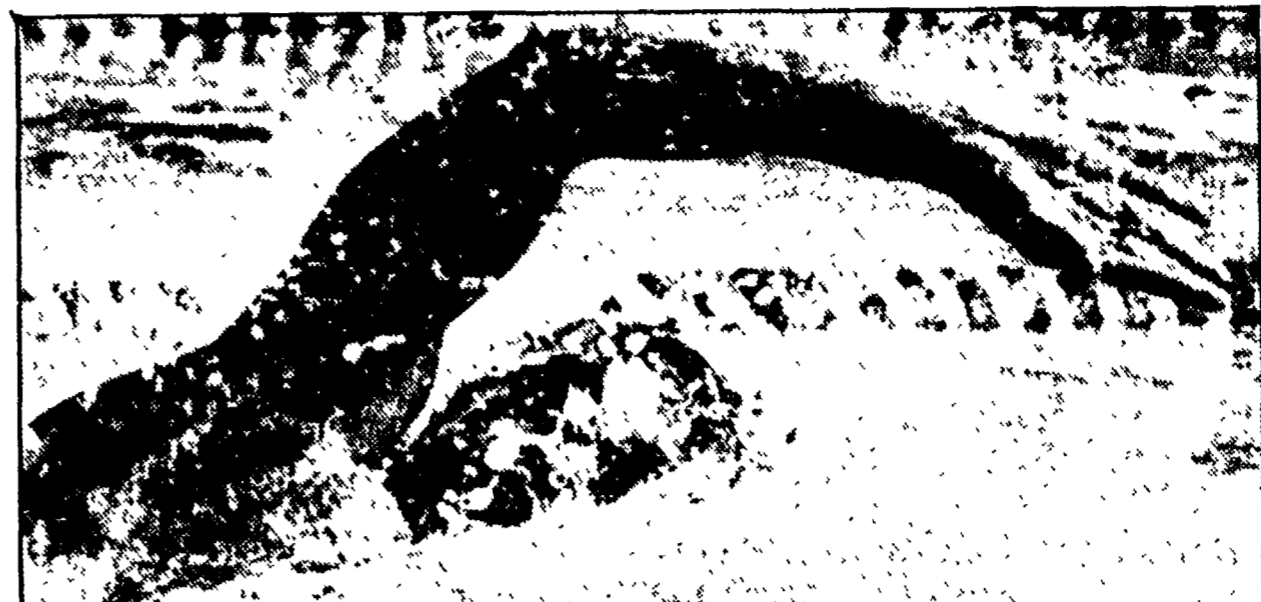
NEW YORK — Fervono gli ultimi preparativi per l'attesissima sfida di questa sera (ore 2.20 di domenica in Italia) tra la selezione calcistica europea e quella del Resto del mondo...

Il colpo di mano che raddoppia il prezzo dei popolari

Un aumento era logico ma quella del governo è proprio una mazzata

In pratica i biglietti più economici toccheranno le 7.000 lire - Ci guadagneranno lo Stato e le società (più di quanto speravano). Inutili gli inviti all'autoregolamentazione - L'opposizione del PCI

ROMA — La «stangata» estiva si è abbattuta anche sui tifosi del calcio. I biglietti dei popolari — in base a quanto stabilito dal decreto legge sull'IVA — non costeranno più 3.500 lire ma molto di più, fino ad oltre 6.000 lire.



A Guayaquil penultima giornata dei mondiali di nuoto ricca di imprese

● SALNIKOV in piena azione nei 400 sl

Staffetta USA da record Italia quinta col primato

Nella 4x100 sl «mondiale» degli americani (3'19"26) con un ottimo 3'24"10 dei nostri Altro record del canadese Davis nei 200 rana - Salnikov imbattibile nei 400 metri sl

GUAYAQUIL — La quarta giornata dei campionati del mondo di nuoto passerà alla storia come la più proficua e la più prodiga di risultati prestigiosi. Ben due i primati mondiali migliorati oltre a record dei campionati e a migliori prestazioni mondiali stagionali.

Nelle prove di ieri in vista del Gran Premio di Germania di F1 Più veloce la Ferrari di Pironi ma Prost tallona con la Renault

Grande euforia nel clan italiano, mentre in quello francese Arnoux continua nel suo atteggiamento polemico

Dal nostro inviato HOCKENHEIM — Sarà colpa, forse, ancora dell'afa e della cappa di pioggia che attanaglia la foresta del Baden-Württemberg. Ma il primo colpo d'occhio del circuito tedesco di Hockenheim gela il cuore.

Svezia: pole position a Uncini mentre gli italiani festeggiano ANDERSTORP — Non meno di dieci chili di spaghetti verranno cucinati stasera per tutti gli italiani presenti nel Motor Sweden del team Suzuki...

Ci sono voluti i rigori (1 a 1 dopo i 90' regolamentari) La Roma non brilla troppo ma batte il Cesena (5-2) CESENA: Recchi, Benedetti, Piraccini, Buriani, Mei, Ceccarelli, Filippi (dal 23' Arrigoni), Moro (dal 41' Lucchi), Schachner, Genzano, Garlini. In panchina: Delli Pizzi, Oddi, Morganti, Vincenzi, Menconi, Righetti, Rossi M.

TOTIP PRIMA CORSA 2 2 SECONDA CORSA 1 X TERZA CORSA 2 X QUARTA CORSA 1 1 X QUINTA CORSA X 2 1 SESTA CORSA 1 2 X 2 1

Giro dell'Umbria: Martini cerca altri sette per Goodwood

PERUGIA — Dopo le colline toscane, i promotori dell'Umbria, e fra tanto verde il ciclismo ben sopportare la calura d'agosto. È tempo di indicative, come sapete, di prove per il campionato del mondo e anche se Moser è in Francia per alcuni circuiti e Saronni riposa sull'alloro di Peccioli, la corsa di oggi propone interessanti sviluppi.

Advertisement for DENIM After Shave, featuring a man in a suit and a car. Text includes 'G.P. GERMANIA 8 Agosto 1982 Circuito di HOCKENHEIM' and 'CAMPIONATO MONDIALE F1 1982 OSELLA F.A.I. C/82'.

Un nuovo no americano fa fallire al Consiglio di sicurezza il tentativo di fermare Israele

Veto USA a sanzioni contro l'aggressore

Respinta la risoluzione dell'URSS che chiedeva l'embargo sulle armi

Intense consultazioni al Palazzo di Vetro hanno preceduto la convocazione d'urgenza richiesta dal delegato sovietico - Le rabbiose reazioni del governo di Tel Aviv hanno avuto la meglio su Washington

NEW YORK — Gli USA hanno ieri posto il «veto» ad una risoluzione presentata dall'URSS al Consiglio di sicurezza dell'ONU che chiedeva alle Nazioni Unite di condannare l'aggressione israeliana contro il Libano ed i palestinesi e di decretare, come «primo passo» concreto verso la pace, l'embargo su tutte le forniture di armi e su qualsiasi tipo di aiuti militari a Tel Aviv.

Il nuovo progetto di risoluzione era stato presentato dall'ambasciatore sovietico Richard Ovinnikov, il quale aveva chiesto la riconvocazione urgente

del Consiglio di sicurezza dopo che il governo israeliano, giovedì notte, aveva formalmente respinto la risoluzione n. 517 dell'URSS, che chiedeva alle Nazioni Unite di condannare l'aggressione israeliana contro il Libano ed i palestinesi e di decretare, come «primo passo» concreto verso la pace, l'embargo su tutte le forniture di armi e su qualsiasi tipo di aiuti militari a Tel Aviv.

ha ottenuto invece 11 voti favorevoli (Francia, Cina, Guyana, Irlanda, Giappone, Giordania, Panama, Polonia, URSS, Spagna e Usuda) e si sono astenuti Gran Bretagna, Togo e Zaire. La risoluzione ispano-giordana, come è noto, chiedeva che le truppe israeliane abbandonassero immediatamente Beirut e rispettassero il cessate il fuoco nel Libano. Ma il governo israeliano è venuto in un «no» netto, sprezzante, pienamente allineato alle posizioni dei «falchi», i cui maggiori esponenti sono il premier Begin ed il ministro della Difesa Shamir.

Il «no» di Tel Aviv è globale: Israele — si afferma in una dichiarazione diramata al termine di una lunga riunione del consiglio dei ministri svoltosi a Gerusalemme — non soltanto non ritirerà le sue truppe da Beirut, ma non consentirà neppure che gli osservatori dell'ONU si rechino nella capitale libanese (gli osservatori — sostiene il comunicato ufficiale — non potrebbero in alcun modo controllare le attività delle organizzazioni terroristiche (così vengono definite le forze palestinesi dell'OLP) ed anzi la loro presenza a Beirut le incoraggierebbe a restare nella città e nel Libano, nonostante le esplicite e pressanti richieste del presidente degli Stati Uniti).

Come si vede, nel tentativo israeliano non c'è, fra l'altro, alcun accenno alla lettera che Reagan aveva inviato nei giorni scorsi a Begin, che ancora non è nota nel dettaglio, ma che, a quanto avverte il comunicato, «non è mai stato rifiutato». Il tentativo israeliano non c'è, fra l'altro, alcun accenno alla lettera che Reagan aveva inviato nei giorni scorsi a Begin, che ancora non è nota nel dettaglio, ma che, a quanto avverte il comunicato, «non è mai stato rifiutato».



BEIRUT — Gli effetti del bombardamento israeliano nel quartiere di Sanayia, vicino alla residenza del Primo ministro libanese Wazzan

Dopo il no di Tel Aviv la Casa Bianca insiste: pieno rispetto della tregua

Secondo il «Washington Post» il governo americano desidera da Israele un cessate il fuoco di due settimane per facilitare l'evacuazione dei guerriglieri dell'OLP come concordato nel piano messo a punto da Habib

Managua rompe le relazioni diplomatiche con Tel Aviv

MANAGUA — Il Nicaragua ha comunicato l'intenzione di rompere le relazioni diplomatiche con Israele «dopo le gravi circostanze che si sono registrate in Medio Oriente, e in modo particolare il genocidio dei popoli palestinesi e libanesi».

Parigi: deliberato il bombardamento dell'ambasciata francese a Beirut

PARIGI — Israele ha bombardato deliberatamente la residenza dell'ambasciatore francese a Beirut mercoledì scorso: è questa la convinzione dei diplomatici francesi a Beirut, secondo quanto ha reso noto oggi il Quai d'Orsay. A quanto hanno affermato i funzionari dell'ambasciata francese a Beirut, il bombardamento è stato preso di mira con un tipo di arma che colpisce invariabilmente il bersaglio e che prevede un analogo mantenga la cessazione del fuoco che noi riteniamo essenziale per il successo del processo di pace. L'amministrazione Reagan ha continuato a lanciare segnali che vanno in direzione di una riconferma delle posizioni critiche già espresse dal presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio personale al primo ministro israeliano.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti continuano a premere sul governo Begin nella speranza, sempre più tenue dopo i terribili bombardamenti di ieri, che le truppe di Tel Aviv lascino le zone occupate nei giorni scorsi a Beirut occidentale consentendo così ai guerriglieri palestinesi l'evacuazione dalla martoriata città. Ieri, appena è giunta la notizia della ripresa dei bombardamenti su Beirut, un portavoce della Casa Bianca ha affermato che il governo americano ha rinnovato il suo appello ad Israele perché si ritiri sulle posizioni del 1° agosto e mantenga la cessazione del fuoco che noi riteniamo essenziale per il successo del processo di pace. L'amministrazione Reagan ha continuato a lanciare segnali che vanno in direzione di una riconferma delle posizioni critiche già espresse dal presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio personale al primo ministro israeliano.

Un funzionario del dipartimento di Stato ha sostenuto ieri, prima del nuovo bombardamento contro Beirut ovest, che è virtualmente impossibile mantenere la tregua con i combattenti così vicini. In un editoriale pubblicato ieri mattina l'autorevole «Washington Post» ha affermato che gli Stati Uniti desiderano che Israele si astenga per due settimane da ulteriori attacchi contro la zona occidentale di Beirut in modo di consentire ai guerriglieri dell'OLP di lasciare pacificamente la città. Il periodo richiesto di due settimane è lo stesso che è stato concordato da Habib dopo gli ultimi contatti con il governo libanese e lo stato maggiore dell'OLP.

A Washington, ieri pomeriggio, non era ancora stato deciso se accettare o meno la risposta di Bagdad al messaggio di Reagan. È evidente, comunque, che gli israeliani non intendono rinunciare alla carta della «pressione militare».

«Sicurezza» per il sionismo?

Perché Israele ha considerato una «catastrofe» il prolungarsi di un cessate il fuoco con i palestinesi

«Nessuno crede che l'aggressione israeliana nel Libano abbia avuto come sua motivazione l'attentato di Londra, oppure la necessità di reagire ad attacchi palestinesi dal Libano sud sulla Galilea. Anche perché nessun attacco del genere si era verificato dal momento in cui fu concluso l'accordo del cessate il fuoco tra i palestinesi e Israele. Qual era, dunque, il motivo dell'aggressione? A mio parere, la decisione del governo israeliano di ricominciare la guerra è stata presa dalla persistenza del cessate il fuoco».

1955, uno Stato destinato ad apparire agli occhi del mondo come uno Stato selvaggio che segue le leggi della giungla... che non riconosce i principi della giustizia come sono stati stabiliti ed accettati dalla società contemporanea... L'inizio degli anni 80 — scrive Akiunin, non è un gior-

Il parere, condiviso dalla stragrande maggioranza dei commentatori israeliani, è del professor Jehoshua Porat, considerato, a livello internazionale, uno dei maggiori studiosi degli affari mediorientali. Tutt'altro che un «sionista», si insedia ad Oxford, autore di libri decisamente filozionisti ma tanto documentati da far testo non solo nelle università anglo-americane ma anche in alcuni dei migliori istituti di ricerca arabi. Porat fa parte dell'establishment politico-militare-academico israeliano. Le sue affermazioni, soprattutto critiche nei confronti della politica di genocidio del suo governo, non sono quindi sospettabili, né di simpatie filo-arabe, né di insidie di sinistra. Egli spiega così gli obiettivi israeliani nell'attacco alla Resistenza palestinese.

«Yasser Arafat era riuscito a realizzare qualcosa d'«incredibile»: a raggiungere cioè un accordo indiretto, tramite la mediazione americana, con Israele e di mantenerlo per quasi un anno. Agli occhi del governo israeliano ciò appariva come una catastrofe. A questo punto, come avrebbe potuto il nostro governo continuare a sostenere che l'OLP non è che una banda di terroristi e assassini con cui nessun dialogo sia legittimamente possibile? Ora, l'obiettivo del nostro governo — prosegue il professor Porat — è di ottenere che una Olp colpita, dispersa, privata di una base logistica e territoriale, torni ai vecchi metodi terroristici, pianti bombe ovunque nel mondo, droiti, aerei e assassini il maggior numero possibile di israeliani. Così esso perderebbe una parte della legittimazione politica che aveva ormai acquisito, riconoscerrebbe l'odio nei propri confronti tra la maggioranza degli israeliani, e liquiderebbe il pericolo implicito nell'esistenza di un interlocutore palestinese avviato a divenire un legittimo partner nei futuri negoziati».

A qualcuno sembrerà un disegno agghiacciante, mostruoso? Certo non a chi abbia seguito le vicende del sionismo. Certo non a chi è cresciuto ed è vissuto dentro al quel sistema ideologico su cui è fondato uno Stato, l'unico al mondo, che non è dei propri cittadini in quanto tali bensì costituzionalmente e strutturalmente «di tutti gli ebrei nel mondo», con la fondamentale impazione che il diritto alla vita di chi non è «di razza ebraica» (come dice lo statuto del Fondo mondiale d'Israele) non è che un diritto di quello di un ebreo. Certamente questo disegno non avrebbe sorpreso chi, come il primo ministro e ministro degli Esteri israeliano nei primi anni 50, Moshe Sharett, aveva preso la decisione di «classarsi» dalla vita politica sentendosi inadatto di cogestire, così scrisse nel

«Si tratta di smembrare l'Edità terribile, minacciosa, costante, regioni geografiche (creando, tra l'altro, uno Stato dei 9 milioni di ebrei cristiani nell'Alto Egitto...). Si tratta di smembrare l'Edità terribile, minacciosa, costante, regioni geografiche (creando, tra l'altro, uno Stato dei 9 milioni di ebrei cristiani nell'Alto Egitto...). Si tratta di smembrare l'Edità terribile, minacciosa, costante, regioni geografiche (creando, tra l'altro, uno Stato dei 9 milioni di ebrei cristiani nell'Alto Egitto...).

Il progetto di risoluzione presentato dall'URSS (e che è rimasto inalterato dopo le consultazioni preliminari) si articolava in tre punti. Ecco il testo: «Il Consiglio di sicurezza, profondamente indignato per il rifiuto di Israele di rispettare le decisioni adottate dal Consiglio stesso e tendenti a porre fine al massacro di Beirut: 1) condannare fermamente Israele per non aver rispettato le risoluzioni 516 e 517; 2) chiedere che Israele rispetti immediatamente ed integralmente tali decisioni; 3) decida che tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite debbano, come primo passo, astenersi dal fornire armi e qualsiasi aiuto militare ad Israele».

La risoluzione 516 dell'ONU, cui fa riferimento al 1° punto il progetto di risoluzione presentato dall'URSS, chiede l'immediata cessazione delle ostilità nel Libano ed autorizza il segretario generale delle Nazioni Unite ad inviare osservatori a Beirut; la risoluzione 517, quella approvata l'altra sera su proposta presentata dalla Spagna e dalla Giordania, «censura» le sanguinose iniziative aggressive israeliane nel Libano, chiede il ritiro immediato da Beirut ovest delle truppe di Tel Aviv e l'immediata cessazione delle ostilità.

Il compromesso definito con il ministro americano

Esportazioni CEE in USA: primo accordo sull'acciaio

Improvvisi dimissioni di Lami Dozo, comandante dell'aviazione

Nuovi segnali di fermento tra i militari argentini

Proposta la costituzione di un partito «ufficiale» per garantire l'attuazione del «programma di riorganizzazione nazionale»

BUENOS AIRES — Il generale Lami Dozo, comandante in capo dell'aeronautica argentina, si è dimesso ieri dal suo incarico. Non si tratta di un fatto tecnico, di un fisiologico avvicendamento ai vertici dell'arma. L'unica che è uscita con la testa alta dalla disfatta militare alle Falkland, Lami Dozo è noto per le posizioni fortemente critiche espresse dopo la sconfitta, nei riguardi dell'esercito e dello stesso generale Nicolaidis, uomo forte dell'esercito, dopo le dimissioni di Galtieri. Il suo atteggiamento aveva reso impossibile la formazione di una Giunta a tre, formata cioè come era avvenuto dal golpe militare del 1976, dai tre capi di stato maggiore delle forze armate.

Il totale delle esportazioni europee per gli 11 prodotti si aggirava infatti attorno ai 4 milioni di tonnellate. L'autolimitazione ora accettata è attorno alle 250 mila tonnellate. Un quantitativo ben ristretto perché possa da una parte permettere alla siderurgia americana di risalire la china della sua crisi e dall'altro rappresentare un nuovo pesante elemento di crisi per la siderurgia europea. Ma l'imposizione americana comportava un grave turbamento all'andamento tradizionale del mercato e rappresentava un precedente che, se ripetuto per altri prodotti, avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. Per gli stessi prodotti siderurgici c'era il rischio che provvedimenti analoghi venissero presi, ad esempio, per i tubi che rappresentano da soli un terzo del totale delle esportazioni di acciaio europeo verso gli Stati Uniti. Il mandato dei due vicepresidenti della Comunità era del resto strettamente limitato agli 11 prodotti sopra citati. Ma pare che i produttori americani non siano intenzionati a rinunciare alle rivendicazioni che avevano avanzato nei giorni scorsi e nelle prossime settimane l'Europa potrebbe subire la seconda fase dell'offensiva americana.

Il presidente della U.S. Steel corporation, il più grosso ente siderurgico americano, ha respinto l'accordo. Ciò potrebbe rimettere tutto in discussione.

Arturo Barioli

Il segretario generale della Confederazione dei sindacati turchi (DISK) Fehmi Isiklar,

ha da parte sua dichiarato davanti al tribunale militare, dove viene processato con altri 5 responsabili del «DISK», di essere stato torturato dalla polizia dopo il suo arresto nel 1980. Egli, secondo quanto riferisce la stampa, ha respinto tutte le dichiarazioni precedentemente fatte sotto tortura. Il pubblico ministero ha chiesto la pena di morte per tutti gli imputati membri del «DISK» (illegale dopo il colpo di Stato militare del 1980).

Il congresso del Partito comunista cinese, il primo dopo cinque anni, si terrà a partire dal 1° settembre. Il comitato centrale del partito ha approvato ieri la relazione e la nuova carta del PCC che saranno presentate all'approvazione del congresso. Dopo il congresso del 1977, il Partito comunista cinese ha spostato la sua attenzione sulle grandi riforme dell'economia. In particolare, il vicepresidente Deng Xiaoping puntò allo sviluppo dei rapporti economici con l'estero e all'alleggerimento dei controlli centrali, al fine di migliorare il livello di vita del cinese. Un comunicato diramato dal ministero degli Esteri alla stampa accreditata a Pechino rende noto inoltre che il plenium ha accettato le dimissioni di due dei suoi membri: Liu Bochong e Cai Chang. Ambedue erano molto anziani e «gravemente ammalati» da lungo tempo.

SAN JOSE DI COSTARICA — L'ex dirigente sandinista Eden Pastora, noto come il «comandante Zero», avrebbe iniziato la lotta armata contro l'attuale regime di Managua. Lo ha reso noto ieri la «Prensa Libre», un quotidiano del Costarica che riferisce di un primo violento combattimento che sarebbe avvenuto due giorni fa in una zona denominata La Tocha, in territorio nicaraguense, tra il gruppo di Pastora, il Fronte autentico sandinista e le forze armate del governo sandinista.

La notizia è stata confermata dalla radio ufficiale del Nicaragua che sostiene che durante lo scontro, durata cinque ore, sarebbero morti 40 uomini, di parte non ancora precisata. Qualche settimana fa Eden Pastora aveva rilasciato una dichiarazione nella quale sosteneva di essere il tutto estraneo ai combattimenti, sempre più aspri, tra le bande somoziste provenienti dall'Honduras e le forze regolari sandinista.

Il compagno Gerardo Chiaromonte è rientrato ieri a Roma, dopo un viaggio a Cuba e in Nicaragua.

A Cuba egli ha partecipato, in rappresentanza del PCI e su invito del CC del Partito comunista cubano, alle manifestazioni del 29 luglio per il XXIX anniversario dell'inizio della rivoluzione cubana, ed ha avuto incontri con numerosi dirigenti cubani. In particolare egli si è incontrato, in una riunione improntata a grande spirito di amicizia, con il compagno Jesus Montano, segretario generale dell'Ufficio politico del PCC, con il quale sono state trattate questioni di comune interesse in relazione alla lotta per la pace, con particolare riferimento alla situazione attuale dell'America Latina e del Centro-America. Chiaromonte ha tenuto anche, ad Avana, presso il Centro studi per l'Europa occidentale, una conferenza (cui è seguito un dibattito) sul tema: «La politica del PCI in Italia e nell'Europa occidentale».

Sulla situazione in America Latina

Colloqui di Chiaromonte a Cuba e in Nicaragua

Il compagno Gerardo Chiaromonte è rientrato ieri a Roma, dopo un viaggio a Cuba e in Nicaragua.

A Managua, in Nicaragua, dove Chiaromonte si è recato su invito del Fronte sandinista di liberazione nazionale, si sono avuti molti incontri con dirigenti del Fronte, del governo, del Consiglio di Stato. Di particolare rilievo è stato l'incontro con Thomas Borge, dell'Ufficio politico del Fronte e della Giunta di governo. Nel corso di questi colloqui, i dirigenti del Nicaragua hanno messo in rilievo i pericoli che possono derivare dalla pace dalle manovre e dalle provocazioni sanguinose che si vanno sviluppando, in queste settimane, contro l'indipendenza e la sovranità del loro paese. Il compagno Chiaromonte ha ribadito la solidarietà del PCI al difficile e originale processo rivoluzionario che è in corso nel Nicaragua. Sempre a Managua, il compagno Chiaromonte si è incontrato con alcuni rappresentanti del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador che hanno voluto illustrare al PCI i termini attuali della drammatica situazione del loro paese.

Craxi non fa una proposta

ferme della «regua» tra la segreteria socialista e quella democristiana. Esplosa la crisi, i toni si sono fatti immediatamente (e stranamente) ovattati. Molte carte restano evidentemente coperte. I democristiani, con un articolo sul Popolo, cercano di spendere meno parole possibile, ribadendo tuttavia il loro «no» allo scioglimento delle Camere e il «sì» a una rieducazione del pentapartito. Sull'altro fronte, è stato molto cauto Craxi, il quale parlando davanti alla Direzione socialista non ha rammentato una sola volta, né ha mai menzionato, né nel breve intervento conclusivo, la Democrazia cristiana. Non lo ha fatto per polemicizzare sull'accaduto. E non lo ha fatto neppure per indicare una soluzione a una sola volta, né ha mai menzionato, né ha mai menzionato, né ha mai menzionato, né ha mai menzionato...

— ha detto De Martino — è l'epitogo della politica della governabilità; ora occorre una fase di transizione che consenta alla legislatura di giungere alla sua fine normale e che veda in qualche modo associate tutte le forze della sinistra. «La DC — ha affermato Lombardi — è un partito assolutamente inaffidabile. Ciò significa che la governabilità ha ruotato la sua impronabilità e che il PSI deve affrontare una profonda revisione della sua linea politica». Considerazioni analoghe hanno svolto Achilli e Landolfi. Alla Direzione socialista ha parlato anche il ministro Formica, esponendo i termini tecnici e politici della caduta del «decreto petrolifero». Ad un certo punto del suo intervento, egli ha ammesso che oggi il pentapartito è incapace di far varare dal Parlamento qualsiasi legge di un certo rilievo, se — ha detto — non c'è l'approvazione del PCI. Per noi, come riferiamo a parte, ha dichiarato che per il modo come si è aperta la crisi, con le dimissioni dei ministri socialisti, una discussione parlamentare di discussione impossibile, dato che il governo non esisteva più come organismo collegiale. Su questo punto è però sorta una discussione, in seguito alla pubblicazione di un articolo sulla Voce repubblicana che sembrava voler contraddire il giudizio del capo dello Stato. La nota, evidentemente ispirata da Spadolini, metteva infatti in risalto che il ministro Radi, aveva rimesso la decisione all'assemblea, quando il problema era stato posto al Senato in seguito ad un'interpellanza comunista. In realtà, il ministro aveva detto ieri mattina: «Stante l'incertezza dell'attuale situazione politica in pieno sviluppo, il governo non è al momento in grado di affrontare l'attuale situazione». Edoardo Perna, a questo punto, aveva risposto che non era più necessario svolgere l'interpellanza, dato che avevano avuto «amara e tempestiva conferma» le affermazioni del PCI sullo stato di crisi del pentapartito. La sortita della Voce repubblicana non può dunque non essere interpretata, se si vuole escludere la tesi dell'infelicità, come un tentativo di marcare una differenza di atteggiamento rispetto a Pertini.

c. f.

Pertini: «Si deve fare in fretta»

dente del Consiglio. Sandro Pertini — tenuta da montagna, l'inseparabile pipa tra le mani, l'aria cordiale malgrado le preoccupazioni — accetta di buon grado altre domande. Quando le consultazioni? «Adesso sentiro, mi metterò d'accordo con Spadolini... Io sono del parere di cominciare subito, già lunedì, non bisogna perdere tempo in queste cose». Spadolini si presenterà alle Camere? «Come fa a presentarsi alle Camere se i ministri sono dimissionari? — è la risposta del capo del

lo Stato — Non può presentarsi con il governo dimezzato, non può chiedere la fiducia a se stesso». Pronostici? «No, si sbaglia sempre a fare pronostici. L'improvvisa conferenza stampa viene interrotta dall'arrivo dell'elicottero: di lì a poco ci sarà il colloquio con il presidente del Consiglio. Oggi il presidente della Repubblica rientrerà a Roma nella tarda mattinata. Dopo il consiglio dei ministri, convocato per il 12, riceverà Giovanni Spadolini per le previste dimissioni del governo. Le consultazioni del capo dello Stato cominceranno lunedì pomeriggio e si concluderanno martedì sera. Nel pomeriggio di lunedì Pertini riceverà gli ex presidenti della Repubblica Saragat e Leone, quindi i presidenti del Senato Fanfani e della Camera Jotti. Lunedì stesso saranno ricevute le prime tre delegazioni del partito, a cominciare da quella della DC, che ha il gruppo parlamentare più numeroso, e poi il PCI e il PSI. Martedì le consultazioni con tutti gli altri partiti.

Sindacati: no a elezioni anticipate

nemiche dei giorni scorsi perché «non è un carattere di equità sociale premondo» nuovamente sulle condizioni di esistenza delle classi lavoratrici sul costo del lavoro», non pongono «iniziative reali contro la recessione». «Questo — continua il documento sindacale — è il problema di fondo proposto dalla crisi politica ed è necessario che la soluzione della crisi affronti le esi-

genze di una revisione della politica economica che faccia finalmente i conti con le tendenze all'inequità sociale, al clientelismo, alla stagnazione economica. La lotta per una nuova politica economica e contro queste tendenze non può che avere il suo sostegno nel movimento sindacale». Di fronte alla incertezza della situazione politica, «un contributo a prospettive positive per il paese — con-

La DC si scatena contro il PSI

Non ci sono sfumature. Craxi ha preso al volo l'ultimo autobus che gli restava per arrivare alle elezioni anticipate in autunno. Se non l'avesse fatto, il governo sarebbe durato almeno fino a settembre, dicono gli uomini della «squadra democristiana». Al sospetto che a uno scontro elettorale anticipato guardasse con crescente interesse anche il nuovo vertice dc, si replica quasi con indignazione. E per convincere gli interlocutori della sincerità delle smentite, i fedelissimi del segretario democristiano si abbandonano a improprie (e sospette) confidenze: «Che interesse avremmo noi a elezioni anticipate? Abbiamo preso in mano il partito da poco, dobbiamo ancora lavorare parecchio per rimetterlo in sesto. Perché mai vorremmo andare allo sbaraglio? E non lasceremo che Craxi ci costringa».

«nel nuovo Parlamento soluzioni miracolistiche». I democristiani insistono per il momento soprattutto sulla «malafede» del PSI. Non solo dichiarano «pretestuoso» lo «scandalo» sollevato dal PSI per la bocciatura del «decreto petrolifero» che ha innescato la crisi di governo; a Piazza del Gesù c'è perfino chi definisce l'episodio parlamentare «un agguato a freddo, tutto preordinato». Nel clima di congiura che ha accompagnato la fine del gabinetto Spadolini, quest'accusa punta direttamente alla minoranza della destra democristiana, per insinuare che proprio l'ala della DC più legata al PSI abbia voluto offrire il pretesto per l'apertura delle ostilità. L'operazione avrebbe dunque anche una forte valenza interna, sarebbe cioè diretta a colpire l'attuale segreteria di

caricandola della responsabilità della rottura di un'alleanza che ancora tutta la DC proclama senza alternative. Incantevole di fornire un avallo oggettivo a queste voci, Donat Cattin si è affrettato, ieri sera, a sottolineare lo smacco registrato «per la seconda volta in meno di un mese dall'attuale vertice del suo partito». Questa girandola di accuse e controaccuse sulla effettiva appartenenza politica dei «franchi tiratori» (una trentina) che hanno acceso la miccia della crisi, spiega la stessa polemica tra democristiani e socialisti anche su questo punto. Ai dirigenti socialisti, che avevano subito attribuito alla DC la paternità dell'«imboscata parlamentare», Galloni ha replicato ieri rovesciando sul PSI la responsabilità del bocciatura del decreto: se il PSI ci

teneva tanto — ha detto in sostanza — non si capisce perché in aula al momento del voto ci fossero solo 14 parlamentari socialisti su 61. «È un falso, sono cifre false», ha subito ribattuto a suo duro il presidente dei deputati socialisti Labriola. Nuova replica di Galloni: «Mi scuso, mi avevano riferito cifre inesatte. Ma dagli accertamenti compiuti risulta comunque che su 61 deputati socialisti, i presenti erano solo 29. Gli assenti erano dunque 159 e passa per cento, necessariamente molti al di sopra di quella degli assenti dc. Il rincalzo, il direttivo dei deputati democristiani pubblicava le statistiche sulla presenza in aula dei parlamentari di tutti i partiti della maggioranza». scararmucce sembrano per ora consumar-

Antonio Caprarica

Nuova offensiva israeliana

Ecco la testimonianza del direttore dell'agenzia francese «AFP», Xavier Baron, il cui ufficio si trova ai piedi del cascateggiato colpo. C'è stata una incursione alle ore 14. È stato colpito un edificio che si trova accanto all'abitazione del primo ministro, in pieno centro di Beirut ovest. L'edificio è crollato ma non è più che di quattro metri. Ho visto cenere, pietre e macerie dappertutto. Lo stabile era pieno di profughi. Ora c'è gente che urla e si disperda, mentre stanno arrivando le ambulanze. L'attacco è seguito dal bombardamento, un'auto carica di tritolo è esplosa a un isolato di distanza dal cascateggiato distrutto provocando una nuova strage. L'incursione dell'aviazione israeliana, ha detto un portavoce palestinese a Beirut, è un tentativo di «colpire il centro del Consiglio di sicurezza». Essa «non si spiega — ha aggiunto — che nel quadro di una campagna di genocidio contro i popoli palestinesi e libanesi». A quanto ha riferito l'agenzia palestinese «Al-Naba» nel cascateggiato distrutto avevano trovato rifugio dei profughi palestinesi che, fin dal 1976, abitavano in due campi profughi di Beirut est ora controllati dai falangiti. Né la «dura» lettera di Reagan a Begin né il rinnovato appello fatto ieri pomeriggio dalla Casa Bianca perché Israele si ritiri «sulle posizioni del 4 agosto (cioè fuori da Beirut ovest)» — mantenga la cessazione del fuoco, essenziale per il successo del processo di pace, ha convinto Israele ad arrestare la sua

offensiva. Tutti gli osservatori sono concordi sul fatto che la nuova grave violazione del cessate il fuoco compiuta da Israele è avvenuta proprio mentre un completo accordo veniva raggiunto tra Habbib, libanesi e palestinesi. Il primo ministro libanese Wazzan aveva affermato ieri mattina che «per quanto riguarda il ritiro palestinese, che rappresenta il nodo della situazione politica, esso è già deciso da tutte le parti interessate. L'accordo è praticamente completo, ha detto, non resta che passare ai fatti». A quanto si è appreso, il nuovo accordo prevede che i palestinesi armati, il cui numero è calcolato in 6 mila, comincino a lasciare Beirut nel momento stesso in cui giunge l'avanguardia della proposta forza internazionale. Tale avanguardia sarebbe composta da paracadutisti francesi. Secondo fonti palestinesi, l'OLP ha accettato la proposta di Habbib di effettuare lo sgombero in due settimane (anziché le tre inizialmente proposte) e di compierlo non solo via terra, ma anche via mare, a partire dai porti del nord del Libano. In particolare, secondo le stesse fonti, l'OLP è pronta a far partire via mare da Beirut, su navi mercantili, i bambini e ragazzi di Beirut ovest. Infine, il presidente dell'OLP Yasser Arafat ha fatto ieri un nuovo drammatico appello al mondo e ai governi, chiedendo al più presto possibile osservatori internazionali a Beirut ovest, come recentemente deciso dall'ONU.

mi dice di avere già visto cinque cadaveri mutilati. Uno era senza testa. Altri avevano gli arti strappati via dalla violenza dell'esplosione e presentavano profonde ustioni.

«Ho visto quella donna morire...»

L'invitato dell'Associated Press a Beirut Samuel Koo è stato testimone diretto dell'attentato perpetrato contro i soccorritori delle vittime del bombardamento israeliano su Beirut. Ecco il suo racconto. BEIRUT — Urlante e piangente, una donna libanese incinta, di età apparente fra i 10 e i 14 anni, è stata colpita da un'esplosione di bombe, nel punto in cui fu in tre ore prima sorgeva l'edificio dove si trovava il suo appartamento. Io stesso vengo scaraventato a terra dalla violenza dello scoppio, e schegge di vetro mi cadono addosso. Gli oltre 100 soccorritori che lavorano scavando fra le macerie si mettono a correre senza sapere dove, in tutte le direzioni, insieme alla folla presa dal panico. Un palestinese mi aiuta a rialzarmi e ad allontanarmi di corsa. Appena girato l'angolo, imboccando un largo viale, inciampando su un cadavere, è senza gambe. Lì vicino vedo giacere i cadaveri di due giovani, orrendamente mutilati. Incontro il collega della Associated Press Terry Anderson, anche lui nei paraggi al momento dell'esplosione.

Samuel Koo

La cortina di ferro di Reagan

re agli ordini che Reagan pretendeva di imporre ad aziende sottoposte alla sovranità dei paesi europei; il rispetto dei contratti, della guerra fredda che può divenire calda. Ciò non ha nulla a che vedere con la responsabilità che anche l'URSS si è assunta nell'aggravarsi delle tensioni internazionali degli ultimi anni e che noi abbiamo altre volte segnalato. In questo caso si va ben al di là: si cerca lo scontro su tutti i terreni. È un indirizzo che non sappiamo quali effetti potrebbe avere sull'URSS, ma che certamente rovinerebbe politicamente l'Europa prima di chiunque altro. Molto seria è quindi la posta in gioco. Davvero sorprendenti sono certi europei di casa nostra che negli anni scorsi non hanno risparmiato appelli, giuramenti, sermoni di fede nell'Europa e che non appena si profila una battaglia per l'autonomia dell'Europa — autonomia senza la quale è impensabile anche un progresso della sua unità — si

mettono invece a rampognare gli europei perché non dicono di sì a quel che Washington esige e si permettono di discutere non solo le questioni connesse con i loro interessi più concreti, ma perfino gli indirizzi più generali dell'alleanza Europa-America: nel caso specifico rifiutando non solo sanzioni che andrebbero innanzitutto a loro danno, ma anche un pieno ritorno di guerra fredda che nella migliore delle ipotesi riporterebbe l'Europa indietro di qualche decennio. Diciamo nell'ipotesi migliore, perché questa volta le conseguenze sarebbero probabilmente più micidiali. Di queste contraddizioni è stato un triste specchio il pentapartito italiano, unico fra i grandi governi europei rimasto invariato in quella «pausa di riflessione» che è andata sempre più somigliando a quella dell'asino di Buridano. Giuseppe Boffa

Liquidato l'Ambrosiano

po di controllo del Banco Ambrosiano e di coloro che abbiano comunque concorso a procurare le perdite del Banco stesso. Ai piccoli azionisti sarà offerta, dal Nuovo Banco, una emissione di azioni privilegiate. Il Nuovo Banco subentra sia nella rete degli sportelli che nella proprietà delle partecipazioni azionarie e altri beni, con esclusione delle proprietà estere. Da oggi dunque il gruppo La Centrale, con la partecipazione nella Rizzoli, Credito Varesino, assicurazioni Toro e tutte le altre, fa parte del nuovo gruppo che procederà poi a vendere tutto ciò che è ritenuto incompatibile con l'esercizio dell'impresa bancaria. Il presidente del Nuovo Banco è Giovanni Bazoli, vicepresidente del S. Paolo di Brescia. I funzionari del Nuovo Ambrosiano, riuniti ieri a Milano, saranno lunedì mattina in tutte le sedi della rete bancaria, con il compito di assicurare il buon funzionamento. Dopo l'emissione del decreto del ministro del Tesoro, Beniamino Andreatta, accompagnato dal governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, ha incontrato alcuni giornalisti. Ed ha dato il via ad uno sfogo allarmante ed amaro sopra una vicenda che, nonostante l'attuale impeto, scaverà ancora nella vita economica e politica italiana. «Oggi è una giornata grave», dice Andreatta — in cui dobbiamo rilevare che gli strumenti di controllo sono ancora inefficaci di fronte a forme di criminalità economica estremamente sofisticate. Eppure, anche la Banca d'Italia possiede strumenti estremamente sofisticati. Andreatta dice che «è stato tentato quattro volte di intervenire sull'Ambrosiano ma egli non lo ha fatto perché riteneva insufficienti gli strumenti giuridici. La barriera degli amministratori del Banco di Roberto Calvi era, per Andreatta, insuperabile: «Si trinceravano dietro il segreto bancario vigente nei paesi esteri dove operavano e dicevano di non poterlo violare» fornendo le informazioni necessarie alla Banca d'Italia e al Tesoro. E non si sarebbe trattato di impotenza. Alcuni uomini della Vigilanza bancaria si sarebbero recati all'estero «per cercare di perforare la fitta ragnatela formata dal gruppo in Lussemburgo e in alcuni paesi dell'America Latina», ma si sarebbero scontrati «con un vero e proprio boicottaggio delle autorità locali», e sarebbero stati oggetto di «arvate minacce». Questo quadro di impotenza di chi doveva tutelare

l'interesse pubblico, resta oggi, il dato più allarmante. L'impotenza — estende fino a domini fin troppo casalinghi se, nell'impossibilità di stabilire «quanti siano i debiti» — questa situazione è soprattutto dove i soldi sono andati a finire. Andreatta è costretto a invocare «come membro della Comunità Italiana ed al tempo stesso della Chiesa» che gli venga fatto «sapere il più presto se c'è stata leggerezza nel concedere con troppa facilità la propria firma ad un banchiere amico o se c'è stata connivenza in società di fatto» da parte di monsignor Marcinic. Ma spetta proprio al governo, ai ministri della Repubblica, ottenere questa chiarimento sulla posizione delle TOR e lo stato della banca vaticana nei suoi rapporti con lo stato italiano. Non basta certo ricordare che «la liquidazione amministrativa coatta prevede anche la responsabilità penale per i complici di questa truffa». L'azione di governo, finora, è consistita — ha riferito Andreatta — in «lunghe colloqui con il Segretario di Stato monsignor Casaroli, con il quale abbiamo raggiunto un'intesa sull'opportunità di raggiungere il più presto una soluzione ispirata ad equità e giustizia». «Commissari liquidatori del vecchio Ambrosiano sono stati nominati Lanfranco Gerlini, Felice Martinelli e Franco Spreafico. A loro spetta sovrintendere alle operazioni di concordato per ciò che resta del patrimonio della banca. Saranno assistiti da un consiglio di sorveglianza composto da Vittorio Colasanti, Gaetano Lazzati, Letorio Paganelli e altri». Il Nuovo Banco Ambrosiano SPA, che avrà un capitale di circa 600 miliardi, ha un consiglio di amministrazione così composto: Giuseppe Ricci, Ruggero Favenna, Francesco Bignardi, Mario Ercolani, Giuseppe Angeloni, Giorgio Brechet, Enrico Filippi, Fabrizio Gianni, Zefirio Ruffini, Piero Schlesinger, Giancarlo Loraschi, Giampiero Rizzo, Antonio Trigilia, Mario Fantini, Athos Bagnoli, Giovanni Bazoli, Florio Gradi.

Renzo Stefanelli

Così in 10 anni diventò una Banca ricca e potente

MILANO — Via Clerici è un passaggio stretto nella vecchia Milano. Ci si lascia alle spalle il Teatro alla Scala, si percorrono itinerari silenziosi. Ogni palazzo di questo angolo della città, soprattutto i più prestigiosi, è sede di qualche cattedrale della finanza, potente nella capitale del triangolo economico e nel mondo. Il Banco Ambrosiano non poteva cercarsi che in questo angolo della city la sua sede. Sulle grandi vetrate che si aprono in via Clerici, le scritte eleganti ricordano che il Banco ha una lunga vita, una storia lunga e — oggi sappiamo — contrastata e complicata dagli intrecci fra la grande finanza e i centri di potere occulto, «macchiatadai processi per esportazioni di capitali, dalla «vicenda Calvi». «Alla fine del secolo l'idea» del banco nacque negli ambienti cattolici milanesi. L'istituto di credito è all'inizio una banca di medie dimensioni, senza clamore cresce con il passare degli anni, dando sempre un'immagine di solidità, di prestigio. Le proprietà del Banco diventano sempre più estese in Italia e all'estero e già negli anni '60, quando Roberto Calvi diventa modesto funzionario, entra negli uffici direzionali dell'istituto l'Ambrosiano e già una delle più grosse banche italiane. Le partecipazioni più rilevanti sono oggi quelle della «Centrale», la finanziaria che controlla a sua volta la Rizzoli, Cortina della Sere, e della Toro Assicurazioni. L'Ambrosiano non fanno capo istituti di credito come la Banca Cattolica del Veneto e il Credito Varesino. Alla lussemburghese Banco Ambrosiano holding fanno capo le rilevanti partecipazioni estere (Banco Ambrosiano Overseas con il Banco di Sicilia di Gattardo di Lugano, la Ultrafin di Zurigo), Forti i terminali del Banco con l'America Latina. È una mappa impossibile da decifrare, sicuramente adatta a coprire operazioni finanziarie estremamente sofisticate, intrecci di interessi con il mondo politico italiano e con i centri occulti di potere. In dieci anni, sotto la direzione di Roberto Calvi, il Banco diventa la più potente banca privata: nel solo '81 raccoglie 2 mila miliardi di depositi. La facciata austera dell'istituto di via Clerici comincia a sgretolarsi con il primo processo a Calvi. Il presidente del Banco finisce in tribunale per esportazioni di capitale, viene condannato a quattro anni. È la breccia attraverso la quale entrano i rapporti di Calvi con Silvano Gelli, con lo Ior. È l'inizio di un «affare» di cui si intravedono solo alcuni, inquietanti contorni e di cui troppo c'è ancora da sapere.

La crisi pesa in Borsa

Toro privilegiata —10,5%, Cattolica del Veneto —9%, Toro ordinaria —7%. È facile a questo proposito riconoscere tutti i riflessi all'andamento del mercato di Borsa, nonostante il divieto di Tesoro e Bankitalia, esplicitamente rivolto a qualsivoglia istituto di credito, di possedere partecipazioni di gruppi editoriali. Negli ambienti finanziari milanesi circola ieri la voce che la perentoria e rapidità del provvedimento di liquidazione coatta dell'Ambrosiano abbia battuto sul tempo l'iniziativa degli amministratori della Centrale di procedere alla ricapitalizzazione della finanziaria, al fine di avere a disposizione mezzi sufficienti a fare fronte alle «sofferenze imposte dalla Rizzoli». Si diceva ancora che le personalità più in vista dell'imprenditoria e della finanza italiana stessero predisponendo una cordata per raddoppiare il capitale della Centrale. Saranno bloccate queste iniziative, oppure andranno avanti? Intanto c'è

PAOLO ROBOTTI
Roberto Napolitano è vicino a Elena e partecipa al voto della morte di Calvi.
PAOLO ROBOTTI
compagno, amico e maestro di vita. In sua memoria sottoscrive lire centomila per l'Unità.
PIETRO CANALIA
compagnia della sezione di Avignone sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
Eugenio Caroli ricorda
PAOLO ROBOTTI
grande compagno che ha militato nel partito con tanta semplicità oggi non è più. Il voto che lascia varare colmato da tanti giovani contrasta dal suo modo di essere comunista. Il compagno della sezione Cuneo sottoscrive 20.000 lire per l'Unità.
Miasto, 7 agosto 1982

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Editrice S.p.A. di l'Unità
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del T. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fubio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185

LIBRI di BASE
otto sezioni per ogni campo di interesse

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse